ANNO XLIV — TORINO, *Sabato 23 Aprile 1910* — NUM. 112

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 00	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Luzzatti annunzia a Manfredi
la proposta di riformare il Senato
Impressioni di Palazzo Madama

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 22, ore 22.

Questa mattina l'on. Luzzatti, nella sua qualità di presidente del Consiglio, ha fatto visita ufficiale all'on. Manfredi, presidente del Senato, per una importantissima comunicazione. Gli ha infatti partecipato che egli, nelle comunicazioni del Governo al Parlamento, accennerà, con tutti i riguardi dovuti all'Alto Consesso, alla necessità di procedere alla riforma della Camera vitalizia. Avuta questa notizia da ottima fonte, mi sono procurato l'onore di conferire sul delicato argomento con parecchi senatori. Poichè gli usi e costumi di Palazzo Madama sono ben diversi da quelli di Montecitorio, vi riferirò complessivamente ciò che mi è stato detto senza fare nomi. Quantunque di una eventuale riforma del Senato fosse corsa voce sin dal giorno in cui l'onorevole Luzzatti, incaricato di formare il nuovo Ministero, trattava cogli onorevoli Pantano, Sacchi e Credaro, benchè la notizia di allora fosse stata confermata più tardi, ed essa avesse dato luogo a manifestazioni di alcuni senatori nei giornali, tanto che il senatore Arcoleo avesse creduto opportuno di presentare in proposito una interpellanza, malgrado tutto ciò, la notizia partecipata dal presidente del Consiglio al presidente del Senato ha fatto impressione non piccola tra i senatori che ne erano informati, e si comprende! Si tratta infatti di modificare lo Statuto, di riformare la Costituzione di un Corpo sovrano. Lo Statuto non è stato mai modificato. Soltanto alcune sue disposizioni vengono, ora, per lunga consuetudine interpretate più largamente di prima. In tutta la storia parlamentare, dal 1848 ai nostri giorni, non troviamo un solo esempio di espressa modificazione di articoli dello Statuto. Si tratta, inoltre di riformare la Camera vitalizia, che, colla Camera elettiva e colla Corona, costituisce il potere legislativo e quindi un Corpo sovrano al pari della Camera dei deputati. Poichè si ritiene necessaria la riforma, vuol dire che si giudica il Senato al disotto della sua alta missione, impari al suo alto compito. Finchè questo giudizio era dato da scrittori o da singoli membri del Parlamento, la cosa aveva per il Senato un'importanza mediocre; ne ha invece una grandissima ora che è proprio il Governo del Re quello che sente il bisogno di prendere l'iniziativa della riforma. L'impressione a Palazzo Madama è stata perciò grande, ma generalmente non favorevole. Un senatore, che quando era deputato militava nel campo radicale, mi ha detto di essere favorevole perchè egli ha sempre invocato la riforma del Senato; ma non hanno manifestato eguale giudizio gli altri suoi colleghi. E' generale l'opinione a Palazzo Madama che soltanto il Senato possa prendere l'iniziativa di riformare se stesso. Un Corpo sovrano non si riforma come il Consiglio di Stato, come la Corte dei conti; molto meno per coltivare buone relazioni tra un partito parlamentare ed il Ministero, del quale fanno parte alcuni suoi membri.

Su questo punto parecchi senatori hanno espresso identico giudizio, non mostrandosi molto lusingati dal passo fatto dal Presidente del Consiglio presso il Presidente del Senato. A me è stato, d'altra parte, assicurato che nel programma del Ministero l'accenno alla riforma del Senato sarà fatto in modo da salvare, per quanto sarà possibile, le delicate suscettibilità dei senatori. Il Presidente del Consiglio troverà modo d'invitare il Senato a prendere l'iniziativa della riforma reclamata dagli stessi senatori; ma non si fa solamente questione di forma, bensì anche di sostanza. Alcuni senatori ritengono che l'attività politica del Senato non debba gareggiare con quella della Camera: secondo loro, è bene che essa sia massima nella Camera elettiva, che rappresenta direttamente la sovranità popolare, e minima minimamente nella Camera vitalizia. Se il Senato lottasse, come si lotta alla Camera, sarebbe inevitabile e frequente il conflitto tra i due rami del Parlamento, con grave danno delle istituzioni e degli interessi del Paese. In tempi normali, il Senato suole approvare ciò che ha approvato la Camera, come la Corona suole sanzionare ciò che le due Camere hanno approvato.

Chi osa affermare che la Corona ha bisogno di essere riformata, solo perchè essa nominalmente segue la volontà della Camera elettiva? Chi tiene molto al principio fondamentale della sovranità nazionale, deve augurarsi che il Senato non si metta mai contro il Parlamento. Solo nei casi eccezionali, nei casi, cioè, in cui la Camera elettiva possa essere stata trascinata da impetuose correnti, a deliberazioni non ponderate e perciò pericolose, il Senato deve esercitare la sua funzione essenzialmente moderatrice, indugiando a deliberare e magari, se necessario, respingendo ciò che è stato inopportunamente deliberato dalla Camera dei deputati. Altri senatori mi hanno fatto osservare che il momento per introdurre nel Senato il principio elettivo, non è opportuno.

Qualcuno ha domandato: «Si intende forse introdurre nella compagine del Senato i famigerati sistemi elettorali di certi collegi politici? E' stato all'indomani delle elezioni di Sora che il Ministero Luzzatti-Sacchi ha deliberato di introdurre il principio elettivo nella composizione del Senato?»

Qualche altro mi ha detto: «Certo, è un grandissimo inconveniente quello di due specie di senatori; senatori eletti da quel qualsiasi corpo elettorale e noi, che siamo stati nominati dal Re. Altro che conflitti fra le due Camere! Ci sarebbe anche in permanenza un conflitto fra i senatori elettivi e i senatori vitalizi: gli elettivi guarderebbero dall'alto in basso i vitalizi, i quali, alla loro volta, essendo immuni da ogni sospetto di invidierebbero punto gli elettivi; a meno che invidierebbero punto gli elettivi a meno che — ha soggiunto qualche altro senatore — non aboliscano d'un tratto l'attuale Senato per farne uno tutto nuovo di pianta. Ma per abolirlo ci vuole anche la nostra deliberazione».

In conclusione, a Palazzo Madama oggi non spirava buon'aria per il nuovo Ministero Luzzatti, e se in questi ultimi giorni non cambia il vento, il Ministero non avrà in Senato la accoglienza molto lieta che tutti prevedono alla Camera. Pare certo che sulle comunicazioni del Governo l'interpellante Arcoleo ed altri senatori prenderanno la parola avremo così a Palazzo Madama una discussione interessante, forse molto più interessante che a Montecitorio.

C.

Ci rincresce che nell'ambiente del Senato questa riforma venga accolta con diffidenza. Spiegheremo in un articolo perchè noi riteniamo come essa sia matura e possa farsi senza danno per l'alta Camera, anzi con vantaggio del nostro istituto costituzionale.

Il Consiglio dei Ministri
e le sue decisioni

Roma, 22, ore 22.

Alle ore 16 si è riunito il Consiglio dei ministri, assenti gli onorevoli Credaro e Di San Giuliano.

Il Consiglio ha deliberato che ai superstiti dei mille che si recheranno a Palermo si paghino le spese di viaggio sulla ferrovia dal luogo di partenza a quello di imbarco (Genova-Civitavecchia); ha dato incarico al direttore delle ferrovie di Stato di provvedere perchè nel passaggio del personale della Navigazione Generale al servizio di Stato delle linee di navigazione fra il continente e le isole «Palermo» sia esso de centrale dei servizi e si trattino col massimo riguardo gli interessi del personale che passano dal servizio privato al servizio di Stato; ha deliberato di presentare subito alla Camera il disegno che proroga la legge sui pieni poteri doganali; ha deliberato di presentare alcuni disegni di legge che si collegano colle dichiarazioni che farà il presidente del Consiglio; ha approvata una maggiore assegnazione per le spese che saranno fatte per la fabbrica della Zecca.

Secondo il *Giornale d'Italia*, nell'odierno Consiglio dei ministri il guardasigilli Fani ha presentato due disegni di legge: uno a vantaggio degli ufficiali giudiziari, l'altro a vantaggio dei portieri. Col progetto a favore dei portieri passa alle dipendenze del Ministero di grazia e giustizia la numerosa classe degli inservienti e portieri giudiziari, che se disciplina la carriera e si assicura uno stipendio decoroso. Lo stesso progetto provvederà a fare conseguire la pensione ai suddetti funzionari colla loro iscrizione nella Cassa Nazionale di previdenza. Il progetto degli ufficiali giudiziari completa le precedenti disposizioni dell'onorevole Orlando, assicura i limiti di proventi garantiti dallo Stato a questi funzionari, garantendo pure la riscossione dei diritti che competono agli ufficiali giudiziari in quanto riguarda alla pensione.

La lotta nei ballottaggi
nei collegi di Albano e Lugo

Roma, 22, ore 22.

I cattolici, a quanto si dice, si asterranno dall'imminente votazione di ballottaggio nel Collegio di Albano. Il *Giornale d'Italia* assicura che l'Unione elettorale cattolica italiana ha deciso l'astensione dei cattolici. Anche per questa astensione la lotta per domenica prossima si presenta, almeno per ora, abbastanza tranquilla. A quanto si assicura, stamane nel gabinetto del prefetto si sono d'accordo con i due candidati, prof. Salvemini ed avv. Vasselli, avversari, concordate le ultime garanzie reciproche per la regolarità della votazione. Si assicura che le istruzioni date direttamente dal presidente del Consiglio, Luzzatti, possono così riassumersi: difendere energicamente la libertà elettorale contro ogni sopraffazione, da qualsiasi parte essa venga. I due candidati rimasti nell'agone lavorano a tutt'uomo per riuscire vincitori nella lotta di domenica. Ambedue hanno iniziato la seconda edizione delle loro visite nei varii Comuni del Collegio.

A Lugo la lotta per la votazione di ballottaggio, che avrà luogo domenica prossima, va sempre più intensificandosi. L'animazione è vivissima. La preponderanza di voti al Masi o al Brunelli dipenderà dall'atteggiamento che terranno i repubblicani, con i loro 1080 voti riportati dal loro candidato Innocenzo Cappa nella votazione di domenica scorsa. Ma ormai è certo che il partito repubblicano, in omaggio all'ordine del giorno votato tempo fa, appoggierà la candidatura del socialista, sollecitato anche dalla Direzione generale del partito, residente in Roma, e da una lettera scritta dallo stesso Cappa, delegante a tal uopo gli onorevoli Bonopera e Gaudenzi a recarsi colà per sostenere la candidatura Brunelli. Stasera parleranno: Cabrini, per i socialisti, e Umberto Serpieri, per i repubblicani. Sabato parlerà l'on. Baranini, e forse anche l'on. Comandini. I pareri però sono ancora molto disparati, e finora non si è potuto raggiungere un accordo completo.

I soldati e i ricreatori cattolici

Roma, 22, ore 22.

In questi giorni alcuni giornali liberali hanno affermato che dalle Autorità militari del presidio di Roma era stata diramata una circolare per richiamare in vigore una vecchia disposizione che fa divieto ai militari, nelle ore libere di servizio, di frequentare i ricreatori cattolici.

Il *Corriere d'Italia* pubblica in proposito: «Per informazioni assunte presso le Autorità militari, possiamo dichiarare nel modo più reciso che non solo non è mai esistita proibizione alcuna in fatto di frequenza nei ricreatori cattolici da parte dei militari dell'esercito, ma nessuna circolare è stata diramata recentemente dal Comando del presidio di Roma e tanto meno dal ministro della guerra per stabilire la proibizione accennata».

La situazione al Benadir
migliorata dalle ultime sottomissioni
I confini fra la Somalia e l'Etiopia

Roma, 22, ore 22.

La *Tribuna* ha da Mogadiscio: «Il reggente il Governo della Somalia italiana, cav. Macchioro, ha pubblicato il 21 marzo 1910 il seguente ordine del giorno sulla situazione politico-militare della Colonia, che riassume gli ultimi avvenimenti: «Notizie giunte dalla residenza di Balad recano che tutte le *kabile* di quel distretto hanno ormai fatto atto di sottomissione e che regna fra loro completa tranquillità. I ribelli si sono ritirati a Mohaddei Tien all'estremo confine settentrionale della regione di Scidle. Numerosi dervisci si sono presentati in questi ultimi giorni al Governo di Mogadiscio e alla residenza di Balad a fare atto di sottomissione, consegnando fucili e cartucce. Di altri ribelli, desiderosi di sottomettersi è stato preannunziato al Governo l'arrivo. La rapida sottomissione di due vaste regioni come sono quelle di Scidle e del Mobilen merita di essere registrata perchè è avvenuta in soli tre mesi dalla data dell'occupazione di Balad. E questo risultato è senza precedenti. Così pure caratteristico e senza precedenti è il fatto della sottomissione di dervisci armati di fucile e della consegna delle armi. Questo risultato ha, per noi, una grande importanza, perchè ci permetterà di istituire, non appena sia una cosa deliberata e senza alcuna difficoltà, una nuova stazione alla punta più settentrionale della regione di Scidle. Potremo così esercitare una azione efficace di vigilanza e di tutela sulle tribù sottomesse, difendendole dalle eventuali incursioni dei dervisci. Ed in questo modo saranno entrate definitivamente nel raggio della nostra sovranità effettiva, zone, che, come quelle di Scidle e Mobilen, hanno destato, per la loro naturale fertilità e ricchezza, la meraviglia di chiunque le abbia visitate, ed è mio ben gradito compito quello di ricordare quale contributo all'opera politica iniziata da qualchè mese a questa parte nelle regioni di Scidle e Mobilen, abbia recato lo scontro recente di Gasciante a cui presero parte l'ottava e la nona compagnia ed il reparto cannonieri, al comando del comandante delle truppe, maggiore cav. Chiossi. Un centinaio di dervisci, armati di fucile, si aggiravano in regione di Scidle, tentando di impedire alle popolazioni di sottomettersi e commettendo atti di rappresaglia contro coloro che erano ritenuti devoti al Governo. Al giungere delle nostre truppe a Gasciante, i dervisci, appiattati sul margine della boscaglia, aprirono il fuoco a cinquecento metri. Le nostre truppe risposero al fuoco ed iniziarono l'avanzata, mettendo in fuga il nemico che lasciò sul terreno, dieci morti e si ritirò fino al confine estremo della regione di Scidle. Ringrazio il comandante delle truppe, maggiore Chiossi, il residente di Balad, capitano Corso, gli ufficiali e le truppe che presero parte all'operazione di Gasciante, di cui mi è stato segnalato l'eccellente contegno e la loro efficace collaborazione. E' mercè il concorso dell'azione politica e di quella militare, rivolte con unità di intenti e con armonia di propositi, al raggiungimento dello stesso fine, che questo Governo ha potuto ottenere dei risultati così notevoli e che avrà la soddisfazione di rimettere la colonia nelle mani di S. E. il governatore in condizioni politico-militari più favorevoli che non siano mai state finora e le quali non si era generalmente neppure ritenuto possibile che potessero essere raggiunte in così breve spazio di tempo».

A proposito del Benadir si annunzia che il nuovo governatore, sen. De Martino, in seguito ad una lunga conferenza avuta in questi giorni insieme col marchese Salvago Raggi, governatore dell'Eritrea, ha trattato la questione dei confini fra l'Etiopia e il Benadir, questione che è entrata nella sua fase di risoluzione pratica dopo il trattato 16 maggio 1908 nel quale si fissarono i confini tra la Somalia e l'Etiopia meridionale. Contemporaneamente a quelle condizioni fu stipulato un accordo commerciale coll'Etiopia per agevolare gli scambi tra l'Etiopia meridionale ed il Benadir.

In esecuzione a questi secondi accordi di carattere commerciale, il conte Cappelli, prima di recarsi a Mogadiscio dove sarà addetto al Governo della colonia per una speciale consulenza degli affari indigeni, compierà una missione sia per considerare la situazione nostra sia per indicare i mezzi più acconci per iniziare un attivo traffico tra l'Etiopia ed il Benadir. Dopo l'accordo con Menelik, col quale Lugh è entrato definitivamente nella nostra sfera di influenza, mediante un corrispettivo di tre milioni, occorre provvedere con mezzi più adatti per rendere efficente tale felice posizione di Lugh.

Allorchè le condizioni dell'Etiopia lo permetteranno, si provvederà poi a fissare sul terreno fra la Commissione italiana e quella etiopica i confini delimitati dal trattato del 16 maggio 1908.

I turchi in Italia

Roma, 22, ore 22.

E' noto che una numerosa comitiva di commercianti, uomini politici, ufficiali, industriali turchi visiteranno nel mese prossimo l'Italia per conoscere il nostro paese nelle sue istituzioni politiche, amministrative, economiche. La prima idea di questa visita è dovuta al console generale a Salonicco, comm. Levi, e la raccolta dall'Istituto coloniale che si associò il Museo commerciale di Venezia e l'Associazione per il movimento dei forestieri, costituendo insieme, con altre ragguardevoli persone, un Comitato esecutivo, a capo del quale, organizzatore e direttore, è l'Istituto coloniale. Domani partirà da Palermo il *Solunto* della N. G. I., noleggiato espressamente dall'Istituto coloniale italiano per la gita dei turchi in Italia. Il *Solunto* si recherà direttamente a Costantinopoli, ove giungerà il 26 corrente: dopo aver imbarcato le notabilità ottomane, che prendono parte alla gita in Italia, ripartirà il 27 per Salonicco, dove si imbarcheranno altre notabilità di Salonicco e di tutta la Macedonia. Il 27 stesso il *Solunto* partirà direttamente per Bari, ove arriverà nella mattinata del 1.o maggio, ripartendo nel pomeriggio per Venezia.

A bordo del *Solunto* si imbarcherà il commendator Augusto Jaccarino, membro del Consiglio direttivo dell'Istituto coloniale, che è delegato a ricevere le notabilità turche a Costantinopoli e Salonicco ed accompagnarle durante il viaggio. I Giovani Turchi, uomini politici, negozianti, commercianti, industriali, visiteranno Bari nonchè Padova, Venezia, Schio, Vicenza, Verona, Milano, Monza, Como, Novara, Biella, Torino, Genova, Spezia, Livorno, Pisa, Firenze, Roma e Napoli. Gli ospiti specialmente visiteranno i grandi stabilimenti industriali, le fondazioni commerciali, gli impianti elettrici, le fabbriche di armi, i cantieri, le fabbriche di tessuti, le officine di arte industriale, ecc. A Venezia saranno il 2 maggio, a Padova il 5, a Schio il 7, a Verona 18, a Brescia il 9, a Milano l'11, a Varese il 12, a Monza il 13, a Como il 15. Si imbarcheranno a Napoli il 31 maggio per far ritorno in Turchia. La comitiva degli ospiti, ai quali si preparano ovunque ricevimenti cordiali, si compone di circa 120 persone fra i più notevoli della politica, del commercio, dell'industria dell'impero ottomano.

La ragione per cui il Governo
manda all'Argentina un'unica nave

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 21.

La regia nave *Amalfi*, che la *Preparazione* afferma, malgrado le smentite, non in grado di tenere il mare, non fu mai destinata a recarsi nell'America. Nella Divisione navale, che era pronta a partire per l'Argentina, non era stata compresa l'*Amalfi*, quantunque i suoi ufficiali desiderassero che anche la loro nave partecipasse al viaggio. L'*Amalfi* sta ora facendo esercitazioni con la seconda Divisione della squadra del Tirreno, in attesa del comandante la Divisione, ammiraglio Nicastro, che imbarcherà il 1.o maggio. L'*Amalfi*, insieme alla *Garibaldi* ed alla *Ferruccio*, è partita ieri da Napoli, e stamane è giunta a Gaeta.

Nella polemica accesasi sui giornali, intorno alla circostanza che la Argentina va una sola nave, cioè, la *Pisa*, il *Giornale d'Italia* pubblica quanto segue: «La verità è che l'ammiraglio Bettòlo, essendo ministro della Marina, tenne pronta una bella Divisione navale, composta di due navi, tipo *Vitt. Emanuele*, ed una tipo *Pisa*, da mandare in Argentina. E se il nuovo ministro avesse opinato di inviare a Buenos Aires una Divisione navale, questa sarebbe partita senz'altro. Per quali ragioni si è invece deciso l'invio di una sola nave? Per ragioni esclusivamente politiche e diplomatiche. E' parso al Governo che non convenga all'Italia partecipare in misura eccezionale alle feste centenarie dell'indipendenza argentina e così si sostituì al Duca degli Abruzzi, come rappresentante dell'Italia, un uomo politico, l'on. Martini, e si è sostituita alla Divisione navale una sola nave da guerra. Perchè il Governo ha preso una tale risoluzione? La questione è un po' delicata.

«Sarebbe stato preferibile tenere in proposito il maggiore riserbo; ma, poichè c'è chi vuol dare ad intendere agli italiani che non vi sono navi capaci di tenere il mare, è meglio dire la verità tutta intera, e la verità è che è parso conveniente al Governo italiano non passare nelle manifestazioni verso il Governo della Repubblica Argentina, i limiti della normale amicizia esistente fra i due paesi, tanto più che è ancora recente il ricordo di atti non eccessivamente riguardosi verso il nostro paese, compiuti da quel Governo, in occasione del famoso Concorso internazionale per la costruzione delle grandi corazzate argentine.

«La nostra amicizia verso la Nazione sorella è sempre saldissima; ma l'amicizia verso la Repubblica Argentina non può andare disgiunta dal mantenimento della nostra dignità nazionale. Così almeno ha pensato l'attuale Ministero, il quale ha ritenuto non conveniente, per il prestigio del paese, che l'Italia eccedesse nelle manifestazioni di cordialità verso il Governo della Repubblica, dopo che quel Governo credette di poter compiere un atto, che non è utile ricordare (il *Giornale d'Italia* allude certamente al noto incidente di Cordova) ora che le rappresentanze ufficiali italiane, insieme con la nostra fiorente colonia argentina, si accingono a partecipare, con sentimento di sincera, viva amicizia, alle feste centenarie dell'indipendenza della Nazione americana. Non sappiamo se il passato Ministero avrebbe preso la stessa decisione presa dal Ministero attuale; ad ogni modo, il ministro Bettòlo teneva pronta una Divisione navale, ed anche il ministro Leonardi Cattolica l'avrebbe potuta benissimo inviare a Buenos Aires, ove il Governo non avesse diversamente opinato. Del resto, ora che si trova in Italia il nuovo Presidente della Repubblica Argentina, signor Saenz Pegna, dei cui sentimenti cordiali verso l'Italia non è possibile dubitare, è lecito augurarsi che fra l'illustre Capo dello Stato amico ed il Governo italiano, nell'interesse reciproco dei due paesi, si possano dissipare le ultime nubi dei recenti incidenti, indubbiamente spiacevoli».

La *Tribuna*, confermando queste informazioni, dice: «La flotta dell'Italia è quasi tutta pronta a partire ad un ordine nelle ventiquattro ore. Infatti la prima divisione, composta delle navi *Regina Margherita*, *Benedetto Brin*, *Napoli* e dell'esploratore *Agordat* partirà fra poco per una crociera nell'Adriatico. La seconda divisione, formata da altre tre navi tipo *Vittorio Emanuele* e dell'esploratore *Coatit*, ha cominciato la sua crociera in Levante ed è giunta a Falero. La terza divisione, formata dalla *Ferruccio*, dall'*Amalfi*, dalla *Garibaldi*, è nel Tirreno, a disposizione, sarà a Quarto per festeggiare l'anniversario della partenza dei Mille ed a Palermo per l'inaugurazione di quella mostra. L'*Amalfi* non è dunque nemmeno in armamento ridotto e tutto il suo personale è a bordo ed i suoi servizi al completo, e non da oggi, perchè doveva andare a Buenos Aires con la *Pisa* ed avrebbe comandato la piccola divisione il contrammiraglio Leonardi Cattolica, di cui era stabilito l'imbarco per il giorno 5 aprile e sulla *Pisa* avrebbe preso imbarco anche il duca degli Abruzzi. Queste disposizioni non sono state cambiate soltanto perchè il contrammiraglio Leonardi Cattolica è diventato ministro della marina: considerazioni di cerimoniale e considerazioni politiche hanno determinato il Governo a limitare alla *Pisa* ed all'*Etruria* la rappresentanza a Buenos Aires. A Buenos Aires le altre Potenze avranno una sola nave di importante dislocamento. L'invio di una intera divisione da parte nostra, sarebbe stato interpretato come intenzione di distinguerci nel confronto».

Sanguinoso conflitto
tra la folla e la forza pubblica
Un brigadiere e tre tumultuanti feriti

Olevano sul Tusciano (Salerno) 22, ore 1.

Durante l'insediamento del ricostituito Consiglio comunale, sono avvenuti disordini, provocati dai cittadini appartenenti al partito soccombente nelle elezioni. Essendo accorso il brigadiere Slochi, per sedare colle buone il tumulto, venne aggredito e ferito gravemente, con una bastonata alla testa, che lo fece stramazzare al suolo.

I carabinieri furono sopraffatti, malmenati, contusi, e furono costretti, per legittima difesa, ad adoperare le armi. Così restarono feriti tre tumultuanti.

Arrivato il capitano dei carabinieri, con un delegato e altri militi, fu ristabilito l'ordine, e si procedette all'arresto dei responsabili. La cittadinanza è dolorosamente impressionata pel deplorevole fatto. Ora regna la calma.

Teodoro Roosevelt
visita la Chiesa degli Invalidi
e il Museo del Louvre

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, ore 1.

Essendosi Roosevelt coricato assai tardi, dopo la rappresentazione al teatro francese, che non finì che a mezzanotte e mezza, non si è alzato questa mattina di buon'ora. Una formidabile corrispondenza lo attendeva quando scese nel suo gabinetto da lavoro, e questo per poco non guastò il buon umore attuale dell'ex presidente degli Stati Uniti. Infatti, vedendo tutta quella catasta di corrispondenza, egli ha detto ad uno dei suoi amici: «Mi verrebbe la voglia di suicidarmi, ma prima dovrei commettere un assassinio». Poi ridendo di tutto cuore ha lasciato vedere i suoi bei denti, e cominciò a dettare le risposte al suo segretario. Le richieste di udienza sono così numerose, che Roosevelt lamenta di non potere rispondere a tutte favorevolmente. Roosevelt ha avuto fin dalla sua più tenera gioventù una vera ammirazione per Napoleone I, ed ha stabilito nel programma del suo soggiorno a Parigi alcuni mesi or sono che la sua prima uscita sarebbe per l'*hôtel des Invalides*.

Parigi, 22, ore 1.

Oggi nel pomeriggio, il presidente Roosevelt fece una lunga visita all'*hôtel des Invalides*, dove è la tomba di Napoleone I. Egli venne ricevuto dal generale Salstein, governatore militare di Parigi, che gli presentò successivamente il generale Niox, governatore *Des Invalides*, il generale Faldmano, e gli ufficiali del suo seguito. Roosevelt si recò dapprima nella chiesa degli Invalidi. Il generale Salstein gli spiegò le origini della chiesa. L'attenzione del presidente venne attratta dalla doppia fila di bandiere che ornano la chiesa. Il generale allora gli fece notare come fosse antica usanza in Francia quella di deporre i trofei di guerra nelle chiese. Prima del 1814 ve ne erano circa mille cinquecento nella chiesa degli Invalidi. Nella notte del trenta marzo, quando l'esercito alleato entrò in Parigi, il maresciallo Serrurier, governatore degli Invalidi, temendo che essi fossero ripresi, li fece bruciare nel cortile. Ne furono conquistati parecchi altri in seguito in Algeria, Crimea, Italia, Senegal, Cina, Tonchino e Madagascar.

Roosevelt passò in seguito nella cappella di Napoleone, dove si trovano i tre primi gradini della tomba di Napoleone a Sant'Elena, la maschera dell'imperatore e la riduzione della sua bara fatta col legno proveniente dal feretro. Roosevelt osservò tutto quanto attentamente ed assai commosso.

Continuando la visita, il generale condusse il presidente presso la tomba di Napoleone, e gli fece notare le bellezze e le proporzioni architettoniche. Roosevelt guardò a lungo la cripta e la tomba, mormorando, quasi tremante di commozione, all'orecchio del generale: «Non c'è nulla al mondo di così impressionante».

Si mostrò in seguito a Roosevelt la bandiera di Austerlitz, la più preziosa tra tutte quelle che si trovano agli Invalidi.

Il generale fece notare come benchè la salma del grande imperatore fosse giunta nel 1840 in Francia, la sua tomba non venne definitivamente compiuta che nel 1869. Roosevelt è rimasto molto impressionato della visita della tomba, e quindi è passato nel santuario. Quivi sono conservati in una vetrina la spada che portava Napoleone alla vigilia di Austerlitz ed il cappello che aveva ad Eilau. Il comandante che ha in custodia queste reliquie, prende da una borsetta di velluto viola la chiave, ed apre la vetrina. Roosevelt ammira ciascuno di questi oggetti, e contiene difficilmente l'ammirazione. Quindi si ferma dinanzi ai rilievi che celebrano le opere compiute da Napoleone. Il codice, l'università, la Corte dei conti, ecc.

La visita alla chiesa è quindi terminata: si traversa la corte per passare al museo storico. Nel tragitto Roosevelt chiede al generale Noix se ci sono dei ricordi della guerra dell'indipendenza americana. Il generale Noix fa vedere tutta una vetrina che contiene questi ricordi, e quindi mostra a Roosevelt la redingote grigia che portava Napoleone a Waterloo, i trofei le code di cavallo. Si traversa nuovamente il cortile, e si passa al museo di artiglieria. Roosevelt ammira l'armatura di Enrico II e quella di Francesco I, e non può trattenersi dal dire sorridendo: «Sono corazze di tartaruga». Gli si mostra una spada di Benvenuto Cellini: «Stupenda» — egli dice. — Prima di lasciare il museo, il generale Noix legge a Roosevelt una citazione che egli ha fatto sulle sue iniziative sul principio del secolo XX. Assai commosso dell'omaggio, il presidente ringrazia, e quindi esce dall'*hôtel des Invalides* con suo figlio, accompagnato dal Jussermand che gli ha servito da interprete durante tutta la visita.

Roosevelt si è quindi recato al museo del Louvre dove è stato ricevuto dal direttore del museo. Ha visitato successivamente la sala egiziana e le altre sale, interessandosi a tutto, e mostrando una coltura artistica non comune, tanto che i conservatori delle diverse collezioni ne furono stupiti.

I brindisi di Fallières e di Roosevelt

Il presidente della Repubblica offrì stasera un pranzo d'onore a Roosevelt. Vi assistevano i ministri, i membri dell'ambasciata degli Stati Uniti e numerose notabilità.

Fallières fece il seguente brindisi ascoltato in piedi da tutti i convitati: «Non voglio lasciare terminare questo pranzo senza approfittare dell'occasione che mi si offre di bere alla salute di Roosevelt, uomo illustre che è insieme grande cittadino e grande amico della Francia e grande amico della pace. Alzo pure il bicchiere in onore della signora Roosevelt, cui porgo gli omaggi della nostra rispettosa simpatia. Mi compiaccio di poter dire ai nostri ospiti, quanto siamo felici di riceverli e festeggiarli».

La musica della guardia repubblicana suonò l'inno americano.

Roosevelt, in francese, con lieve accento americano rispose in questi termini: «Signor presidente. Sono profondamente commosso delle parole che pronunziaste. La signora Roosevelt ed io, non dimenticheremo mai le accoglienze ricevute in Francia, e specialmente presso di voi, signor presidente. Fatti per comprendersi ed amarsi, i nostri due Paesi, uniti di vincoli di simpatia pel passato, lo saranno sempre, non ne dubito per l'avvenire. Ogni uomo civile che viene in Francia, ha qualcosa da apprendere, perchè la Francia è la culla della civiltà moderna. Oggi stesso appresi più di una cosa che troverà posto domani nella mia conferenza. Mi permetto di alzare il bicchiere in onore del presidente e della signora Fallières, di cui siamo stasera ospiti riconoscenti».

La musica suonò la marsigliese.

L'elettore si diverte
La settimana di carnevale elettorale in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 21.

La settimana che finisce e che ha maturato alla Francia il Parlamento di domani non è per nulla stata una grande settimana di agitazione e di attesa. In quest'epoca di sieri vittoriosi e di bancarotte di malanni, in cui si comincierà dal cancro, non c'è più malattia che sia... sana, si direbbe che si sia trovato modo di guarire anche la stessa *febbre elettorale*. Il fatto è che, salvo qualche accesso qua e là, isolato, febbre non ci fu. Mai si sono viste, alla vigilia delle elezioni, riunioni pubbliche così poco tumultuose, mai le circolari, gli opuscoli elettorali sono stati accolti con minor passione. Si è tentato, è vero, di lapidare un ministro, che però non è stato colpito; ma l'incidente è stato unico. Una volta c'erano candidati che venivano gittati dalla finestra, contradditori che venivano massacrati, c'erano sfide, duelli, processi... ora, nulla di nulla. La cronaca elettorale è povera, ma siamo in progresso. Lo dicono tutti. Anche lo stato d'animo delle provincie non rivela le preoccupazioni di un paese che cerca gli uomini che lo guidino e che lo governino. Dobbiamo attribuire tale apatia al fatto che nulla di particolare segnalerà questo periodo all'attenzione degli sociologi o degli storici?

Secondo il parere di un eminente scienziato, Gabriele Séailles, collaboratore di Paul Janet nella *Storia della filosofia*, il popolo non prende contatto cogli uomini politici attuali perchè non comprende interamente le questioni che questi agitano. Si è parlato di *rappresentanza proporzionale* e di *riforma amministrativa*; in che ciò può interessare il paese, poichè si è dimenticato di spiegargli chiaramente come sarà il nuovo modo di votazione ed in che consisterà il nuovo regime? L'errore dei promotori di queste riforme è stato il credere che bastasse il successo di una riunione per commuovere il popolo. Il popolo si agitava in quei momenti in cui gli venivano presentate delle questioni concrete. Allora si esprimeva le sue energie, ed in movimenti di collera, di entusiasmo, di indignazione, di protesta manifestava l'animo suo; ma ora vede esso un motivo di entrare direttamente in campo? I candidati, nemmeno essi, sembrano mossi da grandi ardori a da forti convinzioni. Sembra che «*facciano la piazza*» a mercanzie di cui non si sentono troppo sicuri. Se due contendenti si minacciano, non lo fanno che con gesto indolente e come per l'onore di un principio. L'invettiva si scolora. Pare che gli avversari non si ingiurino che per scarico di coscienza...

Con tutto ciò, in questi ultimi due o tre giorni, la polemica murale si è alquanto riscaldata. Si scorgono qua e là alcuni «*Bugiardi!*»; parecchi «*Ladri*», varii «*Scandali*», ed anche «*I loro procedimenti*».

Ho notato un enorme «*Non risponderà!*» con cui si invita un deputato uscente a riconoscere che non fa parte integrante del fior fiore della società. Risponderà egli? Non lo so, e debbo dire che ne sono indifferente, come di ciò che può accadere nel pianeta Marte, dove pure, secondo quanto dice un astronomo americano, che è in grado di saperlo, accadono in questo momento cose straordinarie.

In Rue des Martyrs, cinque manifesti, ripetuti continuo di volte, richiamano l'attenzione dei curiosi. Vi si legge: «*Dov'è il candidato del danaro?*»... «*Mentono!*»... «*Risposta ai calunniatori*»... «*Lo sfido!*»... «*Attenti all'agguato!*». E poco più lungi: «*Quattro rinnegati e tre incoscienti*».

Il pubblico guarda, legge... ma ormai collo stesso interesse con cui legge i cartelloni terribilmente dipinti delle baracche da fiera. Si sa bene che cosa c'è dietro i teloni!

Un gruppo di socialisti ha pensato opportuno, per l'istruzione delle masse, di affiggere alle cantonate una specie di catechismo sociale, a domande e risposte, in cui, per esempio, sono così definiti i partiti politici in lotta:

«— Che cos'è un economista?
«— E' un borghese imbecille, ma eminente.
«— Che cos'è un conservatore?
«— E' un vecchio signore generalmente molto mal conservato.
«— Che cos'è un opportunista?
«— E' un signore che fa i suoi interessi.
«— Che cos'è un radicale?
«— La parola radicale è un semplice prefisso. Si può essere radico-conservatore, radico-opportunista, radico-socialista, ciò che non vuol dire che si sia radicalmente socialista...».

E così via.

Non mancano poi le amenità... anzi!

Nel quartiere della Folie-Méricourt, un candidato, il signor Allemane, è combattuto dal signor Enrico Pathé. Un terzo candidato, Gautier-Rougeville, rappresentante i gruppi di opposizione... fa incollare dalle farfalle multicolori di carta sulle dichiarazioni dei suoi concorrenti. Questa manovra ha dato origine a vivi incidenti, ed il signor Pathé, furibondo, ha esalato il suo sdegno in questa frase definitiva:

«Il signor Rougeville è il candidato dei gamberi!».

Perchè poi «dei gamberi»?

Crudele enigma!

Alla Chapelle, Hégo, operaio materassaio, proclama: «Sono il re onorario del Congo... intendo stabilire le pensioni operaie mettendo il tabacco a 4.50 il chilogramma. Colla differenza, sarà facile distribuire ai lavoratori delle rendite, nella vecchiaia».

Nel terzo *arrondissement*, Luigi Fermé, operaio fornaio, libero ed indipendente, dice:

«Dacchè mi sono messo nella politica la mia carriera non è stata troppo bella... Disgraziatamente sono stato sul punto di sposarmi colla figliuola del tre maggiori birbanti che la terra possa portare... Non ho avuto che 187 voti, il 6 maggio 1906, ma non sono scoraggiato...».

Chagot, direttore del *Chat Noir*, si presenta, non già come candidato della prima circoscrizione del diciottesimo *arrondissement* di Parigi, che sarebbe la sua, ma come candidato della «Città di Montmartre».

«Dall'alto di questo sacro monte — egli proclama — ombelico del mondo, centro dell'universo, la cui irradiazione sbalorditoria abbaglia le masse oscure e compatte, inondandole della sua rutilante chiarezza, vengo a sollecitare i vostri preziosi suffragi nella mia qualità di candidato personale unificato.

«Apostolo fervente del buon umore e propagandista della sana allegria, i miei progetti sono vasti, grandiosi, giganteschi.

«1.o Trasformazione degli *squares* e giardini pubblici in ortaglie; 2.o Celebrare il 14 luglio il 3 ottobre, perchè fa meno caldo; 3.o Chiamare i riservisti sotto le armi il mese di dicembre, giacchè essendo allora i giorni più corti, il servizio viene ad essere ridotto; 4.o Sostituire il miliardo dei Certosini (*chartreux*), con un miliardo di *chartreuses*, offerte gratuitamente a tutti gli elettori...».

Nella seconda circoscrizione del ventesimo *arrondissement*, un candidato poeta, rivolto «*ai montoni di Panurgo*», così promette di fare la felicità dei suoi elettori:

Enfin, si je suis votre élu,
Je suis fermement resolu,
Sans trêve, ni repos, ni relâche
Dussé-je périr à la tache,
De faire à tous votre bonheur.

E, per finirla con Parigi, un gruppo di liberalisti ha fatto affiggere un manifesto illustrato con due disegni. Nel primo, avanti la elezione, un candidato promette la luna ai suoi elettori. Nel secondo, dopo l'elezione: «La luna? — egli loro dice — voi volete la luna? Ebbene, eccovela». E mostra loro... ciò che è facile indovinare.

Anche in provincia, a difetto di animazione, non manca l'allegria.

A Bordeaux è stata proclamata una candidatura «igienica», ed una candidatura «sanitaria». L'Ardèche possiede un candidato che vuole la creazione «di asili notturni con bar automatici». Marsiglia possiede Tom Capon, l'avversario di Rostand...

... La più seria candidatura è quella di Madame Durand, la quale addomestica un leone e fa l'esposizione delle sue teorie femministe

ed elettorali per mezzo di un idiota. Chi vil meglio, ella chiede ai suoi elettori, lei o l'idiota?

Ebbene lei, Madame Durand, non possiede diritti politici...

L'idiota, con tutto che è un idiota, è solo perchè usa... una donna, può essere eletto!...

e. r.

Scandali vecchi

50 mila franchi per il "nastrino rosso,,

Mochon, 22, ore 1.

I delegati degli impiegati postali revocati, Lamarque Le Gleo, Montbrand, erano venuti nella seconda circoscrizione di Mochon per combattere la candidatura di Symian, l'ex-sottosegretario postale. Essi si sono ora incontrati con lui in una riunione pubblica. La discussione è stata assai vivace. Symian ha domandato ai delegati postali se essi prendevano la responsabilità delle accuse e delle calunnie contenute nel manifesto pubblicato sull'*Humanité*, e firmato dal segretariato del sindacato dei postelegrafici, ed in cui veniva diffamato. Le Gleo ed il Lemarque non hanno voluto prendere questa responsabilità, ed hanno insistito sulla locazione consentita da Symian allo suocero di Pichon per istallarvi l'ufficio postale del Boulevard des Italiens. Symian ha dimostrato loro che questa locazione non aveva nulla di eccessivo, ma i delegati non si sono mostrati soddisfatti di queste dichiarazioni.

Angers, 22, ore 1

Si discorre molto delle sensazionali dichiarazioni fatte in una riunione pubblica dal dottor Montprofit, sindaco di Angers e candidato alle elezioni legislative. Il dottor Montprofit, che non è decorato, affermava tre giorni or sono che un delegato autorizzato era venuto ad offrirgli, previo pagamento di 50 mila franchi, la croce di cavaliere della Legione d'onore. Quale valore conveniva ammettere a queste dichiarazioni tenute nel fervore della lotta elettorale? Lo abbiamo chiesto oggi stesso al dottor Montprofit.

— La frase che ho detto alla tribuna è della più triste esattezza.

— Tuttavia, signor sindaco, una vostra spiegazione sul fatto che avete denunciato è attesa con impazienza.... Le vostre parole hanno provocato una emozione che facilmente potete comprendere.

— Comprendo questa emozione, ma per il momento non posso fornire una spiegazione più completa di quella che ho dato nel mio discorso. Un po' più tardi, forse, io mi risolverò a mettere i punti sugli i. Tuttavia vi prego di rettificare un errore registrato da parecchi giornali: costoro mi hanno fatto dire che l'uomo che era venuto a propormi il nastrino rosso si era presentato come inviato da Combes, allora presidente del Consiglio. Non ho detto questo: ho detto semplicemente che questo fatto era avvenuto sotto il ministero Combes, un po' prima del 1904. Un giorno un signore si presentò a me e si affrettò ad assicurarmi che se acconsentivo a interessarlo per una somma di 50 mila franchi ad un certo affare finanziario, si faceva garante di farmi ottenere la Legione d'onore. Egli aggiunse che Edgardo Combes, figlio del presidente del Consiglio, si interessava egli stesso a questo affare: il suo voto per farmi decorare sarebbe stato validissimo. Così soltanto il nome di Combes fu mischiato al discorso di questa personalità.

— Ma questo uomo, signor sindaco, non poteva essere un volgare cavaliere di industria, uno scroccone che cercasse di abusare della vostra fiducia?

— Ho, se non le prove, la convinzione assoluta del contrario.

— Questa persona era.....?

Ma qui il sindaco di Angers mi fermò con un gesto.

— Non posso dire di più. Vi sarò grato di non insistere. Accontentatevi di sapere che questa persona era un ufficiale della Legione d'onore. Per il resto mi è impossibile per ora dipartirmi dalla riserva che mi sono imposta. *(Matin).*

Un suicidio nella villa Cambray Digny

Ci telefonano da Firenze, 22, ore 16,30:

Stanotte alla villa della contessa Cambray Digny, nel vicino paese di San Piero a Sieve, si uccideva la fattoressa Giulia Cavicchi, una giovane donna di 27 anni. La disgraziata si impiccava ai ferri delle tende nella sua camera da letto, che confina con la stanza occupata dalla contessa. La scoperta del suicidio avvenne nelle prime ore del mattino, quando i famigliari, preoccupati della troppo lunga assenza della fattoressa, si dettero a farne ricerca per le stanze della villa. Una donna della fattoria, dopo aver bussato invano alla porta della sua stanza, entrò, ma dovette retrocedere, inorridita dallo spettacolo raccapricciante che si parava dinanzi ai suoi occhi. Il corpo della fattoressa penzolava, inerte, sospeso ad una funicella. Alle grida ed ai pianti accorse la contessa, che rimase vivamente impressionata dal tragico fatto. Fu mandato per un medico, ma la sua opera era ormai inutile.

Circa i motivi che hanno indotto la giovane donna al suicidio, raccolse credito la voce che ella si sia data la morte per delusioni amorose. In questi giorni infatti era stata abbandonata dal suo fidanzato. Ma di questo avvenimento si danno altre spiegazioni in paese.

Il poeta e i suoi creditori

I mobili della Capponcina pignorati

Firenze, 22, ore 20.

Si sapeva che per conto del Banco di Roma, creditore di Gabriele D'Annunzio per centomila lire, era stato eseguito il pignoramento su alcuni mobili della *Capponcina*, la villa del poeta a Settignano; ma sapevasi anche che la vendita non sarebbe stata indetta perchè il Banco di Roma era garantito solidamente. Sopraggiunse però un altro creditore, certo signor Detti, per diciassette mila lire e questi il giorno 11 aprile, per mezzo del pretore del primo mandamento, notificava il pignoramento su mobili preziosi della villa *Capponcina*: tappeti, ceramiche e altro, compresi i tre cani della muta d'annunziana. La vendita è indetta per il giorno 26 a mezzo dell'impresa Boccara, ma credesi che non avrà luogo nonostante i manifesti già affissi, perchè il poeta, che attualmente trovasi a Parigi, ha fatto e farà opposizione.

Il programma della carovana

commemorativa della spedizione dei Mille

Milano, 22, ore 22.

La Commissione esecutiva organizzatrice della carovana nazionale commemorativa della spedizione dei Mille, promossa dal T. C., ha oggi definitivamente approvato il programma della gita, a cui prendono parte i superstiti dei Mille, notabilità e soci di Associazioni italiane sportive.

Ecco l'itinerario del viaggio:

Riunione a Genova il 23 maggio, alle 12,30, per imbarcarsi sul transatlantico *Sicilia*, appositamente noleggiato ed adattato.

Partenza alle ore 14 per Civitavecchia, con breve sosta innanzi allo storico scoglio di Quarto.

Il 24 imbarco a Civitavecchia dei gitanti provenienti dal Mezzogiorno, e partenza per Marsala; di qui la carovana si dividerà in ferroviaria, automobilistica e ciclistica, per visitare i terreni preventivamente stabiliti. La carovana ferroviaria partirà il pomeriggio del 25, con treno speciale, per Castel Vetrano, e quindi per Selinunte, visiterà le rovine. Poscia la carovana pernotterà a Castelvetrano.

La carovana ciclistica pernotterà a Salemi e Calatafimi, mentre l'automobilistica pernotterà a Marsala, coi superstiti dei Mille. Il 26 la carovana ferroviaria, partendo da Castel Vetrano, si recherà da Calatafimi al monumento, a mezzo di vetture predisposte dal Comitato palermitano.

Quivi avrà luogo la prima commemorazione, fatta dal prof. Giuseppe Cesare Abba. La carovana ciclistica e quella automobilistica, partendo rispettivamente da Salemi e Marsala, converranno pure in questo luogo per la commemorazione. Quivi la carovana ferroviaria riprenderà il viaggio in vettura lungo la strada che costeggia le rovine del tempio e del teatro di Segesta, arrivando alla stazione di Calatafimi, e ripartendo in treno speciale per Partinico, donde, dopo la colazione, proseguirà per Palermo. La carovana ciclistica, partendo da Calatafimi per Segesta, si recherà ad Alcamo, e quindi poi a Partinico, a Camporeale e Palermo.

Quella automobilistica si recherà da Calatafimi a Segesta. Dopo la visita a quelle rovine, per le strade di Partinico e Monreale giungerà a Palermo, ove le tre carovane riunite pernotteranno a bordo del *Sicilia*. La mattina del 27 maggio tutta la carovana si recherà allo storico ponte Ammiraglio, per la commemorazione fissata dal Comitato palermitano, e parteciperà poi durante il giorno alle varie commemorazioni, festeggiamenti e ricevimenti organizzati da quel Comitato, ed alla solenne commemorazione che il professore Giuseppe Cesare Abba terrà al teatro Massimo. Nel pomeriggio, dopo la colazione a bordo, visiterà i monumenti, le curiosità e la Pinacoteca, con ingresso libero a tutti i luoghi. A Palermo, il 28 maggio, la carovana ciclistica, convenuta nei locali dello «Sporting Club», partirà per Parco e Piano, e si concentrerà con quella automobilistica, per assistere alla commemorazione Abba, ritornando nel pomeriggio a Palermo, mentre quella ferroviaria durante il mattino, in vetture elettriche speciali, si recherà a Monreale. Dopo la visita alla città, le carovane torneranno a bordo, per l'imbarco, ripartendo alla sera, alle 20, per Civitavecchia e Genova, dove arriveranno il giorno 30 maggio, ed ivi avrà luogo lo scioglimento della carovana.

Incendio alle siderurgiche savonesi

Savona, 22, ore 23.

Stasera, verso le 22, scoppiava improvvisamente un grave incendio nel grande stabilimento siderurgico, e più precisamente nei locali adibiti ad uso scuderia ed a deposito foraggi dello stabilimento stesso addossato all'antica fortezza. Subito avvertiti accorsero prontamente i pompieri, con pompe a mano ed a vapore, al comando del loro comandante, Agostino Quercizza, e iniziarono l'opera d'estinzione, riuscendo ad isolare l'incendio che minacciava d'attaccare i vicini locali adibiti a deposito dei metalli per la fonderia: il che, se si fosse verificato, avrebbe causato un danno gravissimo allo stabilimento siderurgico. L'opera di estinzione continuò attivamente per parte dei pompieri, coadiuvati dagli operai dello stabilimento: dimodochè dopo alcune ore l'incendio, che minacciava d'assumere vaste proporzioni, potè essere domato senza che abbia potuto produrre maggiori danni, oltre alla distruzione delle scuderie. S'ignorano le cause dell'incendio: si ritiene però che sia dovuto a combustione spontanea del foraggio; non è ancora possibile stabilire l'entità dei danni.

Gli imponenti funerali d'un muratore a Milano

Milano, 22, ore 15.

Stamane hanno avuto luogo i funerali del muratore Antonio Verbelli, e in questa occasione i muratori scioperanti hanno avuto modo di fare uno spiegamento imponente di forze con una dimostrazione tranquilla e solenne.

Infatti al corteo funebre presero parte oltre 12 mila muratori. Il corteo mossosi dall'ospedale alle 10 ha percorso parecchie vie e vasti giungendo al cimitero verso le 11,30, e svolgendosi in ordine perfetto.

Un'interrogazione

Roma, 22, ore 21.

L'on. Fortunato ha chiesto di interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro, per sapere se intendono proporre una speciale indennità a favore degli impiegati di Stato residenti in Roma e Torino, nel 1911 nei limiti adottati per l'Esposizione di Milano il 21 giugno 1906.

Kuropatkine imputa alla stampa

la disfatta russa in Manciuria

Pietroburgo, 22, ore 1.

Il generale Kuropatkine, nel terzo ed ultimo volume delle sue memorie, ora pubblicato, accusa la stampa di aver compromesso il prestigio dei capi militari russi e di aver contribuito alla demoralizzazione delle truppe durante la guerra russo-giapponese. Il generale Kuropatkine chiede insistentemente che in avvenire, in caso di guerra, si autorizzi a pubblicare nei giornali solo gli avvenimenti suscettibili di rialzare il morale dell'esercito.

Mortale duello alla pistola

fra due ufficiali greci

Atene, 22, ore 1.5.

In seguito ad un violento incidente avvenuto tra due ufficiali superiori della marina — Giolopulos e Tsoukalas — ebbe luogo tra essi un duello alla pistola. Al secondo colpo il Giolopulos è restato ucciso.

Lo zucchero e il grano di mezza Europa

accaparrati da pochi speculatori

Un cileno incomparabile

Parigi, 22, ore 1.

Il prezzo degli zuccheri e del grano è rialzato considerevolmente in questi ultimi tempi. Si pretende che questo rialzo dei prezzi sia l'opera della speculazione e degli accaparratori. Abbiamo interrogato a questo proposito il signor Barthou, il quale ha risposto che sino ad ora nessuna denunzia è a lui pervenuta contro gli accaparratori. Nondimeno, parecchie denunzie sono state presentate ai tribunali e una inchiesta venne ordinata. Secondo quanto si dice, l'accaparratore esisterebbe realmente nella persona di un cileno ricco a milioni, uno degli uomini più ricchi del mondo, dei più grossi speculatori alla Borsa di New York e di Londra. Egli ebbe l'idea della speculazione sugli zuccheri in un modo fortuito. Nel 1905, in un suo viaggio in Europa, aveva notato come tutte le grandi raffinerie di barbabietole avevano fatto grandissime provviste di grasso artificiale; da ciò ne dedusse che in quell'anno la produzione della barbabietola doveva essere estremamente abbondante ed avrebbe provocato per conseguenza un ribasso nel prezzo degli zuccheri. Ora, appunto, due speculatori francesi — il Jaluzot, allora proprietario dei magazzini del *Printemps* e che disponeva di enormi capitali depositati alla Cassa di risparmio di questo stabilimento e ricco dei milioni della Congregazioni di cui era amministratore, e il Grosier, tutore dei figli del milionario Enrico Say, la cui fortuna si valutava a parecchi milioni — avevano intrapreso la speculazione di acquistare tutti gli zuccheri per poi rivenderli con particolare loro beneficio. Ma il cileno lo seppe e fece la contro-partita, gettando sui mercati di Parigi, Amburgo e Magdeburgo enormi partite di zucchero. In seguito a questa manovra, lo zucchero scese da quarantasei lire a ventotto il quintale. Il Jaluzot si uccise ed il Cronier andò a finire in prigione. Quanto al cileno, egli si mise in tasca un beneficio di una cinquantina di milioni.

Gli anni seguenti il cileno non si occupò più di zuccheri, ma speculò sulle azioni di metallurgiche agli Stati Uniti, ricavandone pure un utile di una trentina di milioni. Poi l'anno scorso, è ritornato agli zuccheri. Il prezzo dello zucchero era allora di ventotto lire circa e dal marzo al novembre 1909 egli ha comperato in Europa circa sei milioni di sacchi di zucchero, di cui tre milioni sulla sola piazza di Parigi ed ha acquistato a tutti i termini di consegna la produzione delle grandi Compagnie saccarifere francesi. Inoltre, nel novembre 1909, ha accaparrato altri cinquecentomila sacchi in Germania e quattrocentocinquantamila ad Amburgo. Questa manovra ha avuto per conseguenza di mettere le raffinerie degli zuccheri in mano sua e tutti si domandano già sin dove arriverà la speculazione del cileno. Dal canto suo costui si scusa dicendo che egli non ha assolutamente voluto privare l'Europa di zucchero, nè tanto meno di accaparrarlo interamente; tanto è vero che non ha ancora ritirato un solo sacco dell'enorme quantità che ha acquistato.

Lo stesso speculatore ha poi operato anche in massa sui grani e specialmente su quelli francesi. Si prevede anche qui un aumento di parecchie lire al quintale. Infine, un industriale del nord, appoggiato da un consorzio agrario di Tourcoing e di Roubaix, avrebbe fatto la medesima speculazione sugli alcools e sarebbe proprietario già di settecentomila ettolitri di alcool ripartiti in diverse mani.

In seguito a ciò l'alcool è aumentato di dieci lire all'ettolitro, dal novembre scorso, ed il medesimo speculatore si accinge a farlo salire ancora. L'opinione pubblica è indignatissima per le mene di costoro, che vogliono arricchire alle spalle del consumatore.

Le inchieste che sono ora condotte, faranno la luce su tutte queste mene e ci diranno fin dove giunga l'insaziabile ingordigia di costoro.

La sentenza per la causa Antognini

è attesa per lunedì

Nizza, 22, ore 1.

Stamane si è trattata la questione di diritto nel processo Antognini. Dopo l'avvocato Zubaline, che ha parlato per Poirier, l'avv. Miscat ha parlato in difesa di Boutonnet, il quale è accusato di complicità per ricettazione. L'avvocato non ha dimostrato certamente l'innocenza del suo cliente, ma ha dimostrato come di fronte alla legge egli non sia possibile di alcuna pena, non contemplando il Codice il reato da lui commesso. L'avvocato Gassin ha parlato poi per l'Antossi ed ha sostenuto che egli è solo punibile per negligenza. L'avvocato Contrait ha parlato per i Rochel, sostenendone l'innocenza, ed infine il secondo difensore del Boutonnet, il quale disse che cadeva di per se stessa, in seguito alle risultanze processuali ogni accusa di complicità.

I giudici hanno rinviato a lunedì la sentenza.

Condannato a morte

Parigi, 22, ore 2.

La Corte d'Assise di Aix ha condannato a morte un giovane di 23 anni, tale Giulio Mary, che nel settembre del 1908, colla complicità di un suo amico, tale Roubin, uccideva a colpi di coltello e di rasoio, un vecchio di 79 anni. Roubin è stato condannato ai lavori forzati a vita. I due delinquenti erano fuggiti in Italia. Ritornati in questi ultimi tempi, erano stati riconosciuti ed imprigionati, dopo che ebbero fatto completa confessione.

La presidenza del Tribunale arbitrale

pel conflitto italo-svizzero sulle dogane dei vini

Bellinzona, 22, ore 21.

A Berna è giunta la notizia che il presidente della Corte dell'Aja ha chiamato l'ex-ministro Handere Bonfort a presiedere il Tribunale arbitrale che dovrà pronunziarsi sul conflitto per l'importazione dei vini tra la Svizzera e l'Italia.

REATI E PENE

Il tentato parricidio di Col San Giovanni

(Corte d'Assise di Torino — 22 aprile).

Giuseppe Albry è un giovanotto poco più che ventenne; la sua faccia scialba quasi sempre sorridente ha un'espressione rassegnata e paziente; gli occhi chiari sono spenti; i capelli lunghi ed irti gli scendono per la fronte già a coprire quasi le orecchie e la fronte piccola, precocemente rugosa. Egli rappresenta così il simbolo d'una concezione sbagliata ed anormale.

Nell'aula vi è poco pubblico, ed è naturale: lo spettatore ha bisogno del contrasto, della lotta e della violenta passione; i frequentatori della Corte d'Assise sono in massima psicologi e qui la psiche di questo disgraziato s'ha trattata semplicemente nei limiti della scienza e del diritto.

L'interrogatorio

Compiute le formalità d'uso, il presidente dopo la lettura dell'atto d'accusa inizia l'interrogatorio.

— Dunque avete sentito di che cosa siete imputato; raccontate un po' come avete compiuto il vostro delitto?

Il giovanotto si alza, si guarda attorno stupito come se non avesse inteso.

Il presidente gli rinnova la domanda ed allora con voce fioca e piagnucolosa esclama:

— Signor presidente... se è vero che io abbia compiuta quella brutta cosa contro mio padre, io me ne pento, ma ora non posso dir nulla perchè non ricordo, non so che cosa sia capitato in quella sera.

— Ma come! Nell'interrogatorio al quale sei stato soggetto dal pretore di Viù tu confessasti non solo, ma ci aggiungesti d'aver reagito contro tuo padre perchè egli ti minacciava con un falcetto!

L'imputato si passa una mano sulla fronte come per raccogliere le idee e dice:

— Sì è vero, ora mi ricordo, in quella giornata andai a ritirare la paga alle Maddalene con un certo Forneris accompagnandomi con lui fino a Viù.

— Che mestiere facevi?

— Il manovale. Per la strada ci fermammo in qualche osteria, bevemmo, mangiammo fino a sera... Io da un po' di tempo desideravo di comperare un cane; quel giorno mi venne l'occasione propizia; feci il contratto e lo accompagnai a casa.

— Ed il fucile dove l'hai acquistato?

— Da un armaiuolo di Lanzo e lo pagai 62 lire.

L'imputato si ferma e siede tranquillo sulla panca; il presidente con tutta la sua più buona volontà cerca di strappare da lui qualche schiarimento, qualche particolare, ma egli o non vuole, o non sa parlare o veramente non ricorda. E lo dice forte e lo ripete ancora quando per l'ultima volta si tenta di entrare nei particolari del fatto.

— Io non so nulla, io non ricordo più nulla!

— Te lo dirò io — dice il presidente — in quella sera tu sei andato a casa con un cane; hai visto tuo padre; l'hai sentito rimproverarti: ti sei arrabbiato, hai preso un fucile ed hai sparato contro di lui; poi hai tentato di ferire anche tuo zio ed hai appiccato fuoco alla casa... tutto ciò hai fatto... ti par poco?

— Tutte queste cose me le dissero poi, ma ora non le ricordo proprio più!

— Ma è possibile! Hai pure raccontato tutto allora; non hai visto tuo padre ferito, non hai visto le fiamme che divoravano la tua casa?

L'imputato contrae la bocca ad un risolino sciocco.

— Come potevo vedere io? Dopo di ciò io fuggii per la collina, passai la notte in un prato fino al mattino e fui arrestato dai carabinieri che erano in giro a ricercarmi.

E' strano questo fatto, ed il presidente lo nota: l'Albry ricorda tutto ciò che fece prima, tutto ciò che ne seguì dopo... e nulla, assolutamente nulla del fatto.

Ma il presidente non insiste e rinuncia a sapere di più.

Dopo di ciò il cancelliere dà lettura degli atti processuali e dei documenti.

L'udienza è tolta poco prima di mezzogiorno.

Udienza pomeridiana

Continua la lettura della lunga perizia medico-legale redatta dai professori Tirelli e Bellini. Si passa quindi all'esame delle parti e dei testi.

Il padre e lo zio

Albry Battista è un pover'uomo curvo, ma ancora vegeto; entra sospettoso e siede:

— In quel giorno ero andato alla fiera di Lanzo; alla sera quando tornai ero stanco... Prima ancora d'entrare in casa mi sedetti fuori dell'uscio della cucina su di una panca col mio fratello a chiacchierare. Di lì a un po' giunse mio figlio accompagnando un cane; anch'egli si sedette all'altra estremità della panca accarezzando la povera bestia. Io non so per quale ragione egli [illegible] «Sta tranquillo che se qualcuno ti tocca ho di sopra ciò che mette le cose a posto...». Il fatto è che io lo rimproverai, gli dissi di non fare lo sciocco, e alla mia osservazione egli si mise ad urlare e a bestemmiare alzandosi di scatto. Lo vidi andar su nella sua stanza, discenderne poi subito con un fucile... poi non ricordo più... sentii uno sparo, un acutissimo dolore nella schiena mi fece quasi cadere; ero in mezzo al cortile e m'incamminavo verso i campi per evitare questioni... Io non so che cosa abbia indotto mio figlio a vendicarsi così di me, che non gli avevo mai fatto nulla di male!

Il pover'uomo si commuove; racconta poi che il figlio ebbe una sola passioncella amorosa che non fu però mai apertamente osteggiata da lui; è pronto a perdonargli, tanto più che il male che gli fece non fu poi tanto grave e guarì completamente in meno di 20 giorni.

Albry Giacomo è lo zio dell'imputato. Come è noto, anche contro di lui furono rivolte le ire del nipote.

Egli rifà il racconto del fratello; dice che dopo aver sentito il primo sparo fuggì impaurito barricandosi nella stalla; il forsennato tentò allora di sfondare l'uscio; ci riuscì in parte e introducendo la canna del fucile nel largo foro praticatovi sparò un secondo colpo ma senza ferire nessuno. Uscì di là soltanto più tardi quando i vicini gridarono al fuoco.

Albry Giovanni è un cugino dell'imputato. Vide la scena a cinquanta metri circa di distanza, ma stimò meglio rimanere prudentemente alla larga. Vide il Giuseppe che desiderava avvicinarsi a lui; allora si fece coraggio, gli si accostò e lo consigliò d'andare a riposare, che [illegible] si sarebbe accomodata ogni cosa. Dell'imputato dà buone informazioni.

Cibrario dottor Cesare conobbe la famiglia Albry in quella circostanza, ma non sa dire nulla sulle condizioni di mente dei componenti di essa.

A domanda dell'avv. Bollati, il teste dichiara di aver visitato il ferito il ventunesimo giorno dopo il fatto; ammette d'averlo trovato completamente guarito e non esclude che potesse esserlo anche il giorno prima.

Cattaneo dottor Leone depone che un cugino in terzo grado dell'imputato ebbe degli accessi di pazzia furiosa, e che un'altra cugina morì anch'essa in preda alle più violenti convulsioni, prodotte da squilibrio mentale.

Il signor Capra Luigi informa che tra l'Albry morto pazzo e la famiglia del Giuseppe vi era una parentela abbastanza prossima. Aggiunge poi che l'imputato era tenuto in conto di mattoide e stravagante.

Cognazzo Vincenzo, maresciallo dei reali carabinieri, si occupò dell'affare subito alla sera, quando fu informato di ciò che era avvenuto a Col San Giovanni. Si mise subito alla ricerca del feritore, ma nella notte non riuscì a rintracciarlo. Soltanto al mattino, con l'aiuto di due carabinieri, lo circuì e senza che avesse tempo ad opporre resistenza, lo trasse in arresto.

Gonella Bartolomeo era carabiniere a quel tempo e di servizio a Viù. Fu uno di quelli che arrestò il Giuseppe Albry. Racconta che nel tragitto da Col San Giovanni a Viù egli espresse il proprio rammarico per non essere riuscito ad uccidere il padre e lo zio.

Albry Maria di Giacomo, cugina dell'imputato, fu anch'essa presente alla scena, ma fuggì nella stalla appena il Giuseppe fece l'atto di sparare; dopo non vide più nulla.

Begge Vincenzo fu presente al tentativo di suicidio del Giuseppe. Il teste racconta che, dopo avere sparato contro il padre, il Giuseppe si era rabbonito un po'; approfittando di quella calma apparente, si avvicinò a lui e lo condusse nel prato. Dice poi che là sorse in Giuseppe il pentimento e, levatasi una scarpa, tentò con un dito del piede di fare scattare il grilletto del fucile, che s'era puntato alla gola. Poi si ricredette e, alzatosi di scatto, andò a sparare contro lo zio e ad appiccare fuoco alla casa.

Begge Lucia, moglie del Vincenzo, conferma ciò che disse il marito, ma non fu presente che alla prima parte del fatto.

Begge Adelaide aiutò a spegnere l'incendio, che minacciava anche la sua casa, ma non assistè alla scena che molto di lontano.

Rigoletti Giuseppe dà buone informazioni dell'imputato, ma aggiunge che ha sempre avuto un carattere un po' prepotente e manesco.

Sindaco e parroco

Savarino Giovanni, sindaco di Col San Giovanni, racconta tutta la storia della famiglia Albry, tutte le peripezie dell'imputato, del quale non dà troppo buone informazioni.

Dosio Agostino fu assieme al Giuseppe in quel giorno, bevve con lui un litro di vino, ma non lo vide completamente ubbriaco.

Cerva don Pietro, parroco di Col San Giovanni, dice molto bene della famiglia Albry, che conosce da parecchi anni; anche dell'imputato ne dice bene, ma, avendolo poi perduto d'occhio, perchè lasciò il paese, non può dare esaurienti informazioni.

Palma Eugenio, segretario di una Compagnia di assicurazione, dice che gli risultò non essere stato doloso l'incendio della cascina Albry.

Armenda Leopoldo è il venditore del cane. Nel giorno del ferimento il Giuseppe si recò da lui a pregarlo di vendergli quella bestia. Egli gliela diede dietro compenso di 30 lire, e dopo non lo rivide più.

Gallino Giovanni vide l'Albry quando fuggiva da casa, e dal suo modo di comportarsi stimò dovesse essere ubbriaco.

Gallino Giacomo anch'egli crede che in quel giorno l'Albry fosse ubbriaco.

Rigoletti Antonio depone sulle stravaganze e su qualche malattia che avrebbe contratta il Giuseppe.

Begge Giovanni ebbe alle sue dipendenze il Giuseppe del quale dà buone informazioni.

Sulla stessa circostanza depone Viale Giacomo, proprietario del *Caffè degli Specchi*.

Bertoloti G. B. fu maestro del Giuseppe: lo descrive, fin da bambino, un mattoide ed uno stravagante.

Forneris Giuseppe fu coll'Albry nel pomeriggio di quel giorno; dice che aveva bevuto del vino con lui e che era ubbriaco.

Si legge in ultimo la deposizione in istruttoria di Gallino Emilio, proprietario dell'albergo ove si recò l'Albry in quel giorno. Egli disse che gli aveva dato da bere, ma che non era uscito di là ubbriaco.

I testi sono stati sentiti tutti. Domani prima di sera avremo la sentenza.

Il processo non desta un grande interesse. Ormai tutto si riduce a stabilire se Giuseppe Albry sia un semi-responsabile. Ma su questo pare s'accordi la Difesa ed anche l'Accusa.

Presidente: barone Daviso, P. M.: cav. Margara; Difesa: avv. Bollati cav.; Vittonatto.

Il dramma del Testaccio

La pugnalatrice del marito assolta

Roma, 22, ore 12

Ricorderete che il 21 ottobre 1909 al Testaccio una piccola donna pugnalava il proprio marito. Era questo l'epilogo di una lunga storia di torture, di turpitudini commesse dal marito contro la moglie. La disgraziata, da lui violentata, ebbe a subire, nei vent'anni di vita coniugale, minaccie continue dal marito, che molte volte tentò di spararle rivoltellate, e tentò pure di violentare la figlia di 12 anni, della quale eccitava la prostituzione, spendendo tutto il denaro ed il lucro derivante dal lavoro della moglie.

Oggi l'accusata Augusta Piva, così si chiama l'infelice donna, è comparsa dinanzi alla Corte d'Assise per rispondere di omicidio preterintenzionale: essa era difesa dall'on. Amici.

L'accusata, donna di aspetto pallido, miserevole, con l'aria dolce, modesta, ha narrato che per difendersi dal marito, che la minacciava con un ferro da falegname, mordendola, lo colpì, senza intenzione di uccidere.

Depongono sui maltrattamenti i testimoni, uno dei quali afferma che il padre ebbe a tentare di abusare anche di sua figlia, e che egli minacciò la moglie con la rivoltella. Gli avvocati rinunziano ai loro testimoni. Il Procuratore Generale ritira l'accusa, domandando un verdetto di assolutorio. A tali conclusioni si associano, naturalmente, gli avvocati difensori.

I giurati, con un verdetto unanime, hanno assolto la Piva, ritenendo che avesse agito in stato di legittima difesa. Il presidente ordina che l'accusata sia subito messa in libertà.

L'infelice donna, che desta in tutti un grande senso di commiserazione e di pena, si avvicina al comm. Avellone per ringraziarlo. Il Procuratore Generale, evidentemente commosso, bacia in fronte la Piva. All'uscita le donnicciuole del Testaccio improvvisano una dimostrazioncella di simpatia alla povera donna.

Il processo "Tribuna,,-Di Giorgio

Roma, 22, ore 21

Un membro della Commissione d'inchiesta

Apertasi l'udienza è chiamato a deporre l'onorevole Tommaso Mosca, che fu membro della Commissione d'inchiesta nel dissidio Carletti-Di Giorgio. Quanto all'invio dei presidi nel mese di agosto del 1908 e specialmente del presidio del forte di Afgoi dice che ciò corrispondeva al concetto che si era formato il maggiore Di Giorgio sulla situazione, concetto che ispirò la circolare del 10 maggio 1908 colla quale si inibiva alle forze dei presidi di mettersi in movimento dicendo di limitarsi semplicemente a garantire la sicurezza della zona attigua ai presidii stessi. Quanto al presidio di Afgoi, sembra al teste che, oltre a questa disposizione di indole generale, ci sia stata anche una disposizione speciale nell'ottobre del 1908 che inibiva al comandante del presidio di avvalersi delle forze del presidio stesso. Sull'incidente Pagella il teste ripete particolari non aggiungendo di sapere che dai documenti sottoposti alla Commissione d'inchiesta e dalle risposte del Carletti al questionario si accennava alla probabilità che il Di Giorgio avesse restituito il comando al Pagella per timore dei giornalisti. Il teste continua dicendo di ritenere che l'inazione del presidio sia stata dannosa per noi dal punto di vista politico. Non sa se il governatore fosse completamente informato delle intenzioni dei dervisci. Sa che nel suo rapporto il Di Giorgio affermava di avere ricevuto delle informazioni. Il teste parla poi della mancata protezione dei villaggi. Dice che dagli atti della Commissione d'inchiesta risulta che il fratello del sultano di Gheledi si era lamentato vivamente della nostra condotta chiamandola vergognosa: giudizio che alla Commissione d'inchiesta parve giustificato. Sul fatto delle curbasciate il teste dice che alla Commissione d'inchiesta sembrò che queste fossero state effettivamente distribuite, o fatte distribuire dal Di Giorgio. Il teste illustra poi le diverse concezioni politiche del governatore e del maggiore Di Giorgio, una di penetrazione pacifica, l'altra a base di spedizioni militari con grandi masse. Queste diverse concezioni politiche insieme colla differenza profonda di temperamento esistenti fra il Carletti ed il Di Giorgio determinarono il dissidio. Nell'articolo del Piazza sembrò al teste che vi fossero intercalati vari rapporti ufficiali. Dalla Commissione d'inchiesta fu interrogato in proposito il Carletti e parve alla Commissione stessa che il Carletti dicesse il vero quando affermò di non avere comunicato al Piazza alcun documento.

Udienza pomeridiana

Continua la deposizione dell'on. Mosca sulla ricognizione di Mahbie.

Il teste dice che effettivamente le truppe sbarrarono la strada. Circa lo scontro di Ararà, i commissari della Commissione d'inchiesta riportarono l'impressione che le truppe avessero corso grave pericolo. Il teste dice che da indagini accurate fatte dalla Commissione d'inchiesta risultò in modo certo che il maggiore Di Giorgio pronunziò a Danane parole sconvenienti all'indirizzo del governatore.

Circa i fatti di Vidal il teste dice che alla Commissione risultò che le genti attaccate dal Di Giorgio erano proprio quelle che avevano chiesto la pace.

La Commissione di inchiesta fece indagini anche sul preteso complotto diffamatorio organizzato a danno del Di Giorgio, ma nulla gli risultò di tutto ciò. Il teste lesse gli articoli del Piazza e dall'esame dei molti documenti si fece la convinzione che i fatti illustrati e discussi fossero sostanzialmente veri, malgrado qualche inesattezza.

Alle 15,15 l'udienza è sospesa per mezz'ora.

Il capitano Pagella

Alla ripresa è chiamato a deporre il teste capitano Pagella, il quale dice che partito il maggiore il giorno 12 settembre si recò ad Afgoi il governatore, il quale chiese di essere scortato da un reparto. Sinora l'ordine avuto dal Di Giorgio, fece osservare al governatore che non poteva soddisfare il suo desiderio. Allora il governatore lasciò l'ordine per iscritto. Fu quel che si fecero varie escursioni. Ritornando nel forte la notte dal 19 al 20 la popolazione lasciò il paese di Afgoi. I valigi si unirono ai dervisci, le donne ed i bambini si trattennero nel villaggio di Keledi. Allora fu mandato a vigilare il paese che rimaneva deserto per impedire che gli abitanti che avevano fatto atto di ostilità vi ritornassero. Intanto la popolazione ostile ai dervisci tenne un sciir, in cui decisero la distruzione dei gheledi amici dell'Italia.

Intanto i movimenti dei dervisci si facevano sempre più allarmanti ed il governatore ordinò al maggiore di uscire contro di essi. Il Di Giorgio si recò ad Afgoi il 21 settembre e nei giorni successivi compì una ricognizione su Balà, ripartendo il 30 per Mogadiscio. Il giorno 6 ottobre il Sultano dei gheledi tenne un scir, di tutta la sua gente e li esortò ad essere fedeli amici dell'Italia.

Il teste dice che ebbe comunicazione riservate e notizie minacciose sul conto dei nemici. Seppe tre ore prima dal fratello del Sultano dei Gheledi dell'incendio di Ilos e Curare distante dal forte di Afgoi di circa un giorno di marcia.

Il teste assistette, con animo addolorato, all'incendio dei villaggi, e vide poco dopo riversarsi, piangente ed implorante aiuto, la popolazione verso il forte di Afgoi. Umiliato, scrisse la nota lettera, in seguito alla quale gli fu tolto il comando. Il tenente Streva qualificò nobile la sua lettera. Egli si incaricò di fare pratiche presso il maggiore perchè fosse revocata la punizione.

Un'altra volta lo Streva gli disse che la lettera conteneva frasi poco riguardose verso il Di Giorgio. Egli si rifiutò sempre, a quanti si interposero, di ritirare ciò che aveva scritto nella lettera, allo scopo di ottenere la revoca della punizione, ma il capitano Scalese fece presente che di sua iniziativa.

Fu poi chiamato dal maggiore Di Giorgio, che, dopo un rimprovero, gli rimise il comando. Nega di avere fatto atto di umiliazione e balbettato scuse. Aggiunge che lo Scalesi gli disse che il maggiore Di Giorgio desiderava mettere tutto a tacere, ed ebbe l'impressione che si volesse evitare pubblicità giornalistica.

Il processo contro l'ex-sindaco di Pallanza

Pallanza, 22, ore 23.

Il grande processo Viani, all'udienza d'oggi, ha perduta tutta la sua importanza, a mano a mano che venivano sentiti i testi e specialmente dopo le conclusioni peritali del prof. Gilli, del vostro Istituto tecnico Sommeiller, per il Viani e per il Comolo, l'accusa veniva assumendo un carattere meno grave.

Dopo la valida difesa dell'avv. Pirolo, il Tribunale emise sentenza di condanna a mesi 3 di detenzione pel Viani, e mesi 6 e giorni 15 pel Comolo. Essi ricorreranno in Appello.

Appendice della *Stampa* • 177

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Reale lo fulminò con uno sguardo ed alzò le spalle. Del denaro! Domanda insensata. Egli non aveva mai una moneta nella sua cintura di cuoio. Si alzava fuori i quattro accoliti so scoperso, impazienti della cena.

All'istante in cui erano per entrare nella via Trinquemaille, un fischio di Strapafar li avvertì che due sconosciuti e cinque si trovavano riuniti col pugnale stretto in pugno, immobili, pertrificati, col capo basso, accostato nella notte, coi loro sguardi ...dinanzi ad essi camminava una banda, che seguiva la medesima via in cui essi stavano per entrare.

— Sono dodici! — mormorò Reale.

— Fulmini del diavolo! Che occhi ha il piccolino!

Infatti i quattro non vedevano altro che una massa indistinta, che spariva verso l'estremità della via.

— Vedo alla notte come in pieno giorno...

— Il vecchio Bruhan mi ha detto il perchè! — disse Reale, trasalendo.

— E perchè? Dite! Perchè i vostri occhi comprendono le tenebre?

— Perchè si aprirono per la prima volta nelle tenebre. Io nacqui in un carcere.

I quattro malandrini rabbrividirono.

— A noi! All'assassino! — urlò lontano una voce spaventata.

— Attenzione! — disse Reale; — sono dei paltonieri....

— Dovranno dividere con noi!

— No, no, nessuna divisione! A noi tutto il bottino!

— Sì, a noi! — disse Beaurevers con una voce strana.

Si scagliarono, con Reale alla testa. I quattro saltavano dietro a lui, coi visi stravolti dalla cupidigia, coi grugni tesi verso la rapina. Beaurevers, d'un tratto, distinse la banda dei dodici, accecati che urlavano intorno alla preda.

— All'assassino! — gridò un'ultima volta la vittima.

— Veniamo! — tuonò Beaurevers con voce stentorea.

In tre salti, fu sul gruppo informe, irto, tumultuoso, che si dibatteva nell'ombra. Nel medesimo istante, qualcuno, fra i dodici, urlò: «Ritirata!» Vi fu una repentina fuga, un rapido scivolare, qualche sordo bestemmia, poi, tutto disparve. Beaurevers rimaneva stupito di quella brusca sparizione ed inquieto. I quattro compari, celebrando la loro vittoria con rumorose esclamazioni, non perdettero tempo a meravigliarsi e si gettarono sulla preda:

— A noi tutto il bottino!

La preda era una signora immobile, sdegnosa, indifferente a tutta la bravata; dinanzi a lei, per difenderla, si erano collocati uno uomo di alta statura, ed un'altra donna, che continuava a gettare degli acuti gridi, vedendo che, salva da una banda di tigri aveva ora da fare con una banda di lupi. Trinquemaille, al primo colpo d'occhio, vide che la signora sdegnosa era la padrona.

— Ecco dov'è il gruzzolo! — gridò egli, col tono allegro che aveva quando si credeva dinanzi ad un buon affare.

E, allungando il braccio presa la signora per la spalla, mentre i compagni saltavano sulle altre due vittime. Trinquemaille, in quel momento, gettò un urlo di dolore; Bouracan, Cornodisale e Strapafar indietreggiarono, violentemente respinti.

— Giù le mani! — tuonò Beaurevers, assestando loro ceffoni che il entusiasmavano, quando glieli vedevano applicare ad altri.

— Perchè? — domandarono, istupiditi dalla sorpresa.

— Signora — disse Beaurevers — voi siete libera. Tu — aggiunse, prendendo Trinquemaille per un orecchio — rendi a questa donna la borsa che le hai presa.

Trinquemaille ebbe un brontolamento di moloso. Strapafar si toccò la fronte, come per dire: «E' matto». Cornodisale e Bouracan bestemmiarono. Ma Trinquemaille obbedì. La signora, con un gesto di straordinaria dolcezza, respinse la borsa e disse:

— Serbala, amico mio...

— Poichè mi vi forzate! — esclamò il paltoniere, che fece tosto sparire la borsa.

Reale sfoderò freddamente la sua spada e disse:

— Trinquemaille, se non rendi la borsa, sei un uomo morto!

Questa volta la dama sconosciuta prese la borsa di cuoio che Trinquemaille le porgeva con un gesto di rabbia e di terrore.

Ed il suo sguardo, allora, si fissò su Reale.

— Volete dirmi il vostro nome? — domandò con un accento che produsse delle strane sensazioni nell'animo del giovanotto.

Egli rispose bruscamente:

— Il mio nome? Reale di Beaurevers. La mia fortuna? Non ho un soldo. La mia dimora? La via. Il mio mestiere? Paltoniere di *Petite Flambe*. Il mio passato? Mistero. Il mio avvenire? Una corda. Sapete, ora tutta la mia storia. Addio, signora.

— Un istante — fece lei, trattenendolo con un gesto. — E' possibile che, un giorno, voi abbiate bisogno di un asilo sicuro. Se siete perseguitato, cercato, minacciato, rifugiatevi in casa mia. Via delle Lavandaie, di faccia all'osteria dell'*Anguille-sous-Roche*. Chiederete di Gilles; è quest'uomo. Ovvero della Margotte: è questa donna.

— E voi, signora, chi siete? — fece Beaurevers con un'emozione profonda, strana, di cui egli stesso non si rendeva conto.

La sconosciuta, con voce che sembrava un'eco di lontani, incurabili dolori rispose:

— Io... sono la *Signora senza nome*.

Già la sconosciuta si allontanava, accompagnata dall'uomo e dalla donna che la scortavano.

Ma, prima di andar via, aveva lasciato cadere la borsa ai piedi di Trinquemaille, dicendo:

— Prendetela, vi è data di buon cuore.

Ora, i quattro malandrini videro perfettamente la borsa; dal suono che rese al loro orecchio esperto compresero ammirabilmente che conteneva dell'oro... ma non uno di essi si chinò. Solamente, torcevano terribilmente gli occhi, fissandone uno sulla borsa e l'altro su Reale. Strapafar, finalmente, vedendo Reale immobile e pensieroso, osò toccargli il braccio, e, con voce strozzata:

— Guardai Va, per l'appunto dove andiamo noi, la cara signora: alla via delle Lavandaje.

— Via delle Lavandaje? Sì. E' vero.

— Ebbene! andiamo.

— E quella povera borsa? — riprese timidamente Strapafar. — La lasceremo, dunque intirizzirsi alla pioggia, in balìa di qualche ladro?

— Andiamo, raccatta! — fece Beaurevers.

Quattro dorsi chini, quattro mani che si allungano. Quattro brevi grugniti in un batter d'occhio, la borsa fu vuotata ed il contenuto fu diviso.

— *La Signora senza nome!* — mormorò sordamente Reale di Beaurevers....

Poi, dopo una breve meditazione, esclamò:

— Neppure io ho un nome...

In quel momento Trinquemaille disse, piano a Bouracan:

— Voglio che il beato S. Pancrazio mi mandi una buona febbre maligna, se non ho riconosciuta la voce della signora dalla borsa!

— Bah! — fece Bouracan — che cosa può importarci? Andiamo da Myrtis.

— Ciò importa, continuò Trinquemaille perchè quella voce è la stessa di quella della signora ch'io tentai di derubare nella chiesa di S. Eustachio, il che significa mio buon camerata che quella signora si chiama Maria di Croixmart!

XLVI.

L'Anguille-sous-Roche

Verso la metà della via delle Lavandaja, la gigantesca insegna, capo d'opera di qualche fabbro geniale, sporgeva fino a dominare il rigagnolo. Essa rappresentava una mostruosa anguilla, le cui fantastiche spire si avvolgevano capricciosamente.

Non era un albergo nobile come l'*Indorina*, per esempio, che doveva essere frequentata da poeti come Ronsard, Baïf, Jodelle, du Bellay, da artisti come Germain, Pilon, da avventurieri come il cavaliere di Pardaillan. Era una di quelle osterie che, all'ora del coprifuoco chiudevano le porte, secondo le ordinanze, ma per riaprirle in seguito ad ogni cliente riconosciuto, che picchiava in una data maniera. Vi era una sala comune di un aspetto molto onesto, a destra ed a sinistra si aprivano delle sale riservate. Solamente, all'ora in cui mandava via tutti, Myrta restava sola nell'albergo.

(Continua).

UN UMORISTA

Alcuni anni or sono, trovandosi ammalato a Vienna, corse in America la falsa notizia della sua morte. Twain si affrettò a spedire al suo editore questo telegramma: « Notizie mia morte alquanto esagerate: Mark Twain ».

L'uomo, lo scrittore e il segreto della immensa popolarità che egli godette nel mondo anglosassone sono limpidamente raffigurati in questo telegramma burlesco. Fu l'uomo che seppe far ridere di un riso inestinguibile due generazioni, e farle ridere di quel riso particolare alla natura germanica, misto di ingenuità puerile e di sottile umorismo, riso che è profondamente diverso da quello latino che è volta a volta più grasso e più acre. E non solo si propose di far ridere con i suoi articoli di giornale ed i suoi volumi di novelle, ma trasse continuo argomento di umorismo anche dalla sua persona, dalla sua vita, dalle sue vicende per quanto spesso assai tristi. « Io sono — disse una volta ponendo la sua burlesca candidatura alla presidenza della repubblica — partigiano di una politica allegra: voglio un Parlamento scherzevole: desidero l'amenità anche nelle pratiche bancarie e insisto per inoculare il buon umore e anche negli impiegati e nei banchieri. Dato questo programma, nessun candidato... serio può contrastarmi l'elezione. Un po' di riso costituisce, insieme a un po' d'amore, tutto quello che veramente vale la pena di avere in questo mondo ».

E riuscì nella sua impresa. Per anni ed anni Twain fu l'umorista principe del mondo anglosassone. Jerome Klapka Jerome e gli altri imitatori non erano riusciti a superarlo. Come ben disse un suo biografo egli formava il godimento comune degli sparsissimi figli della sua razza: destava improvvisi e irrefrenabili scoppi di risa nel salotto di Londra, come sotto la tenda del soldato inglese nell'India, nello sky-skraper di Nuova York, come nella capanna di legno del pioniere dell'Alaska.

Si chiamava Samuel Langhorne Clemens, ed era nato a Florida nello Stato del Missouri, il 3 novembre 1835. A tredici anni era entrato come apprendista tipografo in una stamperia di S. Louis, per continuare in seguito nello stesso ufficio a Cincinnati, Filadelfia e Nuova York. Ma nel 1855 un viaggio fatto nel Mississipi lo persuase a fare il pilota sui piroscafi di quel fiume. Dalla parola *twain* (due) con cui il capitano gli ordinava i gradi della rotta, doveva trarre poi il suo pseudonimo famoso.

Nel 1861 il fratello nominato segretario federale dello Stato di Nevada lo condusse con sè come segretario privato. Assalito dalla febbre dell'oro, che egli descrisse mirabilmente in *Roughing it* (La vita aspra), si diede a fare il cercatore d'oro. Fu sul punto di diventare milionario, e per un equivoco di pochi minuti perdette il possesso della miniera trovata. Deluso, si diede al giornalismo, scrivendo una serie di avventure californiane nel *Virginia City Entreprise*. Divenne redattore capo; poi proprietario di un giornale a San Francisco. Nel 1866 trasmigrò alle isole Hawai; ritornò in America e si diede a far conferenze. L'anno di poi scriveva la sua prima novella *The jumping frog*: « la rana saltatrice » che ottenne un trionfo immenso. Verso la fine di quell'anno prese parte in una compagnia di turisti americani ad un'escursione nel Mediterraneo, e in Egitto ed in Palestina. Ne uscì il volume *The innocents abroad* (gli ingenui in viaggio), che valse a stabilire l'individualità del Twain quale umorista di un genere nuovo. Twain divenne redattore di un giornale quotidiano di Buffalo, ove sposò una moglie assai ricca.

Intanto la sua fama cresceva. Invitato in Inghilterra, vi tenne una serie di conferenze, con straordinario successo. Nel 1874 mise in scena con felice esito una commedia intitolata *The golded age*, tratta da un suo romanzo. Collaborava intanto a riviste e giornali d'America. Ma ogni tanto ritornava in Europa: fra le altre volte vi tenne l'ufficio di corrispondente del *New York Herald* da Londra e da Parigi durante il viaggio fatto dallo Scià di Persia nel 1873; ma risiedeva abitualmente a Hartford nel Connecticut, villeggiando nell'estate a Palmira. Ma l'uomo che aveva ottenuto una popolarità immensa parve perseguitato da una sorte maligna. Aveva nella sua vita di minatore in California, perduto per uno scherzo della fortuna un filone d'oro. Ne aveva scoperto uno più copioso nella sua produzione letteraria: ma investiti i suoi capitali in una impresa editrice, il fallimento della Casa lo ridusse alla miseria. Si rimise al lavoro e pagò scrupolosamente i debiti.

Tale in poche linee la storia della sua vita avventurosa; ma egli la raccontava con ben altri colori. Già, per cominciare, un profondo mistero circondava fin dalla nascita la sua persona. Ad un immaginario intervistatore egli ne sollevò un lembo. Era nato gemello ad un fratello. Un giorno nel dar un bagno ai due bimbi, uno era annegato; non si era mai saputo quale dei due fosse il morto; ma Twain sapeva che il morto era lui... Non meno curiosa era la storia dei suoi primi guadagni. « Per essere esatto — rispose ad un intervistatore — debbo dire che ho cominciato a guadagnare una piccola somma all'età di dodici anni. Ma non già, intendiamoci, col mio ingegno di scrittore, bensì con quello di intagliatore in legno... Frequentavo in quel tempo le scuole pubbliche ed avevo a maestro un uomo rigidissimo, il quale non risparmiava ai suoi scolari le più severe punizioni corporali. Un giorno egli mi sorprese mentre con un temperino eseguivo tranquillamente un intaglio sul banco della scuola. Egli mi redarguì severamente; poscia mi inflisse una multa di venticinque lire a titolo di risarcimento, pena venticinque bastonate sulle basi del dorso in caso di non avvenuto pagamento. Mogio, mogio mi recai a casa e piangendo narrai a mio padre l'avventura. Mio padre mi sgridò, mi minacciò, ma infine intenerito, mi consegnò le venticinque lire. Con quella somma in tasca tornai allegramente alla scuola. — Ed avete pagato la multa? — No: mi presi le venticinque bastonate, tenendo per me il denaro. Ed ecco come ho conseguito i miei primi guadagni. Non con le fatiche del mio cervello... ».

Questo atteggiamento dello spirito, questa innata disposizione all'ironia gioviale, alla burla, al *fun* egli la esercitò infaticabilmente per trent'anni in uno sterminato numero di racconti, di novelle e di articoli, da *Roughing it* a *The stolen white elephant*, dalle *Funny sayings and stories* a *More tramps abroad*, la diffuse in conferenze, in interviste, in discorsi. Bastava che in una sala la sua bianca testa selvosa dai capelli capricciosamente sconvolti, il viso colorito lumeggiato dai piccoli occhi grigi scintillanti, la larga bocca coperta dai baffoni candidi sorgesse da una tribuna o attorno ad una tavola con la sua aria di serietà feroce, perchè prima che egli aprisse bocca il pubblico si smascellasse dalle risa. Una volta volle fare una conferenza seria, e non ci riuscì: il pubblico non volle assolutamente credere che le cose più ragionevoli non fossero da lui dette per burla.

Fu un *pince sans rire* irresistibile. Ma questo soltanto! Soltanto un piacevole compagnone: un ingegnoso ricercatore di trovate buffe? Critici italiani e francesi se non le dissero apertamente, lo lasciarono comprendere. Ed è errore ed ingiustizia: errore ed ingiustizia provenienti dall'impossibilità assoluta che i veri meridionali provano di comprendere l'anima nordica e i suoi modi di espressione gioconda.

L'uomo germanico e sopratutto l'anglosassone, com'è più sincero e profondo nell'affetto è più ingenuo e più bambino nella gioia. Per far ridere un latino bisogna stuzzicarne la sensualità: quasi tutta, per non dir tutta, la letteratura allegra latina è fondata sull'equivoco malizioso e sulle relazioni sessuali, quando non discende alla vacuità del puro equivoco verbale, al *calembourg*, agli *à peu près*, alle freddure. L'uomo anglo-sassone ride di cose infinitamente più tenui: anzi spesso non ride, sorride. Gusta sopratutto la trovata innocente, ma ingegnosa, la narrazione burlesca condotta con indefettibile serietà, la caricatura leggera dei difetti umani. L'umorismo inglese è molto più tenue di quello latino o per dir meglio francese, ma il suo campo d'azione è infinitamente più largo perchè non si rivolge ad alcune speciali categorie di sentimenti, ma abbraccia tutta la vita.

E umorista grande è stato il Twain. Lasciando in disparte le novelle serie o debolmente comiche, superficialmente sentimentali appartenenti a quel genere caro al pubblico inglese e che solo la profonda sensibilità e il genio di un Dickens possono vivificare, la parte veramente organica ed originale dell'ingegno del Twain è elemento umoristico, e nel campo dell'umorismo egli ha recato una nota nuova ed originale.

L'umorismo del Twain non è quello filosofico dello Sterne, non è quello sottilmente psicologico unito di sorrisi e di lagrime del Dickens, non è quello *cocasse* di Courteline e di Allais o quello mordente di Pierre Weber, non è quello delicatamente spietato di Anatole France: il suo umorismo pur non essendo privo di una certa filosofia indulgente, pur non ignorando le corde del sentimento è sopratutto un umorismo di azione, e nell'azione reca il carattere della razza americana, quale si rivela in tutte le sue manifestazioni intellettuali e pratiche: è colossale.

Le sue trovate comiche per la loro enormità buffonesca ricordano quelle dei *clowns* americani, risultano come queste da una mistura di fanciullaggine ingenue e di violenza brutale. Quanti umoristi europei non hanno fatto la satira dell'inettitudine poliziesca? Ma tutti diventano giuochi innocenti dinanzi all'invenzione colossale del *Furto dell'elefante bianco*. La stupidaggine umana non è mai stata portata a più alti fastigi che in *Playing courrier*, nella inimmaginabile storia di Twain guida improvvisata di una comitiva di amici in viaggio in Isvizzera. Gli articoli che in *How I edited an agricultural paper*, Twain direttore improvvisato di un giornale d'agricoltura, scrive per dar consigli ai lettori, superano ogni più pazza invenzione europea: le lettere che Twain, divenuto segretario di un senatore, scrive agli elettori farebbero scoppiar dal ridere il più imbronciato degli uomini; la serietà con cui Twain racconta i suoi atti di governo quale segretario della Commissione conchigliologica è di un comico irresistibile.

Ma non sempre il valore dei racconti del Twain è raccomandato alla pura invenzione bizzarra e buffonesca. Talora è rialzato da una vena di satira politica e sociale, e Twain scrive allora i suoi piccoli capolavori. Nella storia della sua candidatura a governatore di New York (*Running for governor*) certi metodi diffamatori di lotta elettorale che non sono ignoti neppur all'Europa, sono messi mordacemente a nudo pur sotto il velo della esagerazione comica; ma forse la sua pagina più mordacemente comica è quella in cui sono rappresentati i metodi selvaggi del giornalismo provinciale nei primordi della colonizzazione negli Stati dell'ovest. *Journalism in Tennessee* è una rappresentazione indimenticabile e sempre viva e vera del turpiloquio diffamatorio dei giornali dei partiti estremi. L'articolo in cui il direttore del giornale *La gloria del mattino e il grido di guerra della contea di Johnson* stronca e vitupera gli articoli dei confratelli l'*Urlo del mattino*, il *Vulcano Morale* e l'*Hurrah* quotidiano è un capolavoro di verità satirica.

Ma il campo di Twain è vastissimo: o sia che faccia la satira dell'intimità coniugale nella ingegnosa trovata del *Diario d'Adamo*, o allei la comicità e la satira a delicati tocchi di sentimento come in *La signora Mac Williams e il fulmine* o in *Un caso di difterite*, o delinei la fisiologia satirica dei barbieri e delle cameriere d'albergo, o descriva gli amici americani che sul Righi scambiano il tramonto per l'alba, o sberti la smania delle interviste come in quelle proprie con un redattore del *Tuono Quotidiano*, o derida la burocrazia tedesca come in *Le insufficienze dell'Arca di Noè*, e le manie dei collezionisti come nel negoziante di echi, o rifaccia in stile giornalistico moderno l'uccisione di Giulio Cesare, egli prodiga le invenzioni temerarie, le finezze maliziose, la comicità verbali con vena inesauribile.

Qual'è il valore letterario di quest'opera? Secondo i criteri latini secondo cui la parola letteratura sottintende un'elaborazione aristocratica della sostanza, il valore sarebbe assai scarso. Twain non ha pretese letterarie di lingua e di stile; il suo inglese condito di americanismi abbondanti e talora intraducibili è asciutto, spezzato o telegrafico, misto di frasi fatte e di espressioni sintetiche bizzarre di proprio conio, incredibilmente contorto e caotico quando a scopo comico lo rende tale in bocca a qualche suo personaggio. Ma Twain non volle fare della letteratura: volle far ridere; divertire e talora anche commuovere: e vi riuscì ad usura: la letteratura amena è per gli inglesi un mezzo, non uno scopo com'è per noi ed è più fresca e vitale appunto perchè ha minori pretese letterarie. Twain trovò nella sua natura di anglo-sassone il modo di esser buffo, pur non riuscendo mai nè volgare, nè osceno, nè aggressivo; pur tra le più pazze e buffonesche invenzioni spunta il fiore azzurro del sentimento: sotto l'enormità grottesca vi è un fondo di psicologia esatta ed acuta: un'intima gentilezza serena tempera l'abbrivio della fantasia burlesca. Perciò egli piace ai ragazzi ed agli adulti, all'uomo del popolo ed allo spirito colto. Ma egli era in fondo più artista che non paresse. Basterebbero a provarlo certe pagine non comiche di *Roughing it*, in cui la poesia della natura e il mistero della solitudine di certe perdute valli della California sono ritratte con una felicità ed un'evidenza degna di un vero artista. Sotto il viso ridente del buffone Yorick c'era un'anima di poeta.

Da qualche anno la sua musa comica taceva: almeno come produttrice di libri; se se ne eccettuino brani delle sue memorie; ma egli continuava a esilarare i suoi connazionali con le sue trovate ed i suoi giudizi su uomini e cose del giorno. Quando ferveva la battaglia elettorale fra Bryan e Mac Kinley egli pose burlescamente la sua candidatura alla presidenza, dichiarando che fra i partigiani dell'oro e quelli dell'argento egli era per tutti e due... Nei banchetti, era immancabilmente obbligato a qualche *speech* umoristico, ed egli raccontava burlescamente qualche aneddoto della sua esistenza. Ma il giocondo umorista, il burlone incorreggibile era stato duramente provato dalla fortuna. Infelici erano state le sue vicende finanziarie, più gravi quelle famigliari. Una figliuoletta, Susy, era morta a tredici anni. Mesi addietro l'altra figliuola, Clara, ch'era il suo buon angelo, era annegata in un bagno per un attacco di epilessia. L'uomo che aveva allietato lo spirito di milioni di uomini, dopo la morte della figliuola trascinava malinconicamente la sua salute scossa. L'uomo che ad un intervistatore che gli chiedeva: « Fumate molto? ». Rispondeva burlescamente: « Sì, molto; ma non più di un sigaro per volta... », è morto per intossicazione tabagica. Egli è morto l'altra sera, alle 19, nella sua prediletta villa di Redding nel Connecticut; e la sua morte ha destato una profonda dolorosa impressione in tutti gli Stati Uniti. Quest'uomo che ha tratto materia di umorismo persino dalle sue tristezze e dalle sue sventure sarà compianto forse molto più che qualche truce inventore di drammi lacrimosi. Noi tutti, centinaia di migliaia sparsi pel mondo che abbiamo dovuto al suo sano riso il sollievo di qualche ora dal peso della noia e del dolore, avremo un moto di simpatia per la sua memoria, e riapriremo qualche suo libro a cercarvi un'eco del suo spirito di buon gigante della comicità e dell'umorismo.

Simplicissimus.

La cometa di Halley

secondo l'opinione del prof. Riccò

Roma, 22, ore 22.

Anche il prof. Riccò è stato richiesto del suo parere sull'avvicinarsi alla terra della cometa di Halley. Il direttore dell'Osservatorio di Catania ha detto:

— Nessun pericolo per la prossima fine. Ormai queste strane apparizioni non dovrebbero più destare alcun allarme. E' vero che è stato detto che un urto fra la terra e la cometa sarà fatale, ma quante cose non si dicono quando ci troviamo di fronte a un fenomeno meraviglioso? Prima di tutto non è stabilito che l'urto debba avvenire ad ogni costo; perchè la coda della cometa dovrebbe essere in questo caso lunga 22 milioni di chilometri; ma se pure ciò avvenisse, non ci accadrebbe nulla di male. Le code delle comete non sono tanti baluardi di cemento, e non hanno la forza di far precipitare nel vuoto un pianeta come il nostro. Tyndall, l'illustre scienziato inglese, diceva umoristicamente: « La materia tutta di una cometa può essere rinchiusa in una borsetta da signora ». Comprendo che tutto ciò è un po' esagerato, ma vi è molto di vero. Inoltre è stato luminosamente provato che le code delle comete sono la parte meno densa di esse; solamente il nucleo potrebbe far nascere dei timori, ma se l'urto avvenisse assisteremmo a fenomeni di astronomia luminosi, come un'aurora boreale, un crepuscolo troppo acceso, una caduta di stelle filanti.

— E quando sarà l'incontro?

— Il 19 maggio, alle 3 del mattino, poi la cometa si allontanerà dalla terra per ritornare a ricomparire fra 76 anni, secondo le giuste teorie di chi l'ha scoperta, teorie che non sono fino ad ora fallite. Il pericolo sarebbe costituito dalla presenza di gas di cianogeno che si sviluppano attorno alla cometa, ma invero non vi è da temere nulla, poichè questo gas in confronto alla terra, è così estremamente rarefatto, che i suoi letali effetti chimici sarebbero trascurabili. E poi questi gas sono in così poca quantità verso la coda, da rassicurarci completamente. Ieri la cometa fu vicina al sole, oggi si trova in linea diretta fra la terra ed il sole, e va con una velocità che varia quasi ogni giorno. Ieri percorreva 55 Km. al minuto secondo; e fu fotografata dal nostro Osservatorio.

La cometa preoccupa anche gli svizzeri

Bellinzona, 22, ore 22.

Le predizioni sulla cometa di Halley provocano in alcune regioni della Svizzera, e specialmente tra i villaggi delle alte vallate alpine, un vero terrore. Le notizie che ci pervengono da parecchi cantoni raccontano di popolazioni che hanno lasciato ogni lavoro, abbandonandosi ad atti di penitenza coi riti più strani e con atti di martirio veramente bestiali. Non sono rari i casi di pazzia. Naturalmente, c'è chi approfitta di questa specie di follia collettiva dovuta al terrore, per far man bassa sugli averi di tanti disgraziati. Le Autorità fanno attiva propaganda, prendendo anche severissime misure.

Un villaggio svizzero distrutto dal fuoco

Varese, 22, ore 21.

Telefonano da Porto Ceresio che è giunta notizia da Friborgo di una terribile catastrofe che ha distrutto un intero villaggio. Ecco i particolari. I figli di un guardia-barriere ferroviario a Chatelpalezieux (Cantone di Friborgo) erano intenti a far saltare, colla dinamite, dei tronchi d'albero, a poca distanza dalla loro abitazione. Qualche scintilla portata dal vento appiccò il fuoco al tetto della casa; e subito le fiamme avvilupparono l'intero fabbricato. Mentre tutta la popolazione era giunta attorno alla casa, tentando estinguere l'incendio, il fuoco scoppiava in un'altra casa, situata a circa ottocento metri dalla prima, in alto del villaggio, appartenente a certo Andrea Michel. Il vento soffiava violento. In brevissimo tempo questa seconda casa fu, come la prima, distrutta, ed il fuoco si comunicò simultaneamente ad otto altri fabbricati, situati gli uni vicini agli altri, sulla via di Moraecon. I pompieri di Romanlens tentarono immediatamente l'opera di estinzione, e fecero dapprima tutto il possibile per salvare le case vicine, ma invano. Le pompe di tutte le località circonvicine accorsero sul luogo. Il lavoro dei pompieri dovette però limitarsi a preservare le case minacciate e ad inondare le macerie per evitare più gravi sciagure.

Verso le ore 4 il disastro era compiuto, e quindici famiglie erano senza tetto. Parecchi sono i contusi, e molti dei danneggiati si salvarono coi soli abiti che indossavano.

Le case incendiate sono ripartite sulla estensione di un quarto di lega. Anche nella foresta vicina si sviluppò qualche principio d'incendio. I danni si calcolano ammontare a circa mezzo milione.

Ciò che contiene l'Esposizione di Venezia

Una rassegna prima dell'inaugurazione

(Per telefono del nostro critico d'arte espressamente inviato).

Venezia, 22, ore 20.

Se già non avessimo avuto altre prove della saldezza dell'organismo delle Mostre veneziane d'Arte, basterebbe il saggio di quest'anno: sei mesi sono stati sufficienti all'infaticabile Fradeletto per mettere insieme una Mostra che non solo non è inferiore alle precedenti, ma che come varietà ed interesse supera non poche delle passate. Ho sentito dire anzi che è la più bella che si sia avuta sin qui: non voglio nè affermare, nè negare: simili giudizi essendo troppo soggettivi.

Per dire in verità il coro delle lodi non è unanime: ho anche udito dire che Venezia con le sue Mostre individuali restringe troppo il campo dell'attività dei più, e con quelle retrospettive si disinteressa delle manifestazioni più vivaci e moderne. E' un rimprovero ingiusto. Già, innanzi tutto le Mostre d'Arte sono da qualche anno in qua così numerose che c'è a temere, non che manchi agli artisti il campo d'azione, ma che anzi le troppe occasioni li inducono al loro lavoro affrettato e commerciale. In quanto poi al pericolo di trascurare le correnti più progressive, confesso candidamente di dubitare assai di questo progresso. Se l'avvenire della pittura (è di essa che si tratta sopratutto) dovesse consistere nell'impressionismo francese quale infierisce da qualche anno al *Salone d'autunno*, si affretti il Fradeletto ad ospitare una volta tanto l'ineffabile Cézanne, l'inimmaginabile Gauguin e l'immarcescibile Van Gogh: sono certo che quando i loro apologisti italiani li avranno visti coi propri occhi e non attraverso le megalomanie verbali di certi letterati più o meno francesi, non ne parleranno più. Il famoso « Tramonto sull'Adriatico » che alcuni buontemponi fecero dipingere dalla coda di un somaro, ed esposero al Salone degli indipendenti settimane sono, è stato una burla feroce, ma punto immeritata di certa indescrivibile pittura non si sa se più pazza o più *fumiste*.

Anche in fatto di avvenirismo è bene ritornare all'antico. La Mostra Veneziana, che per taluni sarebbe troppo conservatrice, fa quest'anno conoscere agli italiani che ancora non li conoscevano *de visu* alcuni modernisti del secolo scorso: Courbet, Monticelli, Renoir, ed un modernista modernissimo: Klimt: ce n'è d'avanzo.

Courbet

Buon'idea quella di una Mostra di Courbet. L'infiammato apostolo di Ornans, il nemico personale degli angeli e dei romani, l'antagonista di Ingres e di Couture, fu veramente l'iniziatore del realismo francese, e fu sincero nella sua missione. Quale sia stata e quanto logica, non è il caso di dire adesso. In questo sguardo affrettato, in questa corsa senza catalogo attraverso le sale di una Mostra appena ordinata, non c'è da far della critica. Contentiamoci di accennare a questa serie di quadri in cui la realtà borghese e operaia appare per la prima volta nell'arte trattata con una grossolanità di forme un po' voluta. E' interessantissimo vedere come l'artista che ha disegnato impeccabilmente il magnifico nudo della *Femme au perroquet* e lo ha dipinto con una fluidità ambrata quasi correggesca, sia passato alla pittura nera e sicura dei *Casseurs de pierre*. L'influenza caravaggesca è visibile nella *Filatrice* e nel *Gentiluomo ferito*. Interessantissimi sono i paesaggi: una fine marina: un burrone fontanesiano delizioso di grigi: la macchia sostituita alla cifra e la spatolata alla punta di pennello: grandi novità in Francia, ma l'Inghilterra le aveva fin dai tempi di Constable e Old Crome......

Monticelli

Meno noto in Italia è Monticelli, il meraviglioso fantastico e solitario che dipingeva a lume di candela le sue orgie di colori rutilanti, che visse in miseria e vendeva per poche decine di lire i suoi quadretti che ora sono pagati decine di migliaia e che danno origine ad una vera industria di falsificazioni ad uso degli americani. Molti ricorderanno di averne visti di bellissimi alla centennale parigina del 1900: qui ve n'è una trentina. Sono scenette evanescenti: ombre di boschi variegati di raggi di sole; cortei di dame vestite di seta, cavalieri medievali, puro pretesto a macchie di colore. Ma queste macchie hanno un sapore talora raro: hanno il fascino di freschezza di certe miscele di tavolozza: talora, come nel corteo di dame che attendono un cavaliere sotto un arco v'è, oltre al sapore aromatico, un'intensa vibrazione di luce ed una ricchezza di movimento vitale. Vien da pensare a certi abbozzi di Faruffini o di Cremona ma con una maggiore solidità di pasta e smalto di colore.

Renoir

Coloro che pensano l'avvenire della pittura consistere nella deformazione inabile del corpo umano possono consolarsi dell'assenza di Cézanne con la presenza di Renoir. E' un po' il padre di tutti gli impressionisti attuali, Augusto Renoir. V'è già in lui l'assoluta mancanza di pensiero, l'incrollabile deficienza di sentimento e l'assenza di ogni poesia, che distinguono l'impressionismo; e vi sono i grossolani errori di forma che la finezza delle visioni del colore arioso e chiaro non riesce a bilanciare. Donne nude sorrette, nature morte. I neri sono aboliti, anche dove si fossero. E certo qualche [illegible] di nudo è delizioso di finezza argentina, ma argentino e finissimo era già Fragonard pur non dipingendo orribili donne più simili a batraci che a creature femminili. Ma perchè mai, dovendo dar immagine di un artista incompleto, non presentare almeno il suo capolavoro, quella sua *Loge*, quell'armonia in grigio nero e argento di velazquiana finezza che può entusiasmare anche coloro che non desiderano il disegno?

Israels

Un altro lottatore, e legittimo. Basta guardare le sue prime opere: un quadretto di genere: un padre che suona il violino dinanzi ai bambini, levigato come una porcellana e banale come un'oleografia, e quella sua abbandonata nel bosco, per rendersi ragione della legittimità ed anche degli eccessi della reazione. Josef Israels ha per l'aiuto del suo grande conterraneo, Rembrandt, ritrovato la verginità della visione, e per tema di cadere nell'accademismo, ha eletto di esser scorretto di disegno, brutale di espressione, sporco di colore, pur di non esser lezioso ed inespressivo. Non molte le opere, ma significative: acquerelli sinceri, disegni espressivi, abbozzi vivaci e ariosi, ritratti brutali ma intensi. Noterò il bozzetto dell'ebreo seduto sulla soglia della casa, la vecchia che si scalda al fuoco, la famiglia del pescatore raccolta a cena.

Lavery

Un trapasso che è un salto. Quanto Israels è umile, povero, negletto tanto Lavery è elegante, ricercato, aristocratico. Sul fondo acceso dei murali della sala si disegna una schiera di signore eleganti ed alquanto artificiose, di signorine sorridenti, di gentiluomini dignitosi. Una uguale gamma grigia calda [illegible] questa cinquantina di quadri. Sul zoccolo dei fondi staccano delicati toni di verdi, rossi, celesti, verdognoli, rialzati da qualche nero e certi rosse e un po' gessose. E' un'arte alquanto frettolosa e superficiale che non bisogna esaminar troppo, ma che ha un'innegabile attrattiva. Innanzi tutto nella bellezza dei modelli, e poi, nella finezza del colore. Una nota nuova è lo studio dal vero di signore controluce sulla spiaggia: impressione chiarissima alla Kröyer, piena d'aria, di luce e di movimento. Anche gli studietti marocchini hanno una freschezza e sincerità di colore che non eravamo soliti a vedere in lui.

Klimt

Immagino che, sebbene il pubblico veneziano abbia ormai fatto la bocca anche ai sapori più agri di cui è ricca la modernità pittorica, più d'uno si sentirà allegare i denti all'entrare nella sala del caposcuola viennese. Sulle pareti [illegible] candide spiccano piccoli pannelli che a primo aspetto possono parer musaici. Qualche viso, qualche corpo [illegible] scialbamente dipinto, emerge da larghe bande di oro, di nero, di argento, di scarlatto, che non solo fanno da fondo, ma attraversano più o meno comprensibilmente le figure, seminati di dischi, di croci, di triangoli, di damiere, come il fluire di corpuscoli sotto il vetro di un microscopio. Bizzarria? persuasione? simbolismo? Sono segreti che non è facile, e forse neppur prudente, indagare. Ma non si può negare il superbo senso decorativo di cui quest'uomo di grande ingegno dà prova nel suo mosaico di un lusso barbaro, e l'energia espressiva del segno, pur nelle deformazioni più strane. Certi visi così femminili sono veramente intensi. Quei suoi strani paesaggi fatti come *marqueteries* sono ingegnosissimi. Mi permetto però di pensare che dovendo presentare il Klimt al pubblico italiano, era meglio cominciare dalle opere della sua prima maniera, dalla bellissima *Musica*, dalla *Giuditta*, dai ritratti, dai pannelli dell'*Astronomia* e della *Medicina* e dai paesaggi realistici prima di giungere a questi suoi frutti di una stilizzazione deformatrice tra bizzarra e perversa che possono nascondere ai meno iniziati il valore di un bellissimo ingegno avviato per vie alquanto discutibili.

Oscar Zwintscher e Dill

Or son tre anni mi trovai quasi solo, se non *forse* solo addirittura, a mettere in luce un ritratto esposto nella settima biennale dallo Zwintscher: un ritratto di bimba, disegno quasi solo compito a tinte piatte, ma intensissimo. Il giovane pittore sassone ci si presenta ora con una sala intera di opere varie e nobili: non esito a dire che la sua è forse la mostra più armonica e completa dell'Esposizione intera.

Occupa la sala che ospitò memorabilmente lo Stuck, e non indegnamente. Non una tempra originalissima, ma un artista completo, come pur troppo sembra che da qualche tempo solo la Germania abbia il seme. E' un frutto di coltura: deriva un po' dallo Stuck, un po' dal Böcklin, un po' dall'Holbein, ma ha fuso in sè armonicamente gli influssi. Ha ritratti, paesaggi, composizioni ideali, quadri di genere, nudi, e in tutti mostra un'ugual sicurezza di forma e fine senso del colore. La sua *Melodia* è la composizione ideale più nobile che abbia la Esposizione: il paesaggio primaverile ha un cielo [illegible] corso da nubi bianche, meravigliose di freschezza e di luce; i ritratti di signore e di bimbe sono intensi e delicati; la nuda è uno dei nudi più fini dell'Esposizione; peccato che all'autoritratto un po' professorale non abbia preferito un altro suo autoritratto, intenso come un Cranach.

Al confronto di questa varietà, la mostra di Ludwig Dill, il paesista capo del gruppo del *Dachauer*, pecca di monotonia. E' una visione fine ma stereotipa di alberi bambagiosi e di praterie molliccie: il frutto migliore: la brughiera in fiore fra le betulle non era più una novità, nemmeno per Venezia, se non erro.

Roll

Non so perchè fra i tanti illustri artisti francesi si sia data la preferenza al Roll: forse fu un omaggio doveroso al presidente della *Société Nationale*. L'arte sua rappresenta ben poco nella storia della pittura francese. Il quadro migliore fra i suoi qui esposti è pur sempre *La Grève des mineurs* dell'81, benchè [illegible] di colore e superficiale di espressione; [illegible] il cantiere, cartonoso e biaccoso, nè i ritratti di Dumas e di Rochefort, nè il notissimo ragazzo con la vacca, nè gli infiniti nudi di donne rosse superficialmente trattati e [illegible] su fondi scenografici, possono assurgere all'altezza di documenti storici o all'importanza di bellezza d'arte. Quanto più degni, pur fra gli illustri, [illegible] per esempio: un morto: Bastien Lépage; ed un vivo: Dagnan Bouveret.

Le migliori cose del Roll sono: madre che allatta il bimbo, e la balia con un altro bimbo al seno, ambedue pregevoli per rossa finezza di toni.

Altri stranieri

V'è un gruppo interessante di spagnuoli. Lo spolvero di eleganza francese degli epigoni di Fortuny e del Madrazo ha lasciato il posto ad un'arte più seria. Non è lo Zuloaga che emerge stavolta: egli si è dato a composizioni curiosamente stilizzate all'Hodler, [illegible] in una colorazione verdognola e strana per corpi lividi [illegible] allampanati. Lo Zuloaga ha però una donna nuda sdraiata sopra una coperta gialla ed una mantiglia nera, dipinta con magistrale abilità e finissima di valori. V'è un Valentino de Zubiaurre che ha scene di contadini, pesanti di colore, e spinte nei turchini, ma ingenuamente primitive ed espressive. La stessa tendenza è nelle figure di Angelo Zorzona. Il Chicharro ha uno storpio suonatore di viola fra contadini, fortissimo di rilievo e di colore. R. Acosta ha certi contadini pregnati e due bimbe molto fini, mentre Cubells-Ruiz continua nei temi e nell'arte del Sorolla. Qualche altro straniero è nel salone: un russo di cui vergogno di non saper leggere il nome, ha un [illegible] che attraversa un ponte in legno tra un paesaggio nevicato, assai caratteristico. Ortiz Echagüe (?), un pranzo assai vivace di contadini sardi; John Sargent ha una novità: due paesaggi alpini: la morena del Miage dipinta con bella luminosità di riflessi, ed un interno di pineta assai inferiore: opere che non fanno certo dimenticare i suoi ritratti: un San Marco mediocre del Veil, un fine Canal Grande della Smith, un grande paesaggio del Kowalewsky, due contadine del Mypawska... La sala czeco-polacca non offre grandi cose: l'arte appare un riflesso di quella austriaca; e l'arte bulgara è in un'adolescenza che era forse meglio non turbare.

Fragiacomo e i veneti

La mostra individuale del Fragiacomo non dice cose nuove. Quasi tutte le tele esposte apparvero a Venezia o in altre Esposizioni italiane, ma l'unità dell'indirizzo avvantaggia la visione di quest'arte alquanto monotona di temi e di colorazione: giallori di campagna autunnale, armonie grigie di laguna sonnolenta, solitudine di gialle vele. Al posto d'onore è messa, a ragione, la nota più vibrante fra queste tele in sordina: *Le campane della sera*: la quale è anche la più ricca di poesia. Nè cose nuove dicono le mostre del Sartorelli e del Milt-Zanetti; le grigie visioni [illegible] del primo e le romantiche opposizioni di chiaroscuro del secondo. Più vivaci e interessanti sono le due mostre di Italico Brass e di Ferruccio Scattola. Il primo ha evocato le forme ed i colori della vita veneziana, colla con [illegible] plicità di osservazione e di mano: e il secondo ha cercato nella Toscana e nell'Umbria novità di sensazioni. Vivace è il gruppo dei triestini tra i quali emergono il Rietti coi suoi pastelli, il Cambon, il Marussig, il Lucano, il Wostry. Tra i veneti che espongono collettivamente spicca naturalmente, il Tito con cinque quadri, concepiti nella solita gamma, ma di cui alcuni assai fini specie quello di bagnanti seduti sugli scogli. Il Milesi ha una scena di madre e bimba, delle sue consuete, ed una signora che si raccoglie lo strascico: il Ciardi fini visioni di laguna grigia; il Nono una variante della bella esposta anni sono a Torino; Beppe Ciardi due grandi paesaggi, meno intensi di quelli dell'anno scorso; Emma Ciardi le sue solite gustose visioni settecentesche; Pieretto Bianco un trittico di mare di Chioggia; G. Vianello un trittico in esaltazione del lavoro; il Paoletti una moda dinanzi allo specchio; il Castagnaro palesi derivazioni dal Tito; il Favai dal De Maria.

Carcano e i Lombardi

Filippo Carcano ha raccolto otto tele ed una decina di studi: non il complesso della sua lunga opera di caposcuola illustre, ma quanto basta per lumeggiarne i caratteri: la visione sintetica della realtà, la rappresentazione calma e semplice, l'esatto rapporto dei valori. V'è nella vecchia *Marina* l'energia succosa delle marine così celebrate del Peppercorn; nel *Pompei* quella equilibrata visione che fece tanto ammirare i suoi studietti pompeiani alla Mostra dell'84 a Torino; in *Le guglie del Duomo di Milano* una finezza di toni, un po' guasta dal cielo meno espresso; nel *Ghiacciaio di Cambrena* la serenità alpina; e interessanti sono i minuscoli studietti per la sottile intelligenza dei grigi.

Fanno corona al Carcano il Bazzaro, con una vivacissima impressione di Chioggia; il Belloni, con un viale di platani ingialliti ed una grigia marina burrascosa; il Gola con tre paesaggi; il Pasini, con un ritratto del Berzini in gamma inglese; il Piatti, il Bersani, il Borsa, il Cavalieri, l'Agazzi, il Carozzi. Antonio Alciati delude le belle promesse, con certe figure evanescenti, povere di forma e colore.

I Piemontesi

Ne riparleremo con agio. Per ora [illegible] che da ricordare la natura del loro invio e le caratteristiche esterne. Fedele ai suoi temi ed ai suoi effetti è il Cavalieri: monache ed educande che fuggono, spaurite da un vortice, e signorine che sciorinano i pizzi dinanzi a contadine; effetti di bianchi in ombra e di vesti bianche sotto il sole. Pur ligio ai precedenti argomenti è il Tavernier negli *Ultimi raggi d'autunno*, valletta dorata, e in *Pastorale*, donnine antiche che danzano in una radura al suono del flauto di un capraio. Il Follini in *Selva!* e *Quando calan le ombre* insiste nelle sue consuete armonie di cieli dorati e rosati: nell'uno la nota nera è una nave incagliata, nell'altro un albero solitario. Anche il Giani insiste nel suo campo consueto, rievocando eleganze del principio del secolo scorso: figurine femminili in ambienti vecchiotti e profluse su giardini autunnali. L'Onetti in *post vitam* ritrà il suo quadro d'anni sono: il corteo del re, degli ecclesiastici, dei potenti cacciati dalla morte e dall'aurora minacciosa che sorge all'orizzonte.

Un gran quadro di natura alpina ha il Maggi: una costa di [illegible] indorata dal sole che fa fiammeggiare le abetaie rossiccie; ed uno minore: un [illegible] nevicato che si leva pallido sulla valle già in ombra; un luminoso studio di dirupi ed un uragano sul ghiacciai ha il Falchetti; un ingresso di villa settecentesca e [illegible] bagnanti sotto alte rupi il Pollonera; una [illegible] in cui il bimbo in cuna è presso all'agnellino poppante il Bernardi; alti pioppi grigi contro un cielo torbido il Carutti; un fauno che afferra e bacia una ninfa, ed un Lago di Garda il Mucchi; un'alba in montagna l'Olivero; una mitologia: Apollo e Dafne, il Saccaggi.

Parecchi buoni ritratti ha il Piemonte: un *Gentleman* in abito rosso di caccia, ed una signora dinanzi all'armadio a specchio: entrambi inglesi di colorazione sono del Berlieri. Modesto ma fine è il ritratto di Signora in giardino con un cane al guinzaglio del Montezemolo; del Durante c'è la testina di ragazza [illegible] esposta al Circolo degli Artisti ed un altro ritratto di giovinetta in camicietta scarlatta: emerge su tutti, per stringatezza di disegno e fusione di pennellate, un ritratto di signora, di Cesare Ferro.

Bisogna cercare nella sala toscana i due paesaggi del Pugliese Levi, mentre per contro nella sala piemontese sono state ospitate le impressioni marine del Sacheri.

Toscani

Scarsa di novità, come del resto tutte le sale italiane, è la sala toscana. Il Momellini indulge ancora una volta alle sue consuete colorazioni iridate con prevalenza di luci sulfuree: preferiamo alle altre il fine nudo biondo del fanciullo ignudo che reca i tralci della vendemmia. Il Graziosi ha una grande tela di un ballo rusticano alla luce della lampada, ed un interno d'stalla; il Gioli i suoi consueti paesaggi; il Lori una notte lunare di un tramonto sulla pineta; Ludovico Tommasi un'egloga autunnale. Coi toscani è messo il genovese Olivari, sempre assai fine nei suoi effetti crepuscolari. Ritratti hanno il Corrotti ed il Giusti.

Carlandi e i Romani

Onorato Carlandi, il vecchio maestro dell'acquerello, illustre con giovanile vivezza di tocco le rive del Tevere e quelle dei fiumi inglesi. Se in molte il convenzionalismo del tocco fa capolino, nel grande acquarello centrale è invece raggiunta una notevole intimità d'ambiente.

La miglior cosa della sala romana è il *Ritratto di un bohémien* del Mancini, banale di motivo come sempre, ma forte e saporoso di impasto, tanto più al confronto dell'autoritratto del Gioia che non è all'altezza di un così raro artista. Il Noci ha la nuda consueta, che stavolta si toglie la camicia, ed un buon ritratto di signora; l'Innocenti tra l'altro una grande impressione di vento che scompiglia le vesti alle signore profilate sopra un mare turchinissimo; il Sartorio tempere di bufali, serpenti e leoni; il Discovolo, il Mengarini, i Lionne [illegible] che ripetono temi già noti. In questa sala

trovíamo il Morbelli con varie opere in cui è rimasta la tecnica faticosa ma non è più la poesia d'altre volte.

Nelli, Michetti e il Mezzogiorno

Di Francesco Netti, il barese, nato a Sant'Eramo in Colle, nel 1832 e morto nel 1894, Giovanni Tesorone ha fatto un'esumazione interessante. Non fu un creatore. Nei toni, nel taglio del quadro, nei toni ricorda continuamente il Morelli; ma senza copiarlo. La Mostra è in gran parte di bozzetti, notevole fra tutti quello dei *Gladiatori*, che molti ricorderanno aver visto a Torino nel 1880. E' un artista che ha un senso fine del colore e il senso succoso: ed è documento di quella fioritura napoletana a cui è avvenuto così doloroso ristagno.

Il Michetti, che da una diecina d'anni sembrava appartarsi dalle Esposizioni, ricompare con quindici tempere di paesaggi abruzzesi dipinti recentemente: boschi d'ulivi, marine, in cui la finezza della visione fresca si allea talora con toni fatti: ne riparleremo. Nella sala del Mezzogiorno che segue la sua non vi sono note nuove. Nè il Casciaro, nè il Caprile, nè il Rossano, nè il Caputo, nè il Mistiaro, nè il Tafuri si superano: anzi taluno discende.

La Gioventù

La sala della Gioventù non ha dato alcuna rivelazione giovanile. I migliori erano già noti: il Casorati ed il Protti. Il primo è rimasto al di sotto delle sue *Vecchie* dell'anno scorso, ed il secondo se non ha perduto non ha fatto progressi. L'Artigli « carriereggia » un po' troppo: discreto ritratto hanno il Martinelli, il Trentini, il Bresciani. Non senza pregio è il trittico vendemmiale del Malfatti. Due sono i piemontesi, il Reviglione ed il Bosia. Il primo con una figura di donna in atto estatico, immersa nella luce lunare; e con un paesaggio nivale già esposto a Torino: il secondo con un autoritratto e certe case specchianti nell'acqua non prive di finezze.

La Baviera

Anche la Mostra bavarese rappresenta una stasi. Non è certo dopo la Mostra dello scorso anno che l'*Inferno* dello Striek può innalzarsi nella nostra mente: è una di quelle sue opere artificiali e macchinose, in cui la qualità creativa vien premuta dal manierismo stilistico. Nè i ritratti del Janberger, che ripetono a sazietà la ricetta del Lombach, possono attirare lo sguardo. Rivediamo i consueti buoi in freddo tono violetto dello Zugel, le eterne oche dello Schramm-Zittau; debole è l'autoritratto dell'Habermann; e l'Herterich, che invitò qui, or è una diecina d'anni, cose delicate e forti, si mostra caduto in una pittura strapazzata e legnosa. Il Keiser, che fu uno dei migliori paesisti tedeschi, s'impegola nella tecnica a francobolli messa in uso dal Truner. Qualche violenta nota di colore, come *La donna violetta* del Puri e le scenette dello Spiro; qualche discreto ritratto, come quello del Burger, qualche nota fine di tono, come quella del Roloff; qualche interno luminoso, come Cucina Giulia del Kuehl, non rialzano il livello. Le cose migliori sono un ritratto di signora del Kuitr, cadaverico nel volto, ma fine per armonia di tono e di ambiente, e quella dipinta con bella armonia di grigio e celeste del Georgi.

Gli inglesi

Assai più varia e ricca è la Mostra inglese, distinta come sempre, di un accento di signorilità contegnosa.

Ricompare dopo lunga assenza Alma Tadema: il suo ritratto di Paderewsky non raggiunge la fermezza di disegno delle sue meravigliose tele esposte a Venezia nel 1897, ma però nella sua mollezza è una cosa degna per la fine armonia dei toni caldi della capigliatura rossa e delle carni, del fondo. Del maestro glorioso parecchi anzi i ritratti eccellenti: messo giustamente al posto d'onore è quello della Lambert: una signora con velo, un ragazzo ed una bimba. Grande composizione, nobilmente decorativa, di armonia argentina finissima, segnata con matura splendidezza di tocco, fin troppo abilmente agil. Un intenso ritratto di vecchia ha un altro valoroso: il Calton: una testa che poche note rosee rialzano dal fondo monocromo. Il Philippe: nel ritratto di un giovane *torero* arieggia palesemente la freschezza spagnuola e le pennellate piatte del grande Reaburn, e vi riesce maestrevolmente, meglio che in un suo secondo ritratto. Bello di colore per la profondità di un turchino azzurro tra i toni chiari è la scena « signorina che legge accanto al fuoco », di Harrington Mann, composto con un senso di intimità famigliare che manca al lidai. Accanto a questi rendono non solo la piacentone del Melton Fische, ma anche il pittore, non volgare, del Dicksu, e la *Ninfa* che Charles Schannon ha freddolosamente dipinta.

L'Hornel ha una delle sue solite bimbe dai colori gessosi e crudi di mosaico; il Nicholson ha una testa che non è all'altezza dei suoi mezzi. Non provvedono alla fama il Pepper corn i mediocrissimi abbozzi sfumati, tanto più quando Venezia vide di lui una cosa fortissima. Tra un fine crepuscolo roseo di A. K. Browne, ed un oleoso gregge sotto il sole che tramonta di Arnsby, ricordo il castello di Edimburgo del Patterson, magnifico motivo di castello ruinato su una gran rupe dorata dal tramonto, saldamente impostato, ma lasciato a mezzo.

Ricca è la collezione degli acquarelli, fiorente tradizione inglese. Però si è nel maggior numero di essi più la compiacenza virtuosa del tocco convenzionale, che non l'osservazione fresca della natura. Direi che nessuno raggiunge l'eccellenza degli acquarelli del Gaine all'esposizione di Torino del 1902, se quelli del Key e del Knight non riuscissero a farmi dimenticare e ricordare: le visioni invernali della Clyde del primo sono intensissime: non so chi sia riuscito a dare il brivido di un freddo tramonto sopra la neve e la nevicata come nel *Tramonto invernale*; tanto in questo, come nel *Cantiere*, come nel *Torbido cielo*, negli *Emigranti*, gli acquarelli perdono ogni convenzionalismo per lottare e superare in forza e verità la pittura ad olio.

Courtens

Il salone centrale del padiglione del Belgio è tutto occupato dalle tele di Franz Courtens: grandi ombre verdi traversate da raggi di sole, grandi piante ingiallenti, tramonti corrucciati sul mare, distese nevicate, crepuscoli lunari, barconi, nebbie, albe rosee, *béguinages* di una visione oggettiva, che non pretende grande suggestione di poesia, che si arresta alla compiacenza tecnica della sottile percezione dei valori; ma che si tiene costantemente in un equilibrio magistrale e ha talora finezze rare di osservazione e disegno. In taluni quadri, e più negli studi, vi è come un raggio dell'anima di Constable, di cui vi riconosco certi toni tipici. E' una pittura onesta, di cui l'ingombro delle parti e la compiacenza manuale hanno impedito di rompere la sfera del tecnicismo per entrare in quella delle vibrazioni sentimentali.

Gli ungheresi

La pittura ungherese non mostra un'individualità decisa. I suoi saggi sono, dal più al meno, riflessi dell'arte tedesca ed austriaca. Di proprio vi è una frenesia del colore vivo, che trascina i pittori a note vivacissime, che stridono per difetto di sapienza ammortizzatrice. Vi è anche una tendenza alla brutalità del disegno, alla pesantezza della pasta, il solito difetto di scambiare la bravura per l'eccellenza. Ricorderò un ritratto in grigio del Glatter; una nuda grossolana, ma vigorosa, del Mark; una *Villa Borghese* dell'Hegedus vista colla colorazione del Leistikon; un vecchio, fortissimo di colore, ma codente nella durezza ceramica, del Perlmatter; un pasticcioso *Ferdi Santo* del Tempieny; un chiarissimo *Sole d'inverno sulla neve* dell'Ulvary; una bella nota verde smeraldo di veste di seta di donna davanti allo specchio del Vaszary; certo *Fanciulle del castello* del Ferenczy, e le vivacissime orgie di colori puri dell'Olsok, nei cui artifizi chiassosi non manca la forza. Ma, tirando le somme, tutta l'arte puramente tecnica è rimasta nello stadio della pura bravura di tavolozza, più o meno raggiunta.

Bianco e Nero

Ve ne è da per tutto, nel padiglione inglese, in quello bavarese ed in quello ungherese; nel belga vi è addirittura una mostra internazionale, che ha un'appendice nel salone del palazzo centrale. Per la complessità bisogna citare le acqueforti dell'americano Kennel, nelle quali le cattedrali spagnuole e francesi, i famosi paesaggi industriali inglesi, le vedute di città americane, sono evocati con un segno fermo e spiritoso, che non indulge al convenzionalismo scolastico, ma mira alla rappresentazione pittorica dell'ambiente, che ricorda talora il Whistler. Degli altri moltissimi basterà citare il Raffaelli, il Cottet, l'Orlich, l'Ensor, il Legrand, che ha una serie ricchissima; e dei nostri, il Sartorio, il Martini, il Viganò.

La scultura

Scarse di numero e di importanza le sculture: infieriscono le consuete testine più o meno languidamente atteggiate, le solite donnine nude, ritte o sdraiate: ma le opere di rilievo sono pochissime. Quella valorosa scultrice russa che è Teresa Ries ha un grande gruppo *L'anima ritorna a Dio*, rodiniano di impostatura, un nudo che è tratto al seno da un essere alquanto informe, di cui solo si determinano il viso e le mani, opera vigorosa; un marmo colossale: *La Caduta*: una donna accasciata, modellata con larghezza e vigore virile.

Il Bartolomei ha inviato la nota *Donna che si pettina*, ed una *Bagnante*; il Bandello una testa marmorea di donna che sorride con grande delicatezza; il Benard un amplesso di nudi carnosi e sodi. Del defunto Dalou vi è purtroppo la retorica composizione del monumento a Delacroix; del boemo Kafka due gruppetti in bronzo di nudi slanciati e nervosi. Tra gli italiani, primeggia il Trentacoste, con un nudo sdraiato a terra, con le reni arcuate, nudo coscienziosissimo, ma alquanto freddo e scarsamente espressivo. Egli ha inoltre una testina di bimbo appena sorridente, ed un basso più debole *Madre e bimbo*. Il Bugatti ha voluto affrontare maggiori dimensioni, ed è divenuto pesante e legnoso. Una buona testa sorridente, *L'enigma*, ha il Del Bo; un nudo insignificante il Cantiori; un rassomigliante ritratto dell'Oletti. Il Graziosi: una intensa figura di giovinetta pensosa ed una bella testina di bronzo il triestino Mayer; uno dei più bei ritratti di bimbo il Canonica; una ondina poco significante il Biscarra; una testina delicata, ma alquanto oziosa, il Cellini; una futura femminile corrente, che scaglia uno strale, il Ceragioli, corretta, ma alquanto accademica; un gruppo di satiri e ninfe e busti ed armonici il romano Nicolini; nudini fini, freddini ed inutili hanno il Secchi, il Quadrelli. Il Belloni il massimo Libero Andreotti modella con spirito un figurino di donna ed un nervoso adolescente. Sirio Tofanari si appesantisce nell'abbozzo quadro e duro di un gruppo di felini: Achille D'Orsi si rifà vivo con un busto discretamente espressivo di Salvatore Tommasi.

Numerose sculture sono nella sala della gioventù. Il piemontese Fantoni ha una forma testa in cemento ed un grande gesso: *Le misteriose*, grandiosamente concepito, ma scarso di finezza. Il Boni ha una *Testa di Bettista*, un poco allampanata, ma espressiva. Il Fioravanti il ritratto del Marsoni, un po' ingiallito, ma vivace; il Cataldi un busto di donne ossei freddo; l'Uccello una testa di bimba.

Questa, nelle sue linee schematiche, la nona Esposizione di Venezia. Degli insegnamenti che può dare, delle conclusioni che se ne possono trarre sulle condizioni dell'arte in Europa, discorreremo con maggiore agio.

Enrico Thovez

L'attesa per l'inaugurazione

Venezia, 23, ore 1.

Oggi, 23, alle ore 10, nel salone centrale del palazzo della Mostra, si inaugura dunque la nona Esposizione internazionale di arte. Alla solenne cerimonia inaugurale interverranno S. A. R. il Duca degli Abruzzi, S. A. R. il Principe di Udine, il ministro degli esteri on. Di San Giuliano, il ministro della pubblica istruzione on. Credaro, i rappresentanti ufficiali del Senato e della Camera, i rappresentanti diplomatici delle altre nazioni, il sindaco di Roma, le Autorità politiche, civili e militari della città. Per la nona volta quindi, in 16 anni, si compie la cerimonia inaugurale, cerimonia che riuscirà splendida forse più delle precedenti per il maggior numero delle personalità convenute da ogni parte d'Europa a questa festa dell'arte. Venezia, la città superba, monumento di bellezza, è la più fastosa e meravigliosa scena per le pubbliche feste. Un tempo queste feste si succedevano frequentemente, con incomparabile pompa e splendore. Delle feste che si svolgevano nella Venezia antica poche hanno resistito all'opera distruttrice del tempo, ma l'èra nuova ne fece sorgere alcune altre, e fra queste la cerimonia per l'inaugurazione dell'Esposizione internazionale d'arte, che è la più bella e ricca di significazione profonda. In questi ultimi giorni il movimento a Venezia è cresciuto in misura straordinaria. I treni di stamane e del pomeriggio e di stasera riversano migliaia e migliaia di forestieri, e gli alberghi sono affollatissimi. Per la festa solenne sono pure a Venezia molti pubblicisti, critici d'arte italiani e stranieri, oltre alle rappresentanze del Governo, del Senato e della Camera, ed oltre a numerosissimi rappresentanti ufficiali e diplomatici. Tutte queste personalità faranno corona domani a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che rappresenta il Re all'inaugurazione della Mostra, e al Principe di Udine, che pure interverrà alla nobilissima festa che si compie in quell'estremo lembo della città, serenata di verde, ove si raccolgono le testimonianze dell'aspirazione continua degli artisti di tutto il mondo verso un ideale di bellezza.

Se il tempo si manterrà splendido come oggi, la festa si svolgerà con tutte le sue meraviglie, e rimarrà, con le altre, incancellabile nella memoria degli spettatori, per l'addensarsi della folla sulla terrazza del giardinetto reale, sul molo, lungo la riva degli Schiavoni, ai pubblici Giardini, per la leggiadra eleganza delle vesti femminili nei freschi colori della primavera, per il movimento rapido e continuo delle gondole signorili e di stazione, delle barche natanti di ogni specie, per il passaggio delle sontuose bissone dalle forme svelte ed eleganti, dai ricchi ornamenti, dai colori svariati, nel magnifico bacino di San Marco, sotto un cielo splendidamente azzurro.

Come al solito, la cerimonia inaugurale seguirà nel salone centrale della Mostra. Dopo i discorsi del sindaco, conte Grimani, e del ministro della pubblica istruzione, on. Credaro, le LL. AA. il Duca degli Abruzzi e il Principe di Udine, seguiti dai ministri, dalle Autorità e rappresentanze, visiteranno le sale della Mostra e i quattro padiglioni esteri. La festa inaugurale si completerà alla sera, col banchetto offerto dal Municipio, all'*Hôtel Britannia*, ed al quale interverranno il Duca degli Abruzzi e il Principe di Udine, tutti i rappresentanti del Governo, del Parlamento, delle nazioni estere, delle città italiane, e le Autorità cittadine.

Dopo il banchetto, serata di gala alla Fenice. Lo spettacolo si inizierà colla sinfonia del *Guglielmo Tell*, e terminerà con il secondo atto di quest'opera, l'ultima che abbia scritto il Rossini. Fra la sinfonia e il secondo atto si rappresenterà la *Cambiale di matrimonio*, la prima opera scritta dal Rossini, e rappresentata la prima volta, con grande successo nel 1810, cioè un secolo fa, a Venezia, al teatro San Moisè, ora teatro Minerva. Così Venezia, solennizzando l'inaugurazione della sua IX Esposizione internazionale d'Arte, celebra pure degnamente il centenario artistico dell'insigne maestro pesarese.

Domenica, poi, e lunedì seguiranno le annunciate gare internazionali di canottaggio, indette, per l'apertura della Mostra, dalla Società « Bucintoro ».

La bestiale malvagità di un padre che uccide il figlio

Barletta, 23, ore 1.

Un feroce delitto fu consumato nel pomeriggio di ieri, ed ha costernato questa popolazione, la quale, indignata, tentò linciare il malfattore al momento dell'arresto. Protagonista di tale tragedia fu il calzolaio Vincenzo Debenedetti, d'anni 50, abitante al pianterreno di via D'Azeglio. Per malvagità egli, con un colpo di trincetto al collo, uccise il figlio Gaetano, anch'egli calzolaio. Compiuto il delitto, il padre chiuse l'uscio a chiave, e con un cinismo rivoltante si recò a passeggiare nel paese, fuori l'abitazione, in attesa di uno degli altri quattro figli, che aveva mandato in giro a vendere le pantofole che egli stesso fabbricava.

Verso le 20, quando vide ritornare a casa la figlia Nunzia, d'anni 19, le si fece innanzi, e le chiese il ricavato della vendita fatta. La povera fanciulla guardò in viso il padre, e dall'aspetto animale di lui, intuì ch'egli aveva commesso qualche cosa per commettere qualche atto inconsulto, e gli consegnò il ricavato della vendita. L'uomo intascò il denaro, e, dopo aver consegnato alla figlia le chiavi, si allontanò. La Nunzia aprì allora la porta di casa, ed uno spettacolo orribile le si parò innanzi agli occhi. Il fratello giaceva cadavere in una larga pozza di sangue. Alle grida della fanciulla accorsero i vicini. Avvertiti, accorsero pure i carabinieri, un delegato di pubblica sicurezza con alcuni militi, ed il vice-pretore, che, entrato nell'abitazione, fece rimuovere il cadavere, che fu deposto nella camera mortuaria del cimitero.

Verso le 5.20 d'oggi il Debenedetti fu visto aggirarsi in piazza Castello: arrestato fu consegnato all'Arma dei carabinieri.

Il Debenedetti è vedovo.

Tra la cittadinanza corre voce che anche la moglie sua sia morta in seguito ai di lui maltrattamenti. La causale del feroce delitto di ieri è da attribuirsi al brutale istinto di malvagità. Dall'autopsia del cadavere si dice sia risultata qualche altra circostanza, veramente orribile. Il Debenedetti, un vero bruto, conta già una precedente condanna a 12 anni di carcere ed a 4 di domicilio coatto per aver ucciso, in gioventù, un suo compagno.

La disgrazia di un epilettico

Ci telefonano da Bologna, 22, ore 21:

Una grave disgrazia è oggi accaduta ad un povero epilettico. Mentre tranquillamente tornava a casa, il signor Umberto Righi, abitante in via Santo Stefano, 11, côlto da un accesso epilettico, cadde al suolo, battendo il capo sui sassi. Il disgraziato riportò la frattura della base del cranio: venne trasportato moribondo al nostro Ospedale Maggiore.

CRONACA DELLO SPORT

FOOT-BALL.

Per la decisiva del Campionato Italiano

Di fronte all'importanza che nelle attuali vicende del Campionato federale nel giuoco del calcio ha assunto l'avvenimento della partita decisiva fra il « F. C. Internazionale », di Milano, e la « Pro Vercelli »; di fronte al dissidio che minaccia di rendere più degno di scherno, che di omaggio la grande decisione tanto attesa dal pubblico sportivo italiano, abbiamo voluto fare una inchiesta sui motivi dell'annunziato *forfait* della « Pro Vercelli », direttamente presso la Direzione di essa, dal momento che da altri venne riferito il modo di pensare della Federazione italiana.

— Quali sono precisamente i termini del dissidio fra la « Pro Vercelli », l'« Internazionale » e la Federazione?

— Ecco semplicemente la verità. Il 10 aprile molti soci della « Pro Vercelli », fra cui il presidente ed il direttore dei giuochi, si recarono a Milano per assistere alla partita fra il « F. C. Torino » e il « F. C. Internazionale ». Veduto il risultato del *match*, che portava la « Pro Vercelli » a combattere la decisiva con pari punti all'« Internazionale », l'avv. Bozino ed il signor Piero Albertini avvertirono immediatamente il rag. Bosisio, presidente della Federazione, della impossibilità in cui la squadra della « Pro Vercelli » si sarebbe trovata di giuocare la decisiva coll'« Internazionale » nelle giornate del 17 e del 24, perchè pel giorno 17 la squadra degli studenti vercellesi, capitano Binaschi, e quella universitaria di Torino, di cui avrebbe dovuto far parte Emilio Ara, avrebbero dovuto partecipare alle gare del *Secolo*, approvate dalla Federazione, e pel giorno 24, mentre si sarebbero trovati impegnati tre giuocatori nella squadra militare del 52.o, già erano precorse intelligenze colla neo-società federata di Carmagnola di fare un *match* fra la « Pro Vercelli » e l'« Ausonia », in occasione della festa patronale, al quale *match* si sarebbe dovuto mandare giuocatori di 1.a e di 2.a categoria, per cui occorreva non fissare pel 24 nè l'una, nè l'altra decisiva, in cui erano in gara la 1.a e la 2.a squadra della « Pro Vercelli ».

« E discorrendo in proposito, presente anche il segretario della Federazione, Baruldi, il ragioniere Bosisio invitò il segretario a prender nota che pel Campionato di 1.a categoria non si dovessero fissare domeniche prima del 1.o maggio, e poichè non era giusto fissare i due Campionati in uno stesso giorno, per quello di 2.a categoria altra data prima del 3 maggio.

« Il presidente della « Pro Vercelli », il direttore dei giuochi, riferendo queste intelligenze assunte col presidente della Federazione, autorizzavano i giuocatori delle squadre studenti e militari a proseguire le loro pratiche per l'iscrizione alle rispettive gare.

« Nel giorno 11 di aprile, cioè il lunedì successivo, i signori Paramithiotti e Seghuller, dell'« Internazionale », venivano a Vercelli per sollecitare una adesione alle date del 17 o del 24, premendo alla loro Società, anche in pendenza delle trattative per fare il *match* all'Arena di Milano nei giorni liberi, di definire il Campionato. Fu risposto che nel giorno prima si erano prese intelligenze col presidente della Federazione per escludere le due date, per cui già erano stati assunti impegni. Ma improvvisamente martedì, 19 corrente, una pubblicazione su varî giornali ed un avviso ufficiale della Federazione fissava, per la disputa del *match* finale, la domenica, 24 corr.

« La Federazione, giudicando *ex post*, per il fatto che la squadra degli studenti vercellesi non si era presentata alla gara studentesca, e per il fatto che la Pro Vercelli, forte degli affidamenti avuti dal presidente della Federazione aveva continuate le sue trattative coll'*Ausonia* per un incontro di prime squadre a Carmagnola il 24, aveva creduta pretestuosa la richiesta della Pro Vercelli all'esclusione delle due date 17 e 24.

« Chiarito che il mancato intervento della squadra studenti fu dovuto a cause indipendenti dalla Pro Vercelli, che l'iscrizione alle gare militari risultava dalla pubblicazione del *Secolo*, che le trattative pel *match* di Carmagnola proseguirono agli affidamenti del rag. Bosisio, escluso quindi, che altre cause potessero determinare la iniziativa della Pro Vercelli a consentire il 17 contro se non al 1.o maggio e che dopo tutto un eventuale impegno di giuocatori a gare approvate dalla Federazione, poteva seguitamente essere benevolmente considerato in quanto in quei giorni nessuno poteva supporre che la Federazione extra calendario, fissasse altre gare, la Pro Vercelli, si impegnò a giuocare a richiesta dell'*Internazionale* una partita di rivincita in qualunque giorno piacesse all'*Internazionale* di chiederla sul suo campo, dopo il 1.o maggio, poichè per tale domenica l'*Internazionale* adduceva motivi di non poter presentare al completo la propria squadra.

— Ma ora che cosa intende di fare la Pro Vercelli?

— Valersi dei suoi diritti che avrebbe sacrificato ad un incontro in condizioni di ineguaglianza. Non esporre i propri giuocatori di 1.a categoria ad una partita senza il concorso dei loro tre valorosi compagni.

— Ma non pensate alle conseguenze di un *match* come quello che preparate per domenica alla folla vercellese che ha un'adorazione per la sua squadra, e che la crederà, ingiustamente o no, vittima di una turlupinatura?

La nostra domanda rimase..... (ceveau). Ma ci fu facile comprendere dalle mezze frasi del nostro interlocutore che il pubblico vercellese saprà domenica, nell'avviarsi al campo di giuoco della *Pro Vercelli*, come finirà il nuovo atteso e discusso incontro.

— Bene ha detto il nostro giornale. Sarà la vittoria di Pirro! La squadra *Internazionale* troverà sul campo l'attesa avversaria della nostra squadra giovinetti..... ma saprà farsi onore!

Comunque la turlupinatura per il pubblico non avrà luogo. Ecco infatti il testo del telegramma che ha spedito oggi il nostro presidente avvocato Bozino a tutti i giornali d'Italia:

« Ad evitare quali eventuali reclami del pubblico che intendesse presenziare Vercelli, giorno 24, gara decisiva campionato prima categoria, prego ufficialmente Vossignoria pubblicare che nessun giuocatore della prima squadra Pro Vercelli prenderà parte alla gara ».

Ma è possibile che nell'anno di grazia 1910 una Federazione sportiva permetta, e provochi anzi, simili schermaglie che siamo in dovere di classificare non solo antisportive, ma poco corrette per un Ente e per delle Società che hanno a capo delle persone autorevoli, ed hanno un passato glorioso da difendere?

Ma come sta a fare questa Federazione che non ha nè tatto, nè autorità sufficiente a prendere una decisione netta e definitiva in una controversia di simile importanza?

Una volta di più dobbiamo constatare che gli uomini ancor oggi preposti a dirigere le vicende del giuoco del calcio in Italia, sono assolutamente inadatti alla mansione loro affidata.

Per il buon nome dello sport italiano v'è da augurarsi che questo governo di tentennanti abbia presto a cessare, per cedere il campo a *sportsmen* energici e capaci di mostrare che il giuoco del foot-ball non lo si difende e lo si pratica solo coi piedi...

AVIAZIONE.

Un nuovo tipo di areoplano italiano

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 20:

Due giovani *sportsmen* romani, i signori Vincenzo Altieri e Raimondo Marra, hanno terminato di costruire nella loro officina di Boulogne sur Seine alle porte di Parigi, un nuovo aeroplano, tipo biplano a coda, munito di un timone di profondità che presenta delle particolarità interessantissime. Questo nuovo apparecchio ha il *gauchissement* sistema Wright e l'estremità delle ali anche pieghevoli. Il nuovo aeroplano Altieri-Marra che è mosso da un motore di costruzione italiana della forza di 50 cavalli, rassomiglia per la sua forma al biplano Farman, è di proporzioni piuttosto vaste, perchè la sua cellula maggiore è lunga 10 metri e larga quasi altrettanto. Martedì prossimo questo nuovo aeroplano verrà spedito a Roma, ove i due aviatori hanno ottenuto dal Ministro della guerra italiano l'autorizzazione di fare degli esperimenti nel campo di Centocelle. Il cav. Angelino Greco si propone poi di organizzare degli esperimenti di aviazione nell'Italia meridionale ed in Sicilia con questo nuovo aeroplano italiano che oggi gli inventori sperimentavano ad una visita dei giornalisti italiani di Parigi, e di numerosi giornalisti francesi, molte delle più spiccate personalità della colonia italiana di Parigi.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Fiori, palloncini e giocattoli.....

Un bel tratto di signorile grandiosità è quello che si prepara pel pomeriggio di oggi, in uno dei più vasti ed ammirati *Stands* della nostra Esposizione d'automobili, alla vigilia della sua chiusura.

La notissima Casa parigina di lunali *B. R. C. Alpha*, ospitata nello *Stand* Filogamo, nel presentare al pubblico uno dei suoi nuovi prodotti — il miraggio o liquido « Falcon » — offrirà fiori alle signore, palloncini e dirigibili ai ragazzi, ed i numerosi giuochi di società: dell'automobile e dell'aeroplano, a quanti faranno sosta dinanzi all'interessantissimo *Stand* di accessori per automobili *D. Filogamo e C.*

Memento agli chauffeurs: Nello *Stand* verrà loro donata la pipa *B. R. C. Alpha*!

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C'

Appendice della *Stampa* (60

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

Leontina, anzi la buona ospite signora di Montfleury, fece ai tre giovani un profondo inchino, pieno di ironia.

— Vedo, signori padri di famiglia, che ci si diverte come a vent'anni!...

Filippo Gaubert e Giovanni Listrac si rassegnarono a ridere; anzi quest'ultimo azzardò un complimento:

— E voi siete più bella di una volta!

Ma Carlo Leregrattier, triste e compito, disse:

— E' stato un equivoco, signora. Vogliateci scusare... Dite al signor Védrine, che uno di noi si è sentito male e che abbiamo dovuto ritirarci.... all'inglese...

— Per quale porta, di grazia? Voi non potete, così eleganti come siete, uscire per la scala di servizio... E se la mia portiera vi prendesse per dei mariuoli!... No, no. Perchè andar via? Vi vergognate dunque, bei signori, di farvi vedere ancora in vena di divertirvi, dopo un bel matrimonio?.... Io non sono venuta a cercarvi e capisco benissimo che se voi aveste saputo in casa di chi eravate condotti, questa sera, avreste declinato l'invito... Ma ora, l'andarsene sarebbe un rimedio peggior del male. Nascerebbe un piccolo scandalo... Giacchè siete qui, fatemi il favore di stare allegri, tutti e tre, come eravate nel quartier latino, quando prendevamo il tè in quella stanzuccia... Ricordate? Io ho, del resto, miglior distrazioni che allora da offrirvi, signori miei... Ascoltate un po' questa graziosa *chanteuse* che debutta stasera; venite..... E' un amore; vien dalla provincia e tutti le predicono un bell'avvenire...

— Voi vi occupate, dunque, di?... — balbettò Carlo Leregrattier sforzandosi di apparire tranquillo; mentre gli altri due già si erano avviati verso il salotto per ammirare Rosetta.

Allora, sola con Carlo, Leontina — anzi la signora di Montfleury — rispose alla timida inchiesta di lui, con sfrenata ironia:

— Eh, capirai, mio caro! Si fa quel che si può per cavarsi d'impiccio....

— Ma... disgraziata!... Se Védrine non mente, se egli non ha inventata una mostruosa favola, questi vostri ricevimenti.... non sarebbero... non sarebbero che un pretesto... un'occasione per...

— Adagio, adagio! Quanto indignazione, perbacco! Che t'importa? Del resto, se vuoi saperlo, ti dirò che mi occupo, precisamente, di un'agenzia di caffè-concerti in società con un signore molto addentro in questi affari... Vado, ogni giorno, regolarmente, al mio ufficio come tu andrai, imagino, al tuo studio di avvocato....

— Ma qui... qui... infine!...

— Ebbene? Qui ho il mio piccolo mondo, assiduoro, la mia clientela... Davanti a questa gente compiacente faccio debuttare le novizie e così ognuna si fa strada... Toh! Guarda come trema la piccina! E' certo una delle più graziose che mai ho veduto.... M'interesso molto a lei, caro Rosetta....

— Vuoi dire che l'aiuti a perdersi... Disgraziata!

Ella fissò Carlo con uno sguardo terribile.

— Di' un po' che ti prende ora?... Vorresti farmi la morale, buon uomo? Tu, a me?... Oh, sarebbe comica la cosa!

Era l'antico amante che si rivoltava ora contro l'uomo che pel primo l'aveva perduta. Col tradimento! Con l'abbandono!

— Sarei divenuta quel che sono, dunque, se tu... se tu... fior di gentiluomo, non mi avessi vilmente abbandonata?

— Io non ti avrei abbandonata, disgraziata, se tu avessi saputo custodire la nostra bambina....

— E perchè tu non eri vicino a me, allora? I doveri son dunque soltanto della madre?... E quando quella terribile sventura m'ha colpita, mi consolasti, forse, tu?....

— Mio padre ti aveva offerta una somma... Dovevi accettarla....

— Del denaro! Non avete dunque altro parola sulle labbra, voi! Quando non mi abbisognavano che un po' di amore, un po' di tenerezze, mi si offriva del denaro!... Ma basta, ora! Basta! Noi non ci conosciamo... Tu non puoi, stasera, in casa della tua povera amica che ti volle bene e che tu abbandonasti, in casa della madre di una creatura.....

Leontina singhiozzava: dovette arrestarsi lì. Poi riprese, con parole spezzate dall'angoscia:

— ... Oh, la mia bambina! Dio solo sa dove sia, se ella vive!.... Dunque, dicevamo che tu sei venuto qui a ridere, a sghignazzare... Noi non ci conosciamo... Ti prego di chiamarmi soltanto Ida di Montfleury.... che riceve come può i *viveurs* di Parigi...

E stropicciandosi gli occhi, scuotendo la testa, raggiunse il Gaubert e Giovanni Listrac che già divoravano con gli occhi la seducente Rosetta. Ella cantava a meraviglia una « ballata alla Luna »....

Ora Rosetta non tremava più: si sentiva tanto ammirata! Gli applausi le avevano quasi tolto il respiro ed ella non poteva non chiedersi sulla natura di quella festa, sulle intenzioni di quegli uomini lusingatori.

Finito che ebbe il suo ultimo *couplet*, Ida di Montfleury le si avvicinò, la strinse la mano e la complimentò vivamente; il grasso Alessandro si affrettò ad osservare che in quello bello solo c'erano almeno cinquantamila franchi; Giovanni Listrac, avendo riconosciuto in quel giovanotto ostentatamente elegante il suo conterraneo Alessandro Compagno, e temendo di compromettere agli occhi di lui la sua reputazione di gentiluomo, troncò bruscamente ogni corteggiamento e se la svignò pian piano a traverso l'anticamera deserta... Se Alessandro Compagno lo avesse riconosciuto in quel luogo, la fama del Listrac sarebbe stata facilmente compromessa laggiù e però era prudente fuggirlo. Con gli amici si sarebbe scusato poi. Del resto essi non si occupavano più di lui, erano tutti presi di ammirazione per Rosetta; tutti e tre — Leregrattier, Gaubert o Védrine — facevano a gara per avvicinarla, per ripeterle in coro lo stesso complimento. Che comico gruppetto componevano essi in quel momento!

— Che delizioso ingegno, signorina!... Come è bella, signorina... Ma lei canta divinamente, signorina... Poi, stupidamente, tutti e tre si guardaron fra loro come per domandarsi: — Chi sarà il privilegiato?

Rosetta, pertanto, non badava a ciascuno di essi più che ad altri: accettava tutti i complimenti rispondendo graziosamente ad ognuno.

Il signor Védrine chiamò Ida di Montfleury in un canto del salotto, dove si erano concentrati i tre amici superstiti, ed ella li avvicinò investendoli con uno sguardo pieno di disprezzo, di perversità, di vile compiacenza.

— Ebbene? — disse loro.

Più col cenno che con la voce, Védrine le rispose:

— Meravigliosa!

— Toh! — esclamò, guardandosi intorno, Carlo Leregrattier — e dove s'è ficcato Listrac?

— Sarà andato a dormire, l'ottimo provinciale! — mormorò il banchiere. — Ma infine, cara signora, chi è questa nuova creatura che ci avete fatto conoscere stasera?

La buona ospite riflettè un istante e, rivolgendosi particolarmente al banchiere, come se gli altri due non fossero stati presenti, rispose:

— E' una onesta ragazza. Capite?

— Onesta... fino a che punto?

— Ma! Dalle poche confidenze che ella mi ha fatto ho capito che deve avere abbandonata la famiglia per seguire quel goffo signore che si fa chiamare Alessandro, che pretende di imitare Folin, che ha la pretesa di essere un canzonettista coi fiocchi... Mentre lei ha un vero temperamento di artista... Il mio socio, che se ne intende più di me, le ha predetto un grande avvenire, purchè abbia voglia di lavorare....

— E perchè la proteggano, non è vero? — aggiunse il banchiere con aria sarcastica.

— S'intende! Voi siete troppo pratico del mondo teatrale per capire che una forte protezione non ha mai nociuto alle giovani e belle artiste.... E chi di voi, signori miei, ha più influenza sulle imprese teatrali?...

L'antica bella sartina gettò un nuovo sguardo imperioso sui tre uomini dando a vedere di disprezzarli alquanto, quasi come disprezzava se stessa. (*Continua*).

CRONACA CITTADINA

Allo sciopero degli iscritti

si unisce quello degli impiegati delle ferrovie delle bocche del Rodano

(*Servizio speciale della Stampa*).

Marsiglia, 23, ore 1.

Il Comitato dello sciopero degli iscritti marittimi ha indirizzato oggi una lettera ai marinai di equipaggio ed ai primi macchinisti, invitandoli a rendersi solidali cogli scioperanti. Il totale dei marinai dello Stato, che sono a Marsiglia per supplire gli scioperanti è di mille seicento settantatre.

Lo sciopero dei terrazzieri e dei minatori si estende. La prefettura calcola che il numero degli scioperanti di tali corporazioni sia cinquecento circa. Stamane essi hanno percorso i cantieri per cercare di fare scioperare i loro compagni. I minatori ed i terrazzieri si sono messi in sciopero, non per chiedere un aumento di salario, ma perchè venga loro pagata una tariffa accettata tra padroni ed operai. Infatti nel luglio 1908 era stato convenuto tra le parti interessate che la tariffa per la corporazione sarebbe stata portata da quaranta a quarantacinque centesimi l'ora per i terrazzieri, e da cinquanta a sessanta per i minatori che lavorano a cielo scoperto, e da sessanta a settanta per i minatori che lavorano nelle gallerie. Queste tariffe dovevano andare in vigore il primo gennaio in tutto il comune di Marsiglia, ma da allora gli imprenditori hanno sempre rifiutato di pagarle. Da ciò lo sciopero attuale.

Gli impiegati delle ferrovie dipartimentali delle bocche del Rodano si sono messi in sciopero stamane. L'iniziativa dello sciopero è partita da Chateau Renard, dove sono considerevoli gli impiegati. Essi chiedono il gratuito servizio sanitario per le loro famiglie quando queste vivono con loro sotto lo stesso tetto. Domandano il riposo ebdomadario, il congedo pagato, ed una pensione reversibile sulla vedova e sui figli. Ora, per dare corso alle loro domande bisognerebbe apportare qualche modificazione al contratto intervenuto fra la Compagnia e il dipartimento delle bocche del Rodano che ha il diritto del riscatto della ferrovia. Questa decisione di sciopero ha messo in grave commozione tutta la regione, in quanto che la ferrovia dipartimentale delle bocche del Rodano, in questi tempi fa una grandissima esportazione delle primizie che sono la fonte principale di guadagno della regione. Le vetture postali e le automobili assicurano il servizio della posta. I treni non circolano più da ieri tra Tarascona, Oragon, Barebentane, Marilques e Paste-lanciers. Un solo treno è partito in tutta la giornata da Arles, ed è giunto solo sino a Salon.

Perchè il principe Alberto

viene in Italia a tenere la sua conferenza

(*Per telegrafo alla* Stampa).

Roma, 22, ore 22.

L'*Italie* pubblica un'intervista avuta col conte De Maleville, rappresentante del Principe di Monaco presso il Re d'Italia, sulla causa e sul programma della prossima visita a Roma del Principe di Monaco.

L'interrogato ha detto che colla venuta sua a Roma, il Principe realizza un suo caro desiderio di scienziato e di amico personale di re Vittorio, desiderio che egli nutre sin da quando il nostro attuale Re era Principe ereditario, e che ebbe occasione di incontrarsi con lui a Tromsoe, durante una crociera nautica. Da 4 o 5 anni il Principe riteneva opportuno di dare volgarizzazione alla scienza oceanografica, ed a questo scopo ha deciso di fare una serie di conferenze sotto gli auspici delle Accademie scientifiche più autorevoli dei diversi paesi.

— Presa questa decisione, era naturale, — aggiunse l'intervistato, — che il Principe desiderasse tenere la sua prima conferenza in Italia, che, per la sua configurazione geografica, deve avere grande interesse per la questione dell'oceanografia. Il Principe è legato inoltre all'Italia dalle origini della sua famiglia. Per queste ragioni la conferenza fu annunziata, or sono due anni: il contrattempo della malattia del Principe causò un rinvio; ma compiuta la guarigione, il Principe si dedicò nuovamente alla scienza preferita, e l'anno scorso tenne la prima conferenza a Parigi. In giugno ebbe luogo l'inaugurazione del Museo di oceanografia a Monaco, ed il nostro paese si fece rappresentare dalle personalità più eminenti della Marina italiana. Il desiderio di riconoscere questo atto, e gli altri motivi suesposti, hanno spinto il Principe a dare esecuzione al progetto, che da tanto tempo accarezzava di venire a fare una conferenza a Roma.

Il punto di vista del Vaticano

Roma, 22, ore 21.

(A). — A proposito del viaggio del principe di Monaco a Roma, ed al fatto che egli non sarà ricevuto dal Papa, taluni osservano che in verità, trattandosi di un Sovrano di uno Stato minimo, il Vaticano potrebbe passare sopra alla pratica costante e riceverlo. Ora, se noi guardiamo a ciò, sotto il rispetto della politica italiana, indubbiamente dobbiamo rallegrarci che un Sovrano cattolico, sia pure regnante in uno Stato grande come una scatola, abbia inteso finalmente che, se oltre il portone di bronzo ed ogni occasione si afferma essere la questione romana aperta, essa è definitivamente chiusa e Roma altro non è che la capitale d'Italia. Ma dato il punto di vista del Vaticano, esso non può mutare le sue norme perchè questa volta si tratta di uno Stato che non ha importanza politica. Sarebbe illogico anzi, se si facesse eccezione alla regola, poichè la Santa Sede, negando di ricevere Sovrani cattolici che si recano a Roma, capitale d'Italia, fa una vera e propria questione di procedura e non altro. Quanto al fatto poi che il principe di Monaco venga in Roma, non come Sovrano ma come oceanografo, il Vaticano risponde che le due qualità non possono essere in alcun modo misse. In fondo, a voler fare della critica di ordine generale al principio che la Santa Sede si affatica a difendere e mantenere, bisogna riconoscere che questa linea di condotta è l'unica che possa convenire, specie nell'ora presente, alla Santa Sede stessa, la quale se abbandonasse ad un tratto tutte le questioni di principio, che oggi fa, potrebbe, di fronte al mondo cattolico, dichiarare nè più nè meno la sua bancarotta.

Bollettino della Marina

Roma, 22, ore 20.

Il tenente di vascello Radicati di Saice, dalla nave «Lepanto», passa disponibile — Il tenente di vascello Figari, dalla nave «Re Umberto», passa disponibile — Il tenente di vascello Vias, dalla nave «Sicilia», passa alla «Carlo Alberto» — Il sottotenente di vascello Darbaley, dalla nave «Re Umberto», passa alla «Sicilia» — Il sottotenente di vascello Falargolia, dalla nave «Re Umberto», passa alla «Sicilia» — Quantini, sottotenente di vascello, dalla nave «Re Umberto», passa alla «Sicilia» — Sinforiani, sottotenente di vascello, dalla nave «Re Umberto», passa alla «Lepanto», temporaneamente — Il sottotenente di vascello Comelli, dalla nave «Sicilia», alla «Trinacria» — Trevigliani, dalla «Re Umberto», alla «Governolo» — Salvi, dalla «Sicilia», alla «Lepanto» — Barci, dalla nave «Trinacria», passa al I Dipartimento semaforisti — Trani, resta a prestare servizio temporaneo alla «Lepanto» — Il capitano medico Del Vecchio, imbarca, il 25 corrente, a Napoli, sul piroscafo inglese «Romanic», in servizio di emigrazione, diretto a Boston — Il tenente medico Amoroso, sbarcato il 23 corrente, dal piroscafo nazionale «Verona», imbarca, a Genova, il 24 corr., sul piroscafo nazionale «Duca degli Abruzzi», diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il tenente medico Gualtieri, imbarca a Genova, sul piroscafo «Verona», diretto a Filadelfia, in servizio di emigrazione.

La serata pro inondati della Senna

Il Concerto

L'idea era simpatica e nobilissima e fa onore agli studenti della «Galileo Ferraris»; peccato che sia stata attuata un po' troppo in ritardo, chè il pubblico avrebbe senza dubbio meglio corrisposto all'invito che gli era stato rivolto. Si spiega così come il teatro Vittorio Emanuele non fosse ieri sera affollato quanto era lecito attendersi.

Erano intervenuti S. A. la principessa Laetitia, il prefetto, il console di Francia, M. Prajen, e l'assessore Tacconis per il Municipio; questi due ultimi furono ricevuti dall'egregio signor Filippo Fürst.

I primi applausi toccarono alla signorina Clelia Barsezio, che eseguì con molto buon gusto d'arte la romanza di *Manon*: «Addio, o nostro picciol desco...», e la cavatina del *Roberto il Diavolo*, spiegando una voce graziosa e bene intonata.

Il baritono sig. Varesio cantò quindi la *berceuse* del Brahms, un'«aria antica» del Bonvicini e una romanza del Tosti, riscuotendo vive approvazioni.

L'attesa maggiore era, possiamo ben dirlo, per due artisti cari al pubblico nostro: Giannina Russ ed Edoardo Garbin, che con tutta cordialità avevano accettato di partecipare, in nome della beneficenza, a questo concerto.

Nell'aria: *Tacea la notte placida*..., sostituita all'ultimo momento al *Don Carlos*, e nella cavatina della *Semiramide*, la Russ ha spiegato tutta la sua finissima arte d'interprete, dalla voce morbida e calda, così ricca di sfumature e d'una nitidezza completamente meravigliosa nella modulazioni. Il pubblico volle da lei il *bis* e fece all'artista un'ovazione calorosissima, evocandola parecchie volte al proscenio.

Il successo di Edoardo Garbin non fu meno spontaneo, ed egli, che aveva eseguito già la romanza del 2.o atto di *Carmen* e l'aria «Giunto sul passo estremo...» del *Mefistofele*, con certe «mezze voci» d'una delicatezza straordinaria, dovette, per le insistenze dell'uditorio, concedere il *Sogno* della *Manon* ed una romanza del maestro Fatuo, che l'accompagnava al pianoforte. Garbin ha ravvivato dunque la simpatia che già i torinesi avevano per lui.

Alle signore furono offerti graziosissimi mazzi di fiori.

Tra la prima e la seconda parte del concerto la Banda del 91.o reggimento fanteria eseguì la *Marsigliese* e la *Marcia Reale*, che il pubblico accolse con applausi significativi.

Il torneo di scherma

Il programma musicale della gran serata di gala a beneficio dei danneggiati della Senna era intercalato da una serie di assalti di scherma.

Sulla pedana posta presso la ribalta sfilano i nostri migliori maestri e dilettanti per cui assistiamo ad una serie interessantissima di incontri che si svolgono agli ordini prima del maestro Candiani e poi dell'avv. Bozino, di Vercelli, presidente della Società sportiva la Pro Vercelli.

I signori Lowy e Bertinetti (dilettanti) sostengono un assalto di sciabola che riesce movimentato. L'uno e l'altro dimostrarono abilità e buona scelta di tempo.

Carniel, di Trieste (dilettante), si misura quindi di fioretto con uno dei più giovani e più forti maestri della scherma italiana, il Bonioli dell'Accademia militare di Torino. Quest'ultimo riscuote vivi applausi per la precedenza di punta e per i riuscitissimi *allonges*. Il campione triestino Carniel, degno allievo del maestro Tagliapietra, si dimostrò molto abile ed elegante nelle sue mosse.

Abbiamo quindi di fronte il maestro Rodolfi e il dilettante Mangiarotti. E' l'unico assalto di spada su terreno compreso nel programma.

Il Mangiarotti, che è uno specialista di quest'arma, sostiene un assalto movimentato, facendo risaltare la sua calma e al tempo stesso la precisione dei suoi arresti in tempo, mentre il Rodolfi, velocissimo, ha saputo degnamente rispondere con degli attacchi al corpo.

Iniziano la seconda parte degli assalti i maestri cav. Carlo Guasti e Davoli. La presenza di una vecchia gloria della scherma italiana come il cav. Guasti, rende l'assalto di sciabola interessantissimo. Il Guasti, sempre corretto ed elegante, ha, con grande energia, risposto ai vivaci attacchi del forte Davoli. Quindi il Bertinetti, vincitore del torneo interuniversitario internazionale di fioretto e di sciabola, sostiene un assalto di fioretto col maestro Cancelo, di Udine, un forte allievo del Colombetti, ricco di qualità schermistiche per cui promettente è la sua carriera sportiva.

E' la volta quindi del maestro Colombetti, il quale scende sulla pedana col più forte suo allievo, il signor Muspero, del Club di scherma. E' un assalto di fioretto ricco di azioni veloci e precise per parte di entrambi gli avversari. Il Colombetti, come sempre, ha impressionato, con la sua sicurezza e leggerezza di punta, e il Maspero per le sue parate e risposte. L'eleganza ed il metodo di scherma del Maspero rivelano l'ottima scuola del grande maestro Colombetti, il quale ha riscosso, fin dal suo apparire sulla pedana, una simpatica dimostrazione da parte dei suoi ammiratori.

Il penultimo assalto si svolge fra il moncino Cartier, di Ginevra, e Olivier, uno dei più forti dilettanti d'Italia. Assalto di fioretto ammiratissimo per la correttezza ed eleganza di entrambi gli schermitori.

L'accademia si è chiusa con un brillante assalto di fioretto, che ha messo di fronte il Colombetti e il suo primo maestro Davoli.

Quest'ultimo può essere orgoglioso di avere contribuito a formare il nostro grande campione, e tirando con lui ci ha convinti una volta ancora del suo ottimo metodo di scuola.

Il signor Fürst, disimpegnando la carica di presidente della Giuria del torneo, non potè partecipare all'accademia, come era desiderio del Comitato, il quale volle dimostrargli tutta la riconoscenza consegnandogli una medaglia d'oro.

Il Comitato promotore del torneo e della festa di beneficenza comprendeva i signori: Levi Arturo, Lowy Dario, Pacchiarini Mario, Shiada Eugenio, Bosco Melono, Scavia, conte Thaon di Revel, conte di Castelvecchio, conte Villarey.

Per l'assicurazione dei contadini

contro gl'infortuni sul lavoro

Alla Camera di Commercio, il Sindacato agricolo cooperativo piemontese ha adunato una prima Assemblea straordinaria, dopo la sua recente trasformazione in Società anonima cooperativa.

Il presidente cav. Alessandro Garelli ha esposto dati e cifre riflettenti il promettentissimo andamento dell'azienda ed il consigliere Conte ing. Incisa che fu il primo ideatore di tale bella e feconda iniziativa, aggiunse una lucida ed esauriente relazione sugli scopi della costituenda Società, che provvederà ad un tempo all'assicurazione volontaria ed a quella già oggi obbligatoria, per le macchine agricole.

L'assemblea unanimemente deliberò che il Consiglio d'amministrazione del Sindacato fungesse da Comitato promotore della costituenda Società, disponendo pure che la cauzione occorrente per detta specie d'assicurazione fosse anticipata dal Sindacato agricolo.

Un'interrogazione dell'on. Casalini

sulla circolazione monetaria

L'on. Casalini ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione al ministro del tesoro:

«Il sottoscritto interroga il ministro del tesoro per conoscere con quali provvedimenti, larghi e non transitori, intenda assicurare a Torino, in particolare, ed a tutto il Paese in genere il beneficio di una circolazione monetaria rispondente agli accresciuti bisogni delle nostre varie attività economiche.

«*Giulio Casalini*».

Le sorprese della morte

Un individuo, dell'apparente età di 60 anni, fu trovato cadavere sotto una tettoia della Cascina Bosso, alla Madonna del Pilone, N. 540.

Il dottor Herr, del Municipio, accorso, constatò che la morte era avvenuta per marasma. Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del Valentino.

Una gravissima disgrazia ferroviaria sotto la galleria del Frejus

Una squadra di operai investita dal treno - Due morti e un moribondo

La prima notizia di questa terribile disgrazia avvenuta nell'oscurità della galleria del Frejus, a quasi mezza strada fra Bardonecchia e Modane, è giunta a Torino ieri sera a tarda ora, destando profonda impressione tra il personale della nostra stazione centrale e negli uffici della direzione compartimentale, dove nessuno aveva ricevuto sino a quel momento comunicazioni di sorta. Le informazioni vaghe che dapprima ci fu possibile raccogliere a Porta Nuova, parlavano di un treno proveniente da Torino, che, poco dopo il mezzogiorno, aveva investito una squadra di operai, e accennavano a parecchi morti e a numerosi feriti.

Per fortuna, notizie attinte in seguito da persone giunte da Bardonecchia coll'ultimo treno attenuarono assai la gravità del disastro, riducendo il numero delle vittime a due morti e ad un ferito gravemente.

Ecco pertanto come avvenne la catastrofe, ricostruita, nelle sue linee generali, secondo gli appunti che nella tratta dell'ora ci fu possibile mettere insieme.

L'accelerato n. 1004

Alle 8.40 del mattino parte dalla stazione di Porta Nuova per Modane il treno accelerato N. 1004, che raggiunge la galleria del Frejus verso il mezzogiorno.

Il convoglio si mosse ieri mattina in perfetto orario: non era molto affollato di passeggeri, e il suo viaggio procedette regolarmente sin nei pressi di Bardonecchia, alla qual stazione giunse con pochi minuti di ritardo. A Bardonecchia fu dato avviso al personale viaggiante che, per un guasto verificatosi alla linea, erano state ordinate riparazioni urgenti ai binari, che percorrono la galleria, e alle armature della volta. Si trattava di rifare una parte del binario di sinistra e di verificare, da questo lato, le armature, per evitare possibili inchianti e disgrazie.

A tale uopo da parecchi giorni molte squadre di operai occupavano la galleria intente ad un lavoro faticoso e febbrile. Si calcola che complessivamente trecento uomini fossero impiegati nella galleria, alcuni adibiti al riattamento delle rotaie, altri alla verifica delle armature, altri al rinforzo delle travi di base. Finchè dura il rifacimento del binario di sinistra, tutti i treni, siano essi provenienti da Bardonecchia o da Modane, sono fatti passare sul binario di destra, che per i primi diventa il cosidetto «binario illegale». Ciò porta naturalmente un certo sconvolgimento nelle manovre, molti mutamenti nei segnali, qualche ritardo negli orari; e necessita una continua e rigida sorveglianza per parte dei capi-servizio, e una speciale attenzione per parte dei cantonieri, dei deviatori, dei segnalatori, una minima svista dei quali potrebbe produrre fatali e irreparabili conseguenze.

Anche al treno 1004 adunque fu dato l'ordine di avanzare sul binario illegale.

La partenza avvenne con ogni cautela, e il treno fu annunciato coi campanelli elettrici e col telefono a tutti i posti di sorveglianza della lunga galleria. Non era possibile quindi supporre che un incidente qualsiasi sarebbe accaduto. Invece un caso puramente accidentale, e del quale la colpa — se ve n'è una — va attribuita alla disattenzione di coloro stessi, che rimasero vittime, doveva produrre la catastrofe.

Sotto la galleria

Un viaggiatore e qualche ferroviere ci hanno fornito alcune note descrittive sull'aspetto della galleria prima della disgrazia.

La lunga gola nera, che inghiotte ogni giorno decine di treni, ha perduto da qualche tempo il suo aspetto cupo e sinistro, che la fa rassomigliare ad un sepolcro scavato nelle profondità della terra, pieno di tenebre, di silenzio e di paura. Una insolita nota di gaiezza vi hanno apportato le squadre d'operai venute per i lavori straordinari. Ora il *tunnel* risuona per tutto il giorno di richiami e di segnali, di voci di gioia e d'imprecazione, di fischi e di canti. La musica chiassosa dei colpi di picco e delle martellate desta gli echi sopiti, mettendo dovunque un'ondata di suoni giocondi, un fremito nuovo di vita. Quando passano i convogli tra un fracasso di fischi, di urli, di cigolii e di schianti, le due musiche si fondono in un frastuono infernale, che impressiona e sgomenta.

Anche il buio leggendario del *tunnel* in questi giorni è scomparso. A tratti l'oscurità è tagliata dalle luci vivide dei riflettori che sono assai più lieto e ridenti dell'umile macchia gialla sprigionata per solito dalla vecchia lanterna cantoniera. Così, animata e pulsante di vita era la galleria, verso il mezzo tocco di ieri, quando fu annunciato il treno accelerato N. 1004.

Il tragico istante

Un gruppo di operai, recatisi a far colazione, camminavano tranquillamente, assorti in chiacchiere e in dispute verso il centro del *tunnel*, dov'era il luogo del loro lavoro. Anch'essi, come gli altri, erano stati avvertiti che tutti i convogli diretti a Modane percorrono attualmente, in via eccezionale, il binario illegale, cioè quello di destra. Ma, chissà per qual motivo, forse troppo assorbiti dall'argomento che teneva accesa la loro conversazione, non pensarono più a quella circostanza, e, dimentichi del treno che stava per sopraggiungere, camminavano appunto sul binario di destra. Il più strano si è che essi sapevano dell'arrivo del convoglio e ne aspettavano il passaggio; ma erano convinti che questo avvenisse sul solito binario di sinistra, tanto che evitavano con cura particolare quelle rotaie, che invece non presentavano pericolo di sorta.

E il treno, preannunciato da un fischio lacerante, stridulo, nervoso, a cui naturalmente gli operai, avvezzi, non badarono, arrivò; arrivò a corsa fragorosa e furiosa, gettando innanzi a sè due lunghe strisce di luce sanguigna... Queste avvolsero per un istante, in una fantastica aureola rossa, le ombre nere di quegli uomini, che camminavano, ignari; poi la locomotiva piombò fulminea sul gruppo, compiendo la sua strage.

Si udirono grida di dolore e voci d'allarme, che l'eco ripercosse lungamente, suscitando un indicibile sgomento tra i viaggiatori, i frenatori, i macchinisti.

Il convoglio fu subito arrestato, e i ferrovieri, muniti di lanterne, visitarono il punto della linea, ov'era avvenuto l'investimento.

Gettati fuori del binario, quasi contro la parete, erano i corpi di tre uomini, che giacevano inanimati, e intorno stavano chini, ansiosi, muti di stupore e di terrore, i quattro o cinque superstiti.

Le vittime

Uno degli investiti era morto sul colpo, un altro dava ancora qualche segno di vita, e il terzo, col capo sanguinante e il volto quasi irriconoscibile per le larghe piaghe che lo ricoprivano, pareva in condizioni relativamente meno disperate. Sulla ghiaia della via ferrata erano larghe pozze di sangue e alle ruote della locomotiva erano rimasti appiccicati brandelli d'abiti, anch'essi sanguinolenti!

Lo spettacolo pietoso e raccapricciante rese per un momento inattivi gli accorsi; ma, poco dopo, tutti si riebbero per riorganizzare i soccorsi. Da un posto di sorveglianza venne telefonato alla stazione di Bardonecchia, donde partì subito una macchina di soccorso con bagagliaio, su cui presero posto medici e impiegati.

Il treno 1004, per sgombrare la linea, fu fatto ripartire alla volta di Modane.

Sul bagagliaio di soccorso vennero quindi adagiate le vittime, e in esso trasportate a Bardonecchia.

Il morto fu lasciato provvisoriamente in un locale della stazione. Un medico constatò che la morte era avvenuta per frattura complicata del cranio e varie altre lesioni interne. Quegli che agonizzava fu trasportato nell'infermeria di Bardonecchia, ma, appena giuntovi, spirò anch'esso in seguito alla frattura complicata del cranio.

Il terzo fu collocato nel treno 2011 diretto a Torino, nella speranza di salvarlo.

All'ospedale Mauriziano

Poco dopo le 10 giungeva alla stazione di Porta Nuova il treno di Modane, recante il ferito. Con una barella questi fu trasportato al Mauriziano, dove i medici lo fecero subito ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita per le contusioni riportate al torace e alla testa.

Lo avvicinammo, cercando di interrogarlo, ma l'infelice non parlava: balbettava soltanto incomprensibili parole. Si chiama Antonio Beraud: è un bell'uomo, aitante della persona, robusto, ed ha quarant'anni d'età.

La Direzione compartimentale delle ferrovie, per quanto certa che la catastrofe si deve puramente al caso, ha tuttavia aperto un'inchiesta, per precisare i fatti e accertare la responsabilità.

Per l'Esposizione del 1911

167.a lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti L. 4,367,900 — Sindaco di Fossano, 500 — Segre e Locati Ditta, 500 — Esposito Achille, direttore della Ditta De Magistris e Ronchi, 100 — L. F. 100 — Demaldè Felice, 100 — Comino Antonio e Sacerd., 200 — Casola Angelino, 100 — Hassell ing. Enrico, 100 — Levi Donato e Figli Ditta, 2000 — Lovera di Maria conte Giacinto e Consorte, 200 — Dell'Aresal D. A. ed Annetta Dell'Aresal Gadrino, 200 — E. F., 500 — Pastani comm. Piero, 200 — Levi e Sacerdote Ditta (Successori), 100 — N. N., 200 — Ballarino Domenico, 200 — Craziole avv. Enrico, 100 — Sobrero Dott. Giovanni, 100 — Cusani Martino, maggiore medico, 100 — Sansoldo Cesare, 100 — Totale L. 4,374,600.

Un esperimento di illuminazione elettrica per l'Esposizione

Questa sera, dalle ore 21 alle 23, per cura della Direzione dei servizi tecnici dell'Esposizione del 1911, avrà luogo sulla riva destra del Po, in prossimità del ponte Umberto I, un esperimento di illuminazione con lampadina elettriche contro la facciata prospiciente il fiume dell'Asilo d'Infanzia Maria Letizia, coll'intento di vederne l'effetto dalla sponda opposta e di regolare il numero, la distanza e l'intensità delle lampadine che dovranno seguire le linee architettoniche di tutta la distesa delle facciate delle Nazioni estere dal ponte Umberto I al ponte Isabella, per una distesa cioè di oltre un chilometro e mezzo.

Si calcola che occorreranno circa 200 mila lampadine, le quali rifletteranno la loro luce sullo specchio del fiume.

La colonia Monregalese

ha deliberato di preparare un banchetto, che dia modo di rinnovare legami di amicizia fra persone d'una stessa regione, che le necessità della vita ha disperse e sparpagliate nella città nostra. Una riunione di monregalesi avrà quindi luogo giovedì prossimo, alle ore 21, nella *Birraria Lumpp*, in via Alfieri, 22.

Lo sciopero dei falegnami

Una nuova adunanza di proprietari

Alla sede della Lega industriali ebbe luogo ieri sera una nuova adunanza di proprietari. Vi intervennero 197 industriali. Dopo varie considerazioni sulle condizioni create dalle ultime fasi della vertenza, l'assemblea deliberò di accordare il certificato di benservito a quegli operai che da oggi si presenteranno a notificare il loro licenziamento. Il certificato sarà redatto su un modulo uniforme stabilito dalla Lega.

La chiusura del torneo interuniversitario internazionale

Ieri, alle ore 17, al teatro Vittorio Emanuele, sono terminate le gare dell'importante torneo di scherma, promosso dalla «Galileo Ferraris» e dirette da un Comitato tecnico di cui facevano parte il maestro Colombetti, il sig. Mangiarotti, il sig. Fürst, il maestro Candiani e il cav. C. Verona. Numerosi furono i concorrenti venuti da ogni parte d'Italia e da Ginevra e Trieste.

Alla gara di fioretto concorrevano i signori dilettanti: Miurci, Lowy, Muss, Magni, Mezzalama, Carniel, Agricola, Steiner, Occhetti, Stravi, Cellisio, Cornegliano, Belloli, Zanchi, Chiappe, Bertinetti, Di Benedetti, Pozzo.

Riuscirono classificati: 1.o Bertinetti, 2.o Belloli, 3.o Carniel, 4.o Pozzo, 5.o Stravi, 6.o Mezzalama, 7.o Steiner, 8.o Miurci.

I concorrenti alla *gara di sciabola* furono i signori: Decio, Lowy, Occhetti, Belloli, Lavatello, Bertinetti, Borda, Sirena, Ierace, Muss, Mezzalama, Magni, Zanchi, Pozzo.

Riuscirono classificati: 1.o Bertinetti, 2.o Pozzo, 3.o Belloli, 4.o Lowy, 5.o Mezzalama, 6.o Decio, 7.o Zanchi, 8.o Borda, 9.o Sirena.

I concorrenti alla *spada su terreno* furono: Chiappe, Lowy, Minzi, Baldo, Di Benedetto, Bertinetti, Cornegliano, Thaon di Revel, Zanchi, Pozzo, Ierace.

1.o Chiappe; 2.o Thaon di Revel; 3.o Di Benedetti; 4.o *ex aequo* Bertinetti, Pozzo, Ierace; 5.o Cornegliano; 6.o *ex aequo* Zanchi, Decio; 7.o Lowy; 8.o Minzi.

La Giurie erano composte dai signori Filippo Fürst, presidente; Mangiarotti, segretario; Rodolfi, Bonioli, ing. Fortina, dottor Mattirolo, Cartier.

Assistevano alle gare numerosissimi maestri e fra i quali Gandini, Vergiati, Longhi, Schefisi, Giordano, ecc.

Pesca di barabba

Parecchi barabba, raggruppati alle falde del monte dei Cappuccini, molestavano ieri i passanti con oltraggi e minaccie. Saputo ciò, un delegato di Borgo Po, con parecchi agenti, si recò sul posto ed arrestò ben otto individui, tutti pregiudicati in linea di furti e reati comuni.

Questi sono: Umberto Berisio, d'anni 18, meccanico; Giuseppe Barge, d'anni 23, pavimentatore; Carlo Scarsinali, d'anni 20, lattoniere; Ermenegildo Azzelio, d'anni 22, spedizioniere; Bartolomeo Sacco, d'anni 22, muratore; Luigi Di Ardizzone, d'anni 25, carrettiere; Giovanni Faletti, d'anni 19, muratore.

L'ultimo di essi è pure colpito da mandato di cattura.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 15 al 22 aprile 1910.

Rispondendo al pietoso appello della *Stampa*, invio alla «Carità del Sabato» e prego Dio di benedire la mia famiglia, N. N., L. 100; M. S. S., specialmente per i vecchi, 50; A. S., 50; Lovisone Annetta ved. Gotta in memoria della sua nugina Felicita Bolla, 30; Raccomando alla persona beneficata una preghiera a Sant'Antonio e alla SS. Consolata per una persona carissima, G. M. G., 25; G. M., 20; S. C. G., in onore di Sant'Antonio affinchè i beneficati preghino per una persona, 15; Per ingresso gratuito a teatro nelle sere 23 dicembre 1909 e 20 febbraio 1910, 11; Transazione col capo-ufficio Succursale N. 1 per un incidente avvenuto la sera del 15 dopo la chiusura, incidente che deploro vivamente, Y., 10; Diamo il superfluo ai poveri, 10; Tinto Camillo, per la guarigione della sua bimba, 10; Ditta del Cielo, Mondovì, 10; Per scampato pericolo, Piero riconoscente, offre ad una madre bisognosa affinchè preghi la Santissima Vergine che lo protegga sempre, 5; Una povera vedova risponde volonterosa all'appello pietoso della «Carità del Sabato» invocando da un poverello una preghiera in suffragio dei suoi defunti, M. D., 5; Per voto fatto a Sant'Antonio ed esaudito, pel pane dei poveri di Sant'Antonio, B. A. L., 5; In memoria della mia povera cara mamma, 19 aprile, 5; P. R., 5; In adempimento di promessa, C. F., 5; In memoria della tua del giorno della sua salita fra gli Angeli, la sorella, 5; A. F. C., 3 50; N. N., 3; Candi, 2; Per una grazia ricevuta, F. B., 1; Mia offerta d'ogni martedì a persona bisognosa, con preghiera che essa voglia venerare sempre Sant'Antonio da Padova 1. — Totale L. 385 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Cinque da L. 5; quattro da L. 4; quarantotto da L. 3; sei da L. 2. — Totale L. 197.

La riforma della legge sulla caccia

A proposito della riforma che il ministro di agricoltura, on. Raineri, intende apportare alla legge sulla caccia, pare che l'aumento della tassa di licenza sarà di sole lire due. Il maggior provento sarà destinato esclusivamente a beneficio della caccia stessa, coll'abolizione del bracconaggio, colla disciplina dell'esercizio cinegetico e coll'allevamento di selvaggina in territori inalienabili dello Stato. Per ovviare poi all'inconveniente che le date di apertura e di chiusura delle caccie siano a capriccio dei Consigli provinciali, il progetto di legge devolverà questo diritto a delle Commissioni compartimentali, formate da elementi che della selvaggina conoscono le abitudini e sanno le epoche della riproduzione, e che riferiranno dettagliatamente alla Commissione centrale, incaricata di mettere il visto alle loro decisioni.

Il *Messaggero* a tal proposito dice che le Commissioni saranno 17. L'Italia sarà divisa, cioè, in 17 sezioni di caccia, divise tra loro dal clima, dall'altitudine, per l'emigrazione degli uccelli da passo. Con questa divisione verrebbero a cessare gli antagonismi tra provincia e provincia.

Due coltellate per una sigaretta

In via Barbaroux, dinanzi al portone N. 10, il liquorista Mario Gherzi, d'anni 19, abitante in via Garibaldi, N. 40, era intento ieri sera a discorrere con una giovane donna, amante d'un suo conoscente, tal Ermenegildo Apeglio, d'anni 20. Ad un certo punto del colloquio, il liquorista, volendo compiere un atto di galanteria, offrì alla ragazza una sigaretta. In quel mentre apparve l'Apeglio, che vide in quell'atto un'offesa alla sua donna ed a lui, e, senz'altro, estratto un coltello, colpì due volte al capo il Gherzi.

Quest'ultimo, per la violenza dei colpi, cadde al suolo col capo innanzi, e rimase disteso, chiedendo soccorso, mentre il feritore e la ragazza si allontanavano rapidamente.

Una squadra di militi della *Croce Verde*, accorsa con una barella, raccolse il ferito e lo trasportò al San Giovanni. Qui il Gherzi venne medicato di due ferite, alla regione temporale sinistra e alla testa, guaribili in dieci giorni.

Frattanto il maresciallo Cioppa ed alcuni agenti della squadra mobile si mettevano alla ricerca dell'accoltellatore e lo arrestavano poco dopo in piazza Castello, sequestrandogli l'arma che ancora teneva addosso. L'Apeglio, per quanto dapprima fingesse di ignorare l'accaduto, finì per confessare.

Tra i due litiganti

Una povera vecchia, a nome Luigia Zavattaro, d'anni 70, abitante in via Orme, N. 17, passava in corso Vittorio, dinanzi al N. 22, in un punto in cui due giovani stavano litigando. Proprio nell'istante in cui essa sopraggiungeva, uno dei due dava una spinta all'altro, mandandolo ad urtare violentemente contro di lei. In seguito all'urto, l'infelice vecchia cadde al suolo, riportando la frattura del femore destro.

Essa fu trasportata all'Ospedale di San Giovanni dove venne ricoverata e giudicata guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Scomparso

Da martedì manca dalla sua abitazione, alla Cascina Bruciata, in regione Madonna di Campagna 415, un tal Natale Richetti d'anni 57, un poco scemo e quasi completamente muto.

E' di media statura, con baffi neri, corti e veste di nero con un cappello duro. Farebbe opera buona chi, avendone notizie, le comunicasse a qualche guardia municipale od ai parenti.

Fra compagni di lavoro

Lo stuccatore Luigi Campetti, di anni 15, abitante in via della Rocca, N. 41, mentre lavorava nel recinto dell'Esposizione, al Valentino, questionò con un compagno, il quale lo gettò al suolo, con una spinta.

Egli riportò contusioni al dorso e alla testa, guaribili in cinque giorni. Fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, e colà medicato.

Furti

Cassuto Giovanni, esercente in via Lanzo, N. 251, denunziò il furto di tre paia di scarpe, di una damigiana di tamarindo e di altri liquori, per opera di un suo pensionante, ora scomparso.

— Il negoziante Petitti Giuseppe denunziò che ignoti penetrarono, mediante scasso, nella sua scuderia, in corso Orbassano, N. 53, e rubarono un cavallo ed un biroccio, del valore di 1200 lire.

— Ignoti rubarono da una casa in costruzione, in via Rosmini, N. 8, cento metri di tubo ed 8 rubinetti.

Fra vicini

Questa mattina venne portata al San Giovanni la bimba Manescardo Margherita, di mesi 30, a cui occorrevano cure in conseguenza di una lesione alla guancia sinistra, prodotte da percosse datele da una sua vicina di casa, per rancori di vicinanza. I sanitari la giudicarono guaribile in quattro giorni.

Stato Civile di Torino

22 aprile 1910.

NASCITE: 19, cioè maschi 8, femmine 11.

MORTI: Vada Natalina n. Grande, d'anni 62, di Torino, portinaia, via Barbaroux, 35.

Marocetti Antonio, id. 33, di Poirino, calderaio, via Lagrange Petitti, 4.

Depetris Giuseppina (ved.) n. Borlos, id. 72, di Bagnolo Piemonte, casalinga, via Milano, 20.

Caretto Caterina (ved.) n. Marietti, id. 90, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 104.

Stanzani cav. Giovanni, id. 66, di Bologna, colonnello del genio nella riserva, via Cernaia, 27.

Rubiola cav. Pietro, id. 55, di Moncalieri, professore ginnastica, via San Secondo, 24.

Marchisio Maria (ved.) n. Cassatore, id. 78, di Cuneo, casalinga, via Lanzo, 12.

Cagnassi Francesca n. Prato, id. 55, di Casalborgone, agiata, via Carlo Alberto, 5.

Diatto Carolina n. Boniccatti, id. 67, di Torino, agiata, via Barbaroux, 2.

Bonzanini Ines, id. 19, di Novara, agiata, via Po, 50.

Sella Orsola Serafina n. Gierleri, id. 39, di Torino, casal.

Bertolotti-Putachio Ignazio, id. 55, di Mezzenile, op.

Castel Amedeo, id. 6, di Vevey (Svizzera).

Biraoco Eurosia suor Maria Apollonia, id. 83, di Verolengo, religiosa.

Cocala Angela (ved.) n. Viora, id. 77, di Torino, cas.

Ferrero Pietro, id. 68, di Sant-Vincent, contadino.

Chiarmo Augusto Firmino, id. 65, di Aosta, giornaliero.

Malanis Francesco id. 25 di Brinzio, stalliere.

Francia Ernesto, id. 44, di Torino, cocchiere.

Bobbio Maria (ved.) n. Ferreto, id. 71, di Verolengo, fantesca.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

Tragica voce dal fondo del mare

L'agonia del sottomarino giapponese N. 6

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, ore 1.

Il *Times* di questa mattina pubblica il testo del messaggio scritto dal luogotenente Sakuma, che comandava il sottomarino giapponese N. 6, colato a picco la settimana scorsa, durante le manovre nella baja di Hiroshima. Questo messaggio, che fu trovato nella torricella della nave, quando il sottomarino fu tratto a galla, è così concepito:

«Col più profondo rammarico scrivo questo messaggio per descrivere la perdita, per mia propria colpa, di questa nave e dei miei compagni ufficiali e dei miei marinai. Desidero anzitutto far rilevare, in modo affatto speciale, che tutte le misure sono state prese per ricondurre la nave a galla. I miei compagni e gli uomini dell'equipaggio avevano, a questo scopo lavorato fino alla fine seriamente e con calma; avevo dato ordine di effettuare una immersione con macchina in moto; ma avendo trovato che la nave affondava troppo rapidamente, ho tentato di chiudere le valvole per le quali l'acqua penetra nel serbatoio di immersione.

«Disgraziatamente, la catena che comanda il funzionamento di questa valvola si è improvvisamente spezzata e sono rimasto impotente a controllare la marcia della nave. Nel frattempo il serbatoio si era completamente riempito di acqua e la nave affondò con un angolo di circa 25 gradi. Dopo avere toccato il fondo, l'acqua cominciò ad invadere il quadro dei commutatori. L'elettricità si spense. Si svilupparono gas deleteri e la respirazione si fece difficilissima. Nonostante le condizioni deplorevoli abbiamo lavorato in modo di vuotare il maggior serbatoio. Io penso che ci siamo riusciti, quantunque non possiamo più leggere il livello, in mancanza di ogni corrente elettrica. La nostra sola ultima speranza di salire alla superficie sta nel vuotare tutto il serbatoio ».

«Scrivo nell'oscurità quasi completa.

«*11,45 del mattino*. — Prego vivamente Sua Maestà di accordarmi il suo perdono, e soccorrere le famiglie dei miei compagni e dei miei uomini, che periscono in questa nave. Questo è il mio solo voto!

«*12,30*. — Ecco la più grande difficoltà: non posso più respirare, quantunque io sia sicuro che abbiamo cacciato tutta la gasolina dai serbatoi.

«*12,40*. — Non posso continuare...».

Situazione peggiorata a Changsa
Villaggi incendiati

New York, 22, ore 21.

Un dispaccio da Hankeu dice che la situazione nella provincia di Honan è molto critica. Le donne ed i fanciulli fuggono da Changsa. Qualche villaggio venne incendiato dai ribelli. Si affissero manifesti minaccianti di morte gli stranieri.

Tre dirigibili tedeschi da Colonia ad Homburg

(Servizio speciale della Stampa)

Colonia, 22, ore 1.

I tre dirigibili *Parseval*, *Grosse* e *Zeppelin*, hanno cominciato, oggi, la loro settimana di manovre collettive. Rispettosi dei loro doveri, essi hanno anzitutto salutato il loro primo capo, il loro grande padrone, l'imperatore Guglielmo. Da ieri, i loro equipaggi avevano ricevuto ordine di mettersi in viaggio per la traversata da Colonia ad Homburg e ritorno; ma la tempesta infernale li aveva fatto indietreggiare. Il tempo più favorevole ha permesso oggi la riuscita della progettata parata, giacchè, in realtà, non occorreva eseguire manovre propriamente dette, ma soltanto fare un viaggio di una durata da 5 ore e mezzo a sei.

Il *Parseval*, meno rapido dei suoi compagni, partì alle ore 11,30, seguito a mezz'ora dal *Grosse* e dal *Zeppelin*.

I tre dirigibili furono scorti a Bonn, a Coblenza, a Pingen, e poi anche a Francoforte. Tra le 15 e le 15,15, il vento aveva una velocità da 10 a 14 metri al secondo, e i dirigibili stentarono non poco a procedere innanzi. Il *Grosse* si trovò un momento in critica situazione; lo *Zeppelin* ha cercato a mille metri di altezza una corrente meno violenta, e il *Parseval* ha lottato penosamente contro il vento. Da Francoforte, le tre unità aeree si recarono ad Homburg, e per una mezz'ora fecero evoluzioni al disopra della città, allontanandosi dal lato del Taunus.

Finalmente, alle 15,30 il *Parseval*, alle 16 il *Grosse*, ed alle 16,30 lo *Zeppelin*, furono rimorchiati dalla squadra degli aerostieri, ancorata in un campo, alla presenza dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Il programma portava il ritorno oggi stesso a Colonia dei tre dirigibili: ma in seguito ad un'avaria sopraggiunta al *Grosse*, che sarà probabilmente riparata questa notte, i palloni passeranno la notte ad Homburg, donde la loro partenza è progettata per domani, di buon'ora, perchè possano trovarsi a mezzogiorno, agli *hangars* di Colonia.

Dopo aver tracciato su un foglio di carta una parola interminabile che rendeva lo schizzo di un treno merci, una parola che da sè sola significa «piazza dell'*hangar* dei palloni dirigibili militari», lo presento ad un conduttore pubblico di automobili, ma questi non comprende. Io grido allora, prendendo il cielo a testimone: «*Parseval! Grosse! Zeppelin!* »

— Ah! Zeppelin! — dice semplicemente. — Ja, Wohl. — e senza alcuna altra spiegazione mi conduce nel sobborgo di Colonia. Eccomi su un vasto terreno esposto a tutti i venti, triste, nudo, limitato all'orizzonte da centinaia di camini, i quali vomitano un fumo opaco che il vento del sud porta lontano. Un edificio colossale, una specie di castello massiccio, senza eleganza, sembra aver preso possesso di questa pianura circondata da una duplice muraglia. Esso ha muri da tre lati e non è accessibile che per una apertura gigantesca chiusa da una porta centrale messa in moto meccanicamente. Nel suo antro l'edificio racchiude i tre dirigibili *Zeppelin*, *Parseval* e *Gross*, che cominciano oggi le manovre d'assieme. Esso nasconde dei laboratori di riparazione e nel sottosuolo ricovera migliaia di tubi di gas idrogeno compresso, allineati come soldati e pronti a lasciare sfuggire il loro contenuto nei palloni che si vogliono gonfiare e rigonfiare.

(Matin).

L'atto coraggioso d'un fanciullo.

Ci telefonano da Savigliano, 22, ore 22:

Il bambino Giovanni Capello, avventuratosi troppo innanzi nel letto del torrente Macra veniva travolto dalla corrente. Il povero piccino stava per perire, quando un altro fanciullo, di 15 anni, Mobiglia Vittorio, si gettò coraggiosamente nel torrente e, dopo aspri sforzi, con pericolo della vita, riusciva a portare in salvo il fanciullo.

Arti e Scienze

"Gli astri donde vengono?"

Il prof. Boccardi, direttore del nostro Osservatorio astronomico, ha tenuto l'altra sera, all'Università Popolare la prima lezione del suo corso, trattando dell'interessante problema dell'origine degli astri.

Il *donde vengono* può intendersi dello spazio e del tempo. Restando nel campo scientifico l'universo è infinito o finito? Qual'è l'origine degli astri secondo la scienza? Generalmente si ritiene dimostrato che l'universo sia infinito, mentre oggi gli astronomi adducono validi ragioni per ritenerlo finito. Un primo argomento in favore della infinità dell'universo si crede desumerlo dalla natura geometrica delle orbite della maggior parte delle comete, che sembrano percorrere parabole, curve i cui rami vanno all'infinito. Ma questo argomento non regge, perchè le comete hanno al massimo una velocità di 500 o 600 chilometri al minuto secondo, e non possono quindi venire dall'infinito, con velocità infinita, impiegando un tempo finito. Data poi la facilità con cui questi astri si disgregano, non può ritenersi che vengano a noi con velocità finita, impiegando un tempo infinito. L'infinito dei matematici è molto diverso dal concetto filosofico dell'infinito.

Fu detto: se gli astri sono in numero infinito, la loro luce complessiva sarebbe tale che di notte avremmo lo splendore del giorno; ma questo argomento è puerile: deve ritenersi che la luce vada estinguendosi nell'attraversare lo spazio. Quindi questo argomento non dimostra che lo spazio sia finito.

La proporzione con cui diminuisce la luce allorchè si passa da una grandezza stellare alla seguente è di 1 diviso per 2,5. Se dunque ora immaginiamo riunite in gruppi le stelle secondo le loro grandezze, troveremo che il numero delle stelle del gruppo successivo è tre volte maggiore di quello delle stelle della grandezza immediatamente superiore. Dunque per ogni successivo gruppo di stelle viene ad aggiungersi una quantità di luce maggiore di quella del gruppo precedente. Se quindi fosse infinito il numero delle stelle, il loro insieme dovrebbe darci una luce immensa. Ciò non essendo, l'universo dev'essere finito. Ma si obbietta che l'aumento del numero delle stelle come 3 ad 1 va appena fino alla 7.a grandezza, poi la proporzione diminuisce.

Si ricorse alle maree, prodotte dall'azione perturbatrice degli altri astri sul nostro globo, maree estendentisi anche alla crosta solida della Terra. Se gli astri fossero in numero infinito, la Terra andrebbe in frantumi. Ma questo argomento non regge, perchè la forza che produce le maree essendo perturbatrice, agisce in ragione inversa del cubo delle distanze, quindi l'azione di astri a distanze grandissime è praticamente nulla.

Finalmente, studi recenti del Kapteyn sulla densità delle stelle, ossia sul loro numero in un dato volume, inducono a credere che non si trovino più stelle ad una distanza dalla Terra quale sarebbe percorsa in 32 mila anni dalla luce.

Quanto all'origine degli astri nel tempo alcuni fatti inducono a ritenere un'origine a distanza finita di tempo. Il fatto assodato della degradazione dell'energia, pel quale nessun movimento sarebbe oggi possibile se il mondo esistesse da tempo infinito, ci fa ritenere che almeno il nostro sistema solare ha un'origine finita. L'isolamento assoluto del nostro sistema sembra ci autorizzi ad estendere a tutto l'universo la necessità di un'origine nel tempo. Alcuni fenomeni astronomici prodottisi nel tempo, e pei quali alcuni astri si trovano in uno stato di stabilità perpetua, ci devono fare ritenere che gli astri non esistano da tempo infinito, altrimenti, attraversando tutte le disposizioni relative possibili, avrebbero conseguita prima quella posizione di stabilità.

Qual'è il sistema cosmogonico oggi più accreditato? L'ipotesi di Laplace della nebulosa primitiva non può sostenersi, tanti sono i fatti scoperti recentemente, i quali contrastano con quella ipotesi. Già il distacco periodico di anelli di materia a grandi intervalli di tempo dalla massa primitiva, secondo la legge di Bode, è inesplicabile. Da ogni anello non sarebbe potuto risultare un sol pianeta. Le rilevanti inclinazioni delle orbite di molti pianetini, la velocità di alcuni satelliti maggiore di quella della rotazione del pianeta cui appartengono, e il moto retrogrado di alcuni altri sono inesplicabili nell'ipotesi di Laplace. Un astronomo americano, il See, poggiandosi sul principio della conservazione delle aree, ha dato il colpo di grazia alla cosmogonia di Laplace. Secondo quel principio, se il sole impiega oggi 25 giorni a compiere una rotazione intorno al proprio asse, la massa primitiva della nebulosa, allorchè estendevasi fino all'orbita terrestre, avrebbe impiegato 3192 anni a fare una rotazione. In tali condizioni nessuna particella di materia avrebbe potuto staccarsi dalla massa primitiva per dar luogo a pianeti. Per Nettuno la rotazione si sarebbe dovuta compiere in tre milioni di anni! Quindi nè pianeti, nè satelliti potrebbero trovare origine nell'ipotesi di Laplace. Il See sostituisce a questa l'ipotesi che i pianeti siano dovuti a concentrazione rapida di correnti cosmiche; la forma quasi circolare delle loro orbite sarebbe stata prodotta dalla resistenza del mezzo. Il gran numero di stelle doppie e multiple sembra confermare questa ipotesi.

Quale la conclusione? La scienza procede per gradi, perfezionando sempre più i suoi mezzi d'investigazione. Lo scopo immediato è il riconoscere le leggi secondo le quali avvengono i fenomeni. La ricerca delle cause ultime sfugge alla scienza.

Al fine della bella conferenza il prof. Boccardi è stato calorosamente applaudito dal pubblico, abbastanza numeroso.

Un grande concerto orchestrale al Liceo Musicale G. Verdi

Di solisti solisti, cui sorrida l'idea di cimentarsi nel più vasto campo della musica sinfonica, con l'improvvisarsi direttori d'orchestra non sono rari gli esempi; invece sono piuttosto rari i casi, in cui il conduttore delle fatiche orchestrali sia riuscito a sopravvanzare il concertista.

E la ragione è ovvia.

Dominare una massa è assai più difficile cosa del dominare se stesso. Ed i concertisti in genere, anche quando sembrino a noi più precisi, consentono tuttavia alla loro esecuzione qualche cosa di [illegible], che molte volte non solo non è [illegible], ma torna a noi quasi inavvertita [illegible], mentre giova a dare al suono un carattere di vaporosità, che spesso infonde nell'esecuzione quel senso di poesia nell'indeterminatezza, onde trovasi in parte rinomanza molti concertisti, specialmente di pianoforte.

E ieri sera, considerando attentamente le qualità di direttore d'orchestra di Federico Bufaletti, a noi già noto come pianista distintissimo, io mi domandavo se il fenomeno non si rinnovasse qui.

Perchè, nell'interpretazione fine, colorita, ed in alcuni passi veramente gustosa, data da un'eccellente orchestra ed un programma scelto con lodevole eclettismo, mi parve di scorgere talora quella mancanza di decisione, di esattezza ritmica nella battuta, che distingue il direttore che guida veramente, da quello che si lascia guidare.

Fu così che la massa orchestrale suggerì piuttosto l'idea di una trasformazione fonica — se è lecito così esprimersi — d'una esecuzione per pianoforte, che non quella di cosa veramente genuina.

Se ciò rilevai soprattutto — e la ragione è evidente — la *Serenade* del Mozart, per quanto l'*andante* sia stato eseguito con una delicatezza di coloriti e con una finezza ammirevole, e al primo *minuetto* siansi dedicate notevoli cure.

Mancò, in una parola, la fusione: l'anima una nella molteplicità: quell'anima che crea le grandi esecuzioni, che dà le emozioni profonde.

Certo il Bufaletti ha tale valore da potervi giungere; ma per ora la franchezza mi impone riserve non trascurabili.

Nè insisto sul verso troppo comune di distrarre gli allievi rassegnati con una furia, che sarà tutta italiana, ma che preferiamo vedere ricordata nei vecchi racconti di fatti d'arme.

Ciò posto è naturale che siano le pagine di due moderni maestri della scuola francese [illegible] che parvero [illegible] più degne di plauso, per il senso del pittoresco, per la finezza del colorito, che seppe infondere in esse il Bufaletti.

E soprattutto ci piacque la *Sestina* [illegible], del Fauré: composizione più semplice di quanto il nome dell'autore non ci facesse supporre: elegante nello sviluppo, armonizzata con gusto, ricca di particolari veramente leggiadri.

La *Processione notturna* del Rabaud, ispirata ad un brano del *Faust* del Lenau, vorrebbe essere ricca di molte segrete intenzioni; ma se anche è a tratto a tratto pittoresca ed espressiva, ci appare prolissa nello svolgimento e non abbastanza nutrita di midollo musicale, data soprattutto la tendenza tristaneggiante della prima parte e la troppo grande analogia della seconda con quella indimenticabile apparizione dell'usurpatore Dimitri nel meraviglioso atto 3.o del *Boris Godounoff*.

Il concerto fu applaudito ad ogni pezzo, e finì tra approvazioni vivissime.

E fu giustizia che così fosse, considerando anche la lodevole iniziativa.

Peccato che il pubblico non fosse così numeroso, come si sarebbe potuto supporre.

Dunque neanche i concerti orchestrali non bastano più per lemuovere il pubblico?

Davvero che è il caso di pensarvi seriamente.

La ripresa di "Grissinopoli" allo Scribe

La Compagnia dialettale Casaleggio, diretta dal cav. Gemelli, annunzia per questa sera, allo Scribe, la ripresa di *Grissinopoli*, fantasia satirico-umoristica in 4 parti e prologo, rappresentatasi con successo e con un lungo seguito di repliche al Torinese. L'azione è stata ora rinnovata e arricchita di nuove scene comiche, inspirate ai più recenti avvenimenti cittadini.

L'orchestra sarà diretta dal maestro R. Cuconato, autore della musica.

Politeama Chiarella

Iannità Caracciolo, che il pubblico ha molto apprezzato in *Madama Butterfly*, darà la sera di lunedì la sua serata d'onore. Le sarà ancora compagno nell'opera del Puccini il tenore Bollo-Marin.

Stasera: *Lohengrin*.

La scoperta di un Murillo

Bellinzona, 21, ore 23.

Presso Disentis, nell'Oderland Grigioneu, esiste una antica cappella conosciuta sotto il nome di cappella Acletta. Tutto il valore del piccolo Santuario consisteva in un grande quadro, rappresentante la Madonna Immacolata apprezzato da quanti poterono esaminarlo come un capolavoro di un ignoto artista antico. Oggi il mistero dell'autore del quadro è svelato. Lo storico d'arte Gustavo Klitscher ha scoperto che il quadro è un autentico Murillo, giunto alla cappella dell'Acletta non si sa per quali strane vicende. Tempo fa il comune di Disentis, proprietario della cappella e quindi anche del quadro, rifiutava 30 mila lire offertegli da un museo di Berlino. Attesochè il valore della preziosa tela è divenuto eccezionale, si pensa di togliere dal luogo dove è rimasto finora quasi dimenticato, per riporlo in una sala apposita, ove sarà ben vigilato.

Un nuovo dissidio tra Mascagni e la *Stin*

Roma, 22, ore 23.

Siamo forse alla vigilia di un nuovo dissidio del maestro Mascagni con la *Stin*. Secondo la *Tribuna* il maestro Mascagni avrebbe ricevuto dal Comitato esecutivo della Società Internazionale una lettera nella quale, anzichè la riconferma quale direttore generale degli spettacoli del Costanzi, sarebbe senz'altro dispensato, e il maestro, parlando con alcuni intimi amici, si mostrava offeso della procedura.

La *Tribuna* si domanda: «Come si spiega la deliberazione del Comitato della Società teatrale Internazionale? Probabilmente la ragione è da cercarsi nel fatto che la Società medesima ha dato in affitto il teatro Costanzi al Comitato per le feste del 1911, per un lungo periodo di tempo, spettando al detto Comitato la gestione del teatro stesso nell'anno prossimo, probabilmente la Società non ha creduto di tenere a sua disposizione il maestro per l'anno medesimo. Il Comitato del 1911 a sua volta avrebbe, sempre secondo la *Tribuna*, aperto trattative con il maestro Mascagni per affidargli la Direzione di un periodo assai rilevante della stagione lirica, la quale dovrebbe svolgersi nel teatro Costanzi l'anno venturo».

Uno scontro a Termoli

Ancona, 22, ore 21.

Oggi, alle ore 11, il treno accelerato 54 proveniente da Bari, giunto alla stazione di Termoli si incontrava con una macchina in manovra. Vi fu grande panico fra i viaggiatori, non si hanno però fortunatamente a lamentare disgrazie. Il materiale è danneggiatissimo. Si è dovuto operare il trasbordo dei viaggiatori, dei bagagli e della posta. Il treno diretto 51, partito da Ancona alle ore 7,25 giunto a Termoli, retrocesse con i viaggiatori, il treno 54 è arrivato stasera, con tre ore di ritardo.

La Missione turca ad Alba

Alba, 22, ore 21.

Oggi in Municipio vi è stata un'adunanza, con intervento del sindaco, del presidente della Camera di commercio di Cuneo, del presidente di questo Comizio Agrario, del direttore di questa scuola enologica e dei rappresentanti di varie Ditte vinicole, per concertare gli ultimi accordi circa la visita che verrà fatta agli stabilimenti enologici del nostro circondario dalla Missione turca, invitata qui per il maggio venturo.

A proposito dell'accomodamento Notari-"Avvenire d'Italia"

A complemento del telegramma da Bologna, pubblicato il 22 corr., riferiamo il testo della dichiarazione sottoscritta dai rappresentanti del Notari e dell'*Avvenire d'Italia*, in [illegible] risoluzione della vertenza.

«Le parti, [illegible] agli autorevoli uffici dell'ill.mo signor Presidente, [illegible] di comporre [illegible] vertenza [illegible] tra il signor Umberto Notari e il giornale *L'Avvenire d'Italia*, a proposito dell'articolo [illegible] N. 38, anno 1910, pagina 1.a, colonna 1.a, dell'*Avvenire d'Italia*, sotto la rubrica [illegible] alle seguenti condizioni, [illegible] signor Presidente: 1.o L'*Avvenire d'Italia* dichiara di [illegible], dalla sua [illegible] la deliberazione con cui è stata composta a Milano la vertenza fra le Suore Sacramentine del Gabrieli ed il giornale *La Giovane Italia*, nella udienza del 11 maggio u. s.; 2.o Clausola [illegible] propri [illegible]; 3.o La presente sarà pubblicata nell'*Avvenire d'Italia* e nella *Giovane Italia*; 4.o Il signor Umberto Notari recede dalla sporta querela, ed il gerente dell'*Avvenire d'Italia*, Gaetano Mitta, accetta il recesso».

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali). — Compagnia drammatica «Città di Roma», diretta da Dillo Lombardi. — Ore 21: *Il Ponte dei Sospiri*, dramma di Zevaco — L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Bessi-Chiarella) — Ore 20,30 precise: *Lohengrin*, opera in tre atti, del maestro R. Wagner — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sucai-Zerboni). Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis — Ore 20,45: *Don Cesare di Bazan*, commedia in 5 atti di D'Ennery e Dumanoir — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette Maggi) — Ore 21: *Il Toreador*, operetta in due atti, musica di Caryl e Monckton — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli», di prosa e musica, diretta da Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *Il figlio della camorra*, dramma — Canzonette, macchiette e macchiette — L. 0 50.

TEATRO SCRIBE — (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta da F. Gemelli) — Ore 20,45: *Grissinopoli*, rivista. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — Ore 21: Cinema Lux — Proiezioni — L. 0 20.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE AUTOMOBILISTICA Parco del Valentino, aperta dalle ore 10 alle 19 (Penultimo giorno).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 aprile.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 734,5; ore 15: 730,5; ore 21: 729,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Massima 23,0 Minima 11,6.

Piazza Castello — Nelle aiole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 25,0

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 12,2

24 aprile — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 35; tramonta alle ore 19 e minuti 25.

Ottica termometrica Bertelli (Ponte Danzica)

Temperatura massima del giorno 22 + 22,0

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 12,6

ULTIME NOTIZIE

La situazione politica in Germania
I diritti dell'Imperatore sulle colonie

Berlino, 22, ore 8,10.

Un sordo malcontento regna da qualche tempo contro il Governo, a cui la maggioranza centro-conservatrice rimprovera di non tener alcun conto dei sacrifici che essa pretende di aver fatto nella questione della riforma elettorale. Il cancelliere comprende, come dichiarò a parecchie riprese, il pericolo di fare questa riforma senza l'appoggio dei partiti borghesi di Sinistra, e vorrebbe che la maggioranza centro-conservatrice facesse all'opinione pubblica vere concessioni, altrimenti si avrà alle prossime elezioni del Reichstag una vittoria di 125 socialisti. Tuttavia fin qui, come si è veduto, nessuno dei partiti vuol cedere, ed il Centro meno che qualsiasi altro, poichè in seguito alla sua intesa coi socialisti, sarebbe dopo le elezioni del 1911 più indispensabile che mai come partito governativo. Dobbiamo noi vedere nei fatti che avvennero ieri alla Commissione del bilancio del Reichstag il principio di una crisi parziale, oppure, come dichiara la *Freisinnige Zeitung* di ieri sera, un aggravamento della situazione politica attuale, già così triste? Il fatto è che gli attacchi contro Dernburg di Mattia Herzberger sostenuto dal partito del Centro (e che sembrano appoggiati anche da quello conservatore) costituiscono l'avvenimento del giorno.

Si trattava della discussione di un progetto di legge relativo alle spese di guerra nel Sud ovest africano e specialmente della mozione di Hertzberger. A questo proposito il *leader* del Centro propose di fare pagare queste spese dalla Colonia stessa per mezzo, per esempio, di una imposta sulla fortuna e sulla vendita da parte del fisco coloniale del diritto di concessioni minerarie e di percezione di imposte minerarie. Il sottosegretario di Stato alle colonie, Dernburg, respinse energicamente questa proposta.

Una viva discussione si è allora impegnata tra vari oratori del Centro e Dernburg che gridò: «Ciò che vorreste fare è l'espropriazione forzata e, ciò che è più grave ancora, la violazione dei diritti sovrani dell'Imperatore sulle colonie».

Hertzberger rispose subito con non minore vivacità: «Le persone ed i diritti dell'imperatore non hanno nulla a che fare qui: si tratta soltanto dei diritti del Parlamento in cui il Governo non ha da entrare».

La fine della discussione, che avrà luogo lunedì, è attesa con grande impazienza.

La questione navale in Austria

Vienna, 22, ore 9.

Non ho potuto ottenere alcuna conferma alla voce di un accordo segreto per la compra che dovrebbe fare la Germania in future eventualità dei *Dreadnought* austriaci. Tutte le informazioni che ho potuto raccogliere mi fanno ritenere questa notizia come molto improbabile. La questione dei crediti per i *Dreadnought* sarà probabilmente presentata alla delegazione austriaca nel prossimo autunno, se pure le delegazioni si riuniranno.

In questi circoli politici si crede che i membri austriaci della delegazione non faranno difficoltà circa i crediti e che una debolissima opposizione si prevede pure da parte dei membri ungheresi. Ad ogni modo, qualora la delegazione rifiutasse questo credito l'Austria costruirà la flotta ugualmente. Il desiderio di possedere una flotta è così potente in Austria, dopo gli avvenimenti del 1908, che non vi è alcun dubbio che il denaro si troverà.

Credete quindi che tutte le informazioni secondo cui l'Arsenale tecnico di Trieste potrebbe vendere i suoi *Dreadnought* ad altra Potenza sono affatto prive di fondamento.

Gravi incidenti alle riunioni elettorali di Marsiglia

Marsiglia, 23, ore 0,10.

Incidenti abbastanza gravi sono avvenuti ieri sera alle 6 e di una riunione, che era riuscita molto movimentata, tenuta al Chartreux dal Comitato di Brisson. All'uscita un individuo si è gettato contro l'automobile del presidente della Camera ed ha tentato di infrangere il vetro della vettura che è stato subito rialzato. L'individuo è stato arrestato ed il presidente della Camera ha potuto continuare la sua strada senza ulteriori incidenti.

Alcuni istanti dopo, dinnanzi alla sede del Comitato di Brisson, concorrente di Brisson, sono stati sparati due colpi di rivoltella. Nessuno è stato colpito. Chi sparò i colpi è certo Bruno, giornalista, che ha subito preso la fuga, ma venne inseguito ed arrestato. Interrogato, egli ha dichiarato che aveva commesso il suo atto, non per ragioni politiche, ma per una questione personale.

La Duma per l'istruzione elementare

Pietroburgo, 22, ore 7,15.

La Duma ha approvato ieri, senza discussione, un progetto di legge che accorda la somma di 25 milioni di lire per il mantenimento delle scuole elementari, oltre il credito di 10 milioni compreso nel bilancio del Ministero dell'istruzione. In poche parole, prima del voto, il relatore ha fatto rilevare che il progetto dell'educazione pubblica in Russia sarà tutto attuato per il 1920. La Duma ha in seguito prorogato i suoi lavori fino al 2 maggio.

Una grave minaccia
Per l'industria cotoniera inglese

Londra, 22, ore 9,5.

Una grave crisi del cotone minaccia di scoppiare in Inghilterra. Notizie da Liverpool annunziano infatti che una inchiesta ha dimostrato che la maggior parte delle ricevute in mano degli importatori del cotone di quella città sono false, nel senso che portano come spedite a Liverpool quantità considerevoli di cotone, che non si sono mai ricevute. In seguito a questa situazione il mercato di Liverpool avrebbe subito perdite considerevoli. Si teme che certe Case della città, che si occupano specialmente del commercio del cotone, siano costrette a chiudere prossimamente i loro sportelli, e si teme che questi avvenimenti abbiano una grave ripercussione su tutta la industria cotoniera inglese.

Un nuovo prestito turco?

Francoforte, 22, ore 8.

La *Gazzetta di Francoforte* ha da Costantinopoli: «Vengo informato da buona fonte che il ministro delle finanze si recherà a Parigi ed a Londra per conferire coi Sindacati turchi di queste due città. La politica finanziaria della Turchia e l'opportunità di un grande prestito turco dipendono dalla riuscita di questa conferenza».

Il Dalai Lama a Pietroburgo

Londra, 22, ore 8,10.

Il *Daily Telegraph* pubblica un dispaccio da Pietroburgo in cui si dice che il Dalai Lama farà una visita a Pietroburgo durante i due prossimi mesi.

I gioielli della Vergine del Kremlino ritrovati

Mosca, 22, ore 8.

Il ladro dei gioielli che adornavano la statua della Vergine alla cattedrale di Upensky è stato arrestato: è un giovane contadino, certo Fermin. I gioielli sono stati ritrovati nel luogo indicato dal ladro.

Energiche rimostranze al Governo cinese pei torbidi di Changsha
Si temono nuovi guai

Londra, 22, ore 8,10.

Si dichiara al Foreign Office, per quanto concerne i disordini nella provincia dello Yunnan, che la sola comunicazione ricevuta a tale proposito è un telegramma del ministro d'Inghilterra a Pechino, il quale dice che era stato informato della recrudescenza dei disordini, ma che non ha ricevuto alcuna informazione particolareggiata relativa a questi avvenimenti. Il ministro aggiunge di aver fatto energiche rimostranze al Governo cinese affinchè prenda immediatamente i provvedimenti necessari a garantire la sicurezza della vita e dei beni dei sudditi inglesi in caso di nuovi gravi disordini.

Un telegramma da Washington reca: Il ministro americano a Pechino teme l'estendersi dei disordini nella provincia dello Yunnan. Egli ha pregato l'ammiraglio americano, che attualmente si trova nelle acque cinesi, di prepararsi a tutte le eventualità, onde proteggere la vita ed i beni dei sudditi americani e degli europei.

Un grosso prestito estero giapponese

Londra, 22, ore 8,25.

Lo *Standard* crede di sapere che sono già stati intavolati negoziati a Parigi per un nuovo prestito giapponese. Il montante offerto in Francia sarebbe di 18 milioni di lire sterline. Si farebbe probabilmente più tardi un'emissione a Londra di nove o dieci milioni di sterline, formando un totale di ventisette o ventotto milioni di sterline. Questo prestito avrebbe per iscopo di convertire le principali emissioni giapponesi interne in un prestito estero al 4 per cento.

Il quotidiano incidente nella Marina francese

Tolone, 22, ore 8.

Un incidente abbastanza grave è avvenuto a bordo del sottomarino *Monge*, ancorato nell'Arsenale. Una lampada ad acetilene per saldare, esplodendo, ha prodotto gravissime bruciature all'operaio Imberi ed all'aggiunto tecnico Gibert. Entrambi vennero trasportati all'ospedale. Lo stato dell'Imbert è considerato come disperato. Si nutrono invece speranze di salvare l'altro ferito. Il *Monge* ha subito alcuni danni materiali.

In Baviera i ferrovieri non possono nemmeno parlare di sciopero

Berlino, 21, ore 4,5.

Rispondendo al movimento che si va manifestando tra gli impiegati delle ferrovie bavaresi, la Camera dei deputati di quel paese ha adottato, con 89 voti contro 36, una risoluzione, con cui si chiede al Governo di dichiarare inaccettabile il progetto di riconoscere il diritto di sciopero da parte degli impiegati ferroviari, e di combattere con ogni mezzo necessario ogni tentativo in questo senso. Il ministro ha dichiarato di aderire a tale proposta, ed ha aggiunto che ogni impiegato il quale parlasse, sia pure teoricamente di sciopero, sarebbe licenziato.

I concorrenti al raid aviatorio Londra-Manchester

Londra, 22, ore 8,5.

Il *Daily Mail* annunzia che l'aviatore francese Paulhan è atteso a Londra, per tentare in aeroplano il viaggio da Londra a Manchester, se Graham White non riuscirà nel suo tentativo, che ha intenzione di fare oggi.

Paulhan è partito l'altra sera da Colonia per recarsi a studiare sul luogo le condizioni in cui potrebbe tentare il raid.

Anche l'aviatore russo Efimoff ha manifestato l'intenzione di concorrere a questo, prova nel caso che White e Paulhan non riuscissero nel loro tentativo.

Ruba una collana di 50 mila franchi per trastullare la nipotina

Parigi, 22, ore 10.

Ogni anno, in primavera, la marchesa di L..., di origine americana, viene a passare alcune settimane a Parigi, e scende all'*Hôtel* di *Rue de la Paix*. Mercoledì scorso, volendo rimettere a posto i gioielli di cui si era adornata il giorno prima, la marchesa ebbe la dolorosa sorpresa di notare che una meravigliosa collana di perle, stimata più di 50 mila franchi, era stata rubata. La marchesa di L... si recò immediatamente al Commissariato di polizia del quartiere per comunicare la notizia. Il magistrato procedette ad una minuziosa inchiesta. I domestici dell'*hôtel* vennero subito messi fuori causa, come superiori ad ogni sospetto. Si venne però a sapere che nella mattinata la signora aveva ricevuto la visita di un amico di un fabbricante di salviette, un giovane di 17 anni, certo Mario P., e che la signora aveva dovuto assentarsi per un istante, lasciando solo il garzone. Il commissario si recò immediatamente al domicilio del Mario P., che abita insieme alla madre. Alle domande del commissario, la buona donna rispose semplicemente: «Infatti ieri mattina, spazzolando gli abiti di mio figlio, ho trovato in una sua tasca una collana. Gli ho domandato donde provenisse. «Lascia stare! — mi disse. — È un gingillo che ho comprato per qualche soldo, per regalare alla mia amica». Presi il gingillo per darlo alla mia nipotina, presso cui stavo per recarmi. Mario ama molto questa bambina di tre anni, e accettò la mia proposta. Nel pomeriggio andai infatti a portare alla bambina la collana: essa deve averla ancora».

Il commissario, accompagnato dalla buona donna, si recò immediatamente al domicilio della sua figlia primogenita, ove trovò la bambina seduta al suolo che si trastullava sgranchiando le perle della bella collana di 50 mila franchi.

Il gioiello è stato rimesso alla marchesa, che, felice di averlo ritrovato, ha rifiutato di dare seguito all'affare, ed ha mandato alla piccola una bella bambola, per compensarla della collana che non ha più.

Lo scandalo dei 50 mila franchi per la Legion d'onore non sarebbe che una calunnia?

Parigi, 22, ore 9.

Un redattore del *Matin* ha veduto ieri sera un ex-collaboratore di Emilio Combes al Ministero dell'Interno, il quale gli ha dichiarato che le accuse lanciate dal dottor Montprofit, sindaco di Angers, contro Edgardo Combes, figlio dell'ex-ministro, sono una menzogna ed un'infamia. «Come credere infatti, disse egli, che si sia andati ad offrire ad un avversario politico un mercato vergognoso e che questo avversario, il quale ha serbato il segreto per più di sei anni, si sia deciso proprio ora a denunciare la manovra colpevole di cui era oggetto? Lo si comprenderebbe difficilmente. Inoltre come mai, essendosi deciso a parlare, non è andato fino in fondo di quelle che egli chiama sue rivelazioni, e non dice il nome del personaggio ufficiale della Legione d'onore che gli ha proposto la croce per 50 mila franchi? Conviene che si sappia il nome di questo uomo. Il dottor Montprofit non deve più tacere se non vuole essere considerato come un volgare diffamatore ed un calunniatore».

Omicida a dieci anni!

Brescia, 22, ore 8,10.

I ragazzi Zanelli Pietro, d'anni otto, di Sant'Eufemia della Fonte, e Longhi Francesco, di anni dieci, dello stesso paese, si recavano insieme con altri piccoli compagni a raccogliere legna lungo un'erta del monte Maddalena. Lungo il tragitto i componenti la comitiva vennero per un nonnulla a contesa fra loro, e il Longhi che era il più infuriato, afferrati due sassi li lanciava con violenza contro il Zanelli, colpendolo alla testa e producendogli due mortali ferite. Accompagnato al nostro Civico Ospedale, il povero Zanelli cessava di vivere, per commozione cerebrale.

Il piccolo omicida è stato dai carabinieri arrestato. Per ordine dell'Autorità il cadaverino del Zanelli sarà sottoposto all'autopsia.

Le manie letterarie e musiciste dei falsi conti D'Aulby.

Parigi, 22, ore 8.

Uno dei commensali abituali del falso conte Aulby ci ha rivelato certi particolari che mettono in luce lo strano carattere del truffatore. Così il bizzarro personaggio non aveva egli immaginato di truccare la facciata del suo castello di Turenna? Per dare un'aria antica all'edificio, egli aveva incrostato abilmente nelle muraturè le salamandre dei balconi e gli stigili degli archi. Il falso conte manipolava tutto con un'arte abilissima e con una inesauribile fantasia: egli aveva la mania delle antichità. Frugava con febbrile passione nelle polverose botteghe dei negozianti di ninnoli e di tele vetuste.

Inoltre aveva il ticchio della letteratura. Sua moglie amava i poeti, egli invece preferiva i filosofi. Leggeva Kant, Schopenhauer, Nietzsche. Musicista nebuloso componeva pretenziose partiture su cui fondava grandi speranze: sognava perfino di instaurare a Tours un teatro lirico, dove beninteso avrebbe rappresentato niente altro che le sue opere: una specie di Bayreuth francese, annunciava egli con sorridente modestia. Tuttavia lo pseudo gentiluomo non era per nulla simpatico: col suo orgoglio altezzoso ricordava troppo spesso la sua straordinaria parentela coi Lusignano. Egli si chiudeva nella sua biblioteca, e lavorava dieci ore al giorno a comporre, secondo lui, le sue opere. Non compariva mai ai giovedì poetici di sua moglie. Il D'Aulby aveva confidato che la signora Paine era una compositrice di grande valore. Egli la salutava come una gloria dell'avvenire. Egli era autore di un dramma in un atto intitolato: «Chiaro di luna» che doveva essere rappresentato a Londra ed a Bruxelles.

La moglie del d'Aulby, la falsa contessa, appartiene ad ottima famiglia di Boston. Suo padre era stato amico di Washington Irwing: il celebre scrittore le aveva indirizzato molte lettere.

Istruita, musicista, la signora D'Aulby possiede inoltre una magnifica voce di contralto.

I D'Aulby hanno quattro figli, i quali vagabondano intorno al vecchio castello, ignorando ancora oggi ciò che è accaduto ai loro genitori.

La solidarietà padronale internazionale nel conflitto murario tedesco

Bellinzona, 22, ore 7.

Telegrafano da Saint-Gallen che ieri venne tenuta a Breyen, presso il confine svizzero, sul lago di Costanza, una conferenza tra i rappresentanti delle Associazioni padronali murarie della Germania, Svizzera ed Austria-Ungheria per discutere la situazione creata dalla serrata dei muratori in Germania.

I delegati svizzeri ed austriaci hanno preso impegno, a nome delle loro Associazioni, di non prendere al loro servizio nessun operaio colpito dalla serrata tedesca, e ciò per atto di solidarietà con i padroni nella stessa impegnati.

L'incendio d'un bosco nel Biellese

Biella, 22, ore 8.

Dal Ponzone giunge notizia che giovedì un violento incendio si sviluppava nella collina della Gera, situata al confine dei Comuni di Trivero Soprana e Curino. Finora non è bene accertato se l'incendio fu casuale o doloso. Però i danni furono davvero rilevantissimi, poichè la collina suddetta è estesissima: essa termina a cono ed è coperta di arbusti e arboscelli foltissimi, resi secchi e infiammabili dal sole di questi giorni. Da Trivero — dicono — era uno spettacolo imponente il vedere la rapidità dell'elemento distruttore, le colonne di fumo alzantisi al cielo, e le fiamme che si scorsero fino a tarda ora.

Il fuoco, dopo aver circondato la piccola collina, si propagò anche nelle vallette circostanti, invadendo una estesa parte di territorio.

Attualmente i luoghi bruciati presentano un aspetto desolante, coperti di cenere e di tizzoni spenti.

Lo sciopero dei muratori bolognesi

Bologna, 22, ore 7,45.

Ieri, venerdì, circa tremila muratori si sono radunati nel vasto cortile della Società del ginoco del pallone, per deliberare in merito alle concessioni dei muratori ai capi-mastri, ed alle Cooperative. Gli adunati approvarono tale proposta, già deliberata giovedì dal Comitato di agitazione.

In provincia, lo sciopero continua compatto; le squadre di sorveglianza scioltesi, perlustrano i paesi nei quali sono stati iniziati i lavori murari. Domenica prossima avrà luogo, nella nostra città, un grande Comizio pubblico, al quale parteciperanno una massa di settemila scioperanti. L'Autorità politica ha preso energici provvedimenti per la tutela dell'ordine.

ULTIME DI CRONACA

Un vecchio investito da un tamagnone

Questa mattina un «tamagnone», appartenente ad una ditta privata, mentre stava per voltare l'angolo delle vie Monte di Pietà e Genova, investì e travolse un passante. Il poveretto riportò delle lesioni gravi che rendevano necessario il suo pronto trasporto al San Giovanni. Allora si telefonò alla Croce Verde, che in pochi istanti arrivò con una barella, sulla quale il ferito venne con ogni cura deposto.

All'ospedale i medici constatarono ch'egli aveva riportato, per la violenza dell'urto, alcune contusioni al capo, guaribili in dodici giorni. L'investito è il pensionato Paolo Perotto, di anni 82, abitante in via Genova, 21.

Borsa di Torino.
23 Aprile

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3: denaro 100 425, lettera 100 525.
Germania 4: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 4: denaro 25 40, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 505 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 502 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 505.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 374.
» Ferrovie Meridionali 370.
» Vittorio Emanuele 390.
» Sarde C. 376.
» Sicule 4 0/0 oro 512.
» Secondarie Sarde 4 0/0 517 50.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torinesi 4 1/2 519 50.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1439, 1436, 1439, 1440.
» Banca Commerciale 896 50, 897, 897 50.
» Mediterranee 427 50.
» Cotonifici Vicenza 132.
» Fiat 144, 144 50, 145, 144 50, 145.

Mercato fermo.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 105 90 — Id. fine mese 105 96 — Id. 3 1/2 0/0 105 35 — Mediterranee 425 — Credito Italiano 582 — Banca Commerciale 896 — Banca di Roma 106 25 — Società Bancaria 107 50 — Lanificio Rossi 1704 — Cotoni Cantoni 470 — Rubattino 419 — Raffineria L. L. 354 50 — Cassa Sovvenzioni 66 — Veneta 335 50 — Terni 1683 — Edison 693 — Obblig. Meridionali 370 — Obblig. Ferr. Italiane 371 — Fond. B. Nazionale 504 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 510 50 — Id. 4 0/0 510 50 — Cotone Veneziano 164 — Meridionali 706 50 — Banca d'Italia 1464 50 — Obblig. Mediterranee 505 — Metalli 116 — Beni Stabili 319 50 — Savona 322 50 — Elba 270 — Distillerie 100 25 — Carburo 625 — Concimi Chimici 132 — Fondi Rustici 179 25 — Molini A. I. 106 — Birra 194 — Ferriere 172 — Vizzola 1117 — Ansaldo 263. Cambi. — Parigi 100 62 1/2 — Londra 25 41 1/2 — Berlino 123 92 1/2 — Svizzera 100 47 1/2 — Vienna 105 47 1/2.

Tendenza ferma.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Penso Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

22 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 105 72 1/2.

— Id. per fine corr. 105 80, 105 82 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e [illegible]) prezzi nominali 105 72 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 77 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75) prezzi nominali 105 77 1/2.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nomin. 105 27 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 32 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3.50) prezzi nominali 105 32 1/2.

— *Godimento dal 1.o aprile 1910.*

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: denaro 123 92 1/2, lett. 124 05 1/2.
Londra 4: denaro 25 39, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Azioni Banca d'Italia 1435, 1436 75, 1435 50, 1435.
» Banca Commerciale 893 50, 899.
» Meridionali 706 50.
» Mediterranee 424.
» Concimi Vicenza 130 50.
» Fiat 144 50, 145.

Continua il buon andamento sulla Banca d'Italia. Nulle ed invariate le altre voci della quota.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
22 aprile 1910.

Azioni Banca d'Italia 1438 1/2, 1439.
» Banca Commerciale 895 1/2, 896 1/2, 896.
» Credito Italiano 563.
» Meridionali 706 1/2.
» Mediterranee 425 1/2, 426 1/2.
» Concimi 130.
» Fiat 144 1/2.

Fermissime le Banche Italia ed in risveglio pure le Commerciali con affari assai animati. Verso chiusura migliori le Miltel su alcune richieste. Fiat e Concimi nulle e senza variazioni di prezzo.

Prezzi nominali 22 aprile

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	374 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	394 —
» Ferr. Romanatola	392 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	370 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 5 0/0	[illegible] 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	390 —	» Risan. Napoli 5 0/0	510 —
» Ferr. Novara 3 0/0	3[illegible] —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0	390
» Cuneo 3 0/0	383 —	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	500
» » 3 0/0	401 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde, serie C 1.a em. 1883, serie C 2.a em. 1888	375 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	104 —
Città Roma 3 75 0/0	500 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	500 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	433 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	104 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania (Genova)	725 —
Credito Italiano	— —	» Distilleria Ferrar.	390 —
Soc. banc. Italiana	106 —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca di Roma	— —	» Tanelli e C., elettr.	110 —
Banca della Liguria	110 —	*Industrie varie*	
Banca di Torino-ant.	—	Soc. Cartiera Italiana	1055 —
Società Finanz. e Industriale Torinese	135 —	» Cort. Meridionali	625
Trasporti		» Molini lane Borges.	[illegible]
Società Ferr. Merid.	— —	» Fabb. Casale	370
» » Second. Sardegne	305	» di Risanamento e Costruz. [illegible]	—
» » Biellin	4[illegible]	» An. Fab. e Calzat.	70 —
» » Mantova-Modena	7[illegible]	**Obbligazioni**	
» » Italia	3[illegible]	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	484 —
» » Pinerolo (1.a em.)	434 —	Ferrovie Meridion.	3[illegible] —
» » » (2.a em.)	413	» Second. Sardegna	3[illegible] 50
» Navig. Gen. Italiana	—	» Sarde, serie A	3[illegible] 50
» Fiorio e Rubattino	—	» » » B	371
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	323 —	Strade ferrate della Sicilia 4 1/2 0/0	106 —
» An. Tramway Torr.	3[illegible] —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	510
» Rom. Tramw.-Omn.	—	Officine Elettr. gen.	5[illegible]
Elettricità, luce ed industria meccaniche		Soc. Sider. di Savona	5[illegible]
Società Ital. gas	—	» Napol. Impr. Elettr.	4[illegible]
» Consum. Gas-Luce	3[illegible]	Cart. di calce (Roma)	5[illegible]
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	—	Prest. Prov. Alessand.	4[illegible]
» Ferriere Italiane	161 —	» Prov. di Lucca	4[illegible]
» An. Elettr. già Insto	2[illegible]	**Cartelle**	
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	1[illegible]	Fond. B. Paschi 3 75 0/0	5[illegible]
» Fonderia, catalani (Kalikin) e Id.	2[illegible]	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	5[illegible]
» Siderur. di Savona	3[illegible]	» Banca d'Italia 3 1/2	5[illegible]
» Ital. d'Elettrochim.	7[illegible]	Istituto Ital. credito fondiario 4 1/2 0/0	5[illegible]
» Accumulatori Tudor	1[illegible]	Istituto Ital. Credito fondiario 4 0/0	5[illegible]
» Fabbr. It. d'autom.	—	Istituto Ital. Credito fondiario 3 1/2	—
» B. Fiat, e automob.	—		
» Automobili Rapid	—		
Industrie alimentari ed affini Soc. Gener. Imm.-Agr.	275 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 11,45:

Rendita italiana cont. 105 75 — Id. fine mese 105 80 — Id. 3 1/2 0/0 105 40 — Mediterranee 424 — Credito Italiano 561 50 — Banca Commerciale 893 — Banca di Roma 105 50 — Società Bancaria 107 50 — Lanificio Rossi 1791 — Cotoni Cantoni 435 — Rubattino 413 — Raffineria L. L. 352 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 224 — Terni 1680 — Edison 692 — Obbligazioni Meridionali 370 — Obblig. Ferr. Italiane 374 75 — Fond. B. Nazionale 504 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 510 50 — Id. 4 0/0 510 50 — Cotone Veneziano 104 — Meridionali 705 — Banca d'Italia 1436 — Obblig. Mediterranee 365 50 — Metalli 116 50 — Beni Stabili 319 — Savona 322 — Elba 270 — Distillerie 108 — Carburo 604 — Concimi chimici 130 75 — Fondi Rustici 179 25 — Molini A. I. 196 50 — Birra 101 — Ferriere 191 — Vizzola 1117 — Ansaldo 282 50.

Cambi. — Parigi 100 62 — Londra 25 41 — Berlino 123 95 — Svizzera 100 47 — Vienna 105 47.

Tendenza ferma.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 16:

Chiusura Borsa ufficiale. — Affari animati con generale fermezza. Favorite le Banca d'Italia da 1423 a 1438 50; Commerciali da 893 50 a 895 50; Terni 1680, 1684, 1680; Rubattino 414, 419 50. Migliori pure gli ex-ferroviari. Eridania da 762 a 765; Edison [illegible], 696 50, 691 50; Americana 215, 217; Carburo 604, 615; Savona 324, 322 50, 323; Maggiolo 125; Concimi 130 50, 131 50; Montecatini 127, 128 50. Rendita calma 105 85 e 105 77 fine mese. Cambi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18,15:

Mercato sostenuto. I realizzi di questi giorni, la facilità dei riporti a Milano e Torino e la mancanza di grosse posizioni orientano il nostro mercato a sostegno. Specialmente ricercate ed in ulteriore aumento le Banche d'Italia che quotano un massimo di 1439. Per riverbero, le Commerciali segnano 896. Dimenticato il Credito e debole la Bancaria; esitanti i Ferroviari. Delineandosi la proroga delle Convenzioni marittime, in ripresa le Rubattino a 419; invece, i Siderurgici, male influenzati dalle continue proroghe, si mantengono deboli con pochi affari. Sempre manovrati i valori romani; Carburo, caduto a 604 riprende a 618 e Kerka da 353 a 365.

Rendita italiana 105 85, 105 88.

Banca 1435, 1437, 1438, 1439, 1438 50 — Commerciale 893, 894, 896, 895 50 — Credito 562 50, 563 50 — Bancaria 107 75, 107 25 — Meridionali 706, 706 50 — Mitel 424, 425 — Rubattino 414, 418, 419 — Raffineria 353, 354 — Industria [illegible], 270 — Eridania 762, 765, 767 — Terni 1680, 1682 — Armstrong 264 — Elba 270 — Savona 322 50 — Molini [illegible] 50 — Semolerie 204 — Carburo 603, 608, 615, 618 — Kerka 353, 360, 365 — Ferriere 190 50 — Bala 81 — Officine 490, 483, 486 — Voltri 302 — Banco 109 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Rendita 3 75 contante 105 90.

Antimonio 61 — Acqua Marcia 1970 — Azoto 171 — Ansaldo 283 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale 896 75 — Banco Roma 105 25 — Beni Stabili 330 50 — Carburo 614 — Concimi 129 50 — Credito Italiano 562 — Condotte d'acqua 324 — Elba 271 — Ferriere Italiane 195 — Florentia 1290 — Immobiliari 276 — Imprese Fondiarie 118 — Kerka 360 — Metallurgica Italiana 117 — Meridionali 704 — Mediterranee 424 — Montecatini 129 50 — Molini Pantanella 106 — Navigazione Generale 420 — Omnibus 325 50 — Piombino 174 — Risanamento 90 — Soda 79 — Fondi Rustici 179.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 23 aprile — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,02** (giornaliero).

Roma, 18-23 aprile — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, **di Banca L. 100,00** (settimanale).

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	21	22		21	22
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	9[illegible]	— —	Argento fino	90 10	90 10
Id. 3 perp.	98 95	98 90	Cred. Foncier.	916	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5710 —	5681 —
Id. Ital. 5 3/4	105 —	— —	Lotti Turchi	219 10	218 50
Cambi Londra	25 24	25 24	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cons. Ingl. 2 1/2	81 1/2	81 1/16	Rendita russa	90 20	90 20
Obbl. Lomb.	350 —	— —	N. prest. russo	106 30	106 40
Cambio Italia	1/2	1/2	Russa 1906	100 50	100 45
Turco nuovo	94 40	94 50	R. portogh. 3	63 30	63 30
Banca Parigi	1880 —	1872 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	482 75	481	Camb. Madrid	6 65	6 65
Egiziano 4 0/0	104 —	104 90	B. Comm. Ital.	895 —	— —
R. Ungher. 4	95 45	95 45	Rendita Serba	88 80	89 25
R. Spagn. est.	96 50	96 45	Bulgara 1896	474 —	474 75
Banca Ottom.	727 —	728 —			
Rend. Arg. 1900	— —	— —	Sosnowice	1587 —	1584 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	599 —	600 —
Rame Londra	58 7/16	56 7/16	Thomson	80 —	798 —
Brasile 5 0/0	— —	100 80	Rand Mines	236 50	236 50
Id. id. Funding	90 40	91 35	De Beers	472 —	472 10
Brasile 4 0/0	84 15	84 65	Chartered	46 75	47 50
Crédit Lyon.	1485 —	1492 —	Ferreyra	390 —	390 —
Andalusie	251 —	252 —	Randfontein	43 —	43 —
Nord Espagne	387 —	387 —	Randeport	22 75	22 75
Saragosse	436 —	433 —	Golds Field	164 —	166 —
Rio Tinto	1944 —	1916 —	Geduld	66 75	67 50

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

	21	22		21	22
Camb. Londra	20 [illegible]	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 15	— —	Ferr. Merid.	— —	130 50
Cambio Italia	80 [illegible]	— —	Ferr. Medit.	84 10	84 10
Credito Austr.	2[illegible] 25	208 25	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	[illegible] 40	— —	Russo (cons.)	[illegible]	[illegible]
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	249 40	249 60
Cons. Pruss. 4	[illegible]	[illegible]	Diskonto	187 [illegible]	187 [illegible]
Rend. Turca 4	[illegible]	[illegible]	Bochumer	230 10	230 10
Obbl. Ferr. It. 3	71 10	71 30	Gelsenkirchen	204 10	204 60
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza indecisa.

Borsa di Vienna.

	21	22		21	22
Cred. Austr.	66[illegible] —	6[illegible] 50	Lire (carta)	94 [illegible]	94 [illegible]
Lombardo	11[illegible] —	11[illegible] 50	Rend. Austr.	94 [illegible]	94 [illegible]
R. Ang.-Austr.	31[illegible] —	31[illegible]	Id. in carta	94 [illegible]	94 [illegible]
Austriache	74[illegible] 75	7[illegible]	Union Bank	6[illegible] —	6[illegible]
R. Austr.-Ung.	17[illegible] —	17[illegible]	R. Austr. oro	11[illegible]	11[illegible]
Napol. d'oro	19 [illegible]	19 [illegible]	Ungher. 4 0/0	9[illegible]	9[illegible]
Argento	1[illegible] —	1[illegible] —	Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	95 [illegible]	9[illegible]	R. Paesi Bassi	4[illegible]	4[illegible]
Id. Londra	24[illegible]	240 70			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	21	22
Consol. inglese	81 1/16	81 1/16
Rendita Italiana	103 1/2	103 1/2
Argento fino	24 9/16	24 3/4
Spagnuolo	95 —	95 —
Turco nuovo	93 1/2	93 1/2
Egiziano 1883	103 1/2	103 1/2
Giappone	98 1/2	98 1/2
Russo	74 —	74 —
Uruguay	76 —	76 —
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.	L. st.	71,000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	L. st.	250,000

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 22 aprile

		C.	Kg.
Organzini		4	590.41
Trame		—	—
Greggie		16	1471.30
Lana		9	1049.79
Articoli diversi		—	—
	Totale	C. 79	Kg. 3101.50
Sete pesate		4	170.67
Lane pesate		21	—
	Totale	C. 34	Kg. 1272.00
Colli entrati nel mese a tutt'oggi			
Stagionati		N. 4[illegible]	Kg. 15878.79
Pesati		303	7[illegible]

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona. 20. — Aggio dell'oro 11 —.
Buenos Aires. 19 (sera). — Pesos carta 227.27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 21. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 9 · 5.
Londra, 20. — Argento puro in 1/2 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 20. — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 1/4 per oncia troy dei titoli di 1000 millesimi.

Assemblee Società Anonime

SINDACATO SUBALPINO INFORTUNI

Dalla relazione letta dal presidente, [illegible] Mosso, si apprende che durante l'anno 1909, i soci da 4121 salirono a 4658, col conseguente aumento di operai da 100,000 a 108,000.

Gli incassi, da L. 1.028,766, salirono a L. 1.158.412; gli infortuni pure aumentarono da 11,408 denunciati durante l'anno 1908, fino a 13.136, verificatisi nel 1909, e questi importarono una spesa di L. 915.552, in confronto di L. 765,178, pagate nell'anno precedente. Le spese si contennero, come sempre, nel limite ragionevole di soli L. 95.614, e queste permise di aumentare fino a L. 233,454 il rimborso del 40 per cento del premio netto dei soci, che nel 1908 era stato di lire 158,778. Infine la riserva venne portata a L. 500.000.

Fallimenti

Asti — Pietro Leardi, commestibili ed Agliano; cur. ing. Giulio Bologna.

Avezzano — Annibale Marianetti, cappelli, a Celano; attivo lire 6164 76, passivo lire 14.469 41; cur. avv. Raffaele Costanzi.

Bari — Saverio Gioia, oreficeria; cur. avv. Federico Minimni.

Caltagirone — Salvatore Pellegrino, tessuti, a Grammichele; passivo lire 4062 65 (p. f.); comm. giud. avvocato Antonio Siferi.

Casale — Giuseppe Garlasco, macchine da cucire, a Fubine; passivo lire 5376 75 (p. f.); comm. giud. ingegnere Leandro Parere.

Catanzaro — Giuseppe Cosco-Mazzuca, generi diversi; cur. avv. Giuseppe Barbieri.

Domodossola — Emiliano Ricadore, calzoleria; cur. rag. Angelo Fadrini.

Frosinone — Luigi ed Umberto Fusci, mode, cappelli, calzature e altro; cur. avv. Antonio Maiuri.

Livorno — Giacinto Guantini, merceria e moda. In momentanei imbarazzi finanziari, pur con cauzione abbandonato, convoca i creditori nello studio del ragioniere Dario Corn, per accordarsi con essi sul miglior modo di sistemazione dei rispettivi rapporti.

Monza — Michele Dadi, a Sesto San Giovanni; curatore rag. Angelo Galimberti, di Milano.

Padova — Francesco Giovanni Spiller, albergo, ad Abano; cur. avv. Gino Montalti.

Vigevano — Giacobbe Balduzzi, tessuti, a Pieve del Cairo, è deceduto, lasciando una posizione commerciale dissestata. Gli eredi hanno incaricato il notaio Carlo Curti, di Lomello, di riunire i creditori, per accordarsi sul modo di sistemare amichevolmente i singoli rapporti. La riunione fu tenuta in Mede, presso il maggiore creditore, e si decise di accettare la posizione stessa, per poi venire alle proposte di sistemazione. (Dal *Sole*).

Società

Torino. — Con rogito 30 marzo 1910, notaio Ferrero, venne risolta la società in nome collettivo, costituita fra i signori Enrico Pirola e Pio Beriola, avente per oggetto la produzione di alcool in genere, con effetti dal giorno della stipulazione dell'atto, e con mandato per la liquidazione ai signori Enrico Pirola e Rizzardi Ettore.

— Con atto 26 marzo 1910, rogito Ruella, si dichiarò sciolta la società di fatto, esistita fra la signora Corinna Cecchetti vedova Tornotti ed il signor Giuseppe Cortellezzi, e ciò a far tempo dal 1.o aprile 1910. A liquidatrice della suddetta società fu nominata la società in nome collettivo, costituitasi lo stesso giorno 26 marzo, fra i signori Corinna Cecchetti vedova Tornotti, Giuseppe Cortellezzi e Luigi Cortellezzi, sotto la ragione sociale « Federico Tornotti ».

— Con scrittura privata, 26 marzo 1910, autenticata Ruella, fra i signori Corinna Cecchetti vedova Tornotti, Giuseppe Cortellezzi e Luigi Cortellezzi, si costituì società in nome collettivo, avente per oggetto il commercio di oreficerie e gioiellerie. La società ha sede in Torino, sotto la ragione sociale « Federico Tornotti ». Il capitale sociale venne fissato in L. 225,000, la firma sociale spetta ai soci signori Corinna Cecchetti e Giuseppe Cortellezzi. La durata della società venne fissata in anni 9, a partire dal 1.o aprile 1910, con termine così al 31 marzo 1919.

— Con scrittura privata 31 marzo 1910, autentica Ruella, fra i signori Francesco Balma ed Angelo Marro, si costituì società in nome collettivo, avente per oggetto la compra-vendita e rappresentanza in generi di Stati. Sede della società è Torino, e la ragione sociale è, F. Balma e Marro ». Ha principio il 1.o di aprile 1910, e durerà sino a tutto luglio 1916. Il capitale è stabilito in lire 10.000, e la firma sociale spetta a ciascuno dei soci.

— La società [illegible] « Urtis », pel commercio di articoli elettrici, in assemblea straordinaria dei soci, tenutasi il 25 febbraio 1910, rogito notaio Borione Gaglie, ha deliberato il suo scioglimento anticipato, e la messa in liquidazione, nominando liquidatore l'avvocato Giuseppe Cuniberti.

— Con atto 15 marzo 1910, rogato Torretta Ernesto, venne risolta, a far tempo dal giorno dell'atto stesso, la società in accomandita semplice, costituita tra i signori Mario ed Ubaldino fratelli Barberis, il 7 dicembre 1909, e corrente in Torino, sotto la ragione sociale « M. Barberis e C. ». I soci hanno dichiarato e riconosciuto di aver ciascuno ritirato quanto di sua spettanza, per cui si rilasciarono ampia, finale, reciproca liberazione.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BINARIETTI, scambi, piattaforme e vagonetti, rotale usate circa chili 15 a metro, tutto materiale pronto. — Scrivere cassetta 232 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11101 M

CINQUECENTO oncie seme bachi cellulare vendo qualunque prezzo. — Alesso, posta, Torino. 12713

LAMPADA completa gaz, altezza 0.90, larghezza 0,40, lire 25. — Deposito: Mola e Borelli, San Quintino, 24. 12676

LEVANTO, spiaggia deliziosa. Grand Hôtel pensioni da lire 7 fino al 15 luglio. — Gaietta e Terenzini, nuovi proprietari e direttori. 12762 G

LIRE 15 al giorno minimo può guadagnare persona attiva trattando ramo esposizioni. — Scrivere Valberio, 37, posta, Torino. c 12744 T

PASTA extra 0.55, 0.45 Kg.; abbiate gentilezza provare. — Deposito San Francesco Paola, 37 (cortile). 11606

PERIZIE progetti case, villini economici, consultazione terreni fabbricabili. — Studio Ingegneria, Belvedere, 6. c 12751

PICCOLO Stock chassis 18-25 Fides Brasier vistosi, adatti anche per omnibus albergo, disponibile attualmente, condizioni favorevoli. — Dirigere Fides Brevetti Enrico, Torino. c 12617 T

RAPPRESENTANTI seri, regionali, due esssi, con qualche nozione francese, urgono per esclusività vendita 50 articoli nuovi, brevettati, indispensabili, senza concorrenza. Situazione importante. — Etablissements Modernes, 24, rue Quatre Septembre, Parigi. 11910

RICERCHE, informazioni private, commerciali, indagini delicate, incarichi confidenziali, segreti, vigilanza somma (ovunque) casella postale 181, Milano. 12703

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI!! Scuola pratica conduttori (chauffeur). Licenza garantita trenta giorni. — Garage Venino-Melli, via Nizza, 76, Torino. c 12566

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato, indispensabile impiegati. — « Studio Ragioneria », Pietro Micca, 6. 12661

MATEMATICA lezioni giovani scuole secondarie da diplomato professore; mitissime pretese. — Scrivere cassetta 1115 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12810

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A disegnatore abile, pratico lavori architettura, affiderei copia disegni. — Scrivere cassetta 1103 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12787

AIUTANTI carpiste, lupoliste, ben pagate, tutto l'anno. — Bessone, Carlo Alberto, 45. c 12662

AMMINISTRAZIONE primaria richiede personale amministrativo-contabile; stipendio 2400, 3600, con diritto pensione. — Trattative scrivendo Contratti, Accoli, 10, Roma. c 12793

APPUNTATORE pratico lavorazione automobili ricercato da primario Stabilimento Torino. — Offerte dettagliate cassetta 1106 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12786

APPRENDISTA meccanico, buone referenze, L. 15 cercasi. — Sardi, via Lagrange, 9. 12842

CERCANSI ragazze dai 15 ai 20 anni per facile lavoro artistico e continuato. — Bianchetta, corso Principe Oddone, 58. 12888

CERCASI signorina perfetta corrispondente franco-italiano, tenuta libri. Inutile offrirsi senza ottime referenze. Preferiscesi abbia già occupato simile posto presso seria Ditta. — Inviare offerte il 30 aprile, cassetta 1037 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12595

CERCASI per Tessitura cotone in provincia di Cuneo giovane impiegato per la tenuta dei libri paga, di produzione, ecc. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1123 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12806

CERCASI ragazzo quindicenne come fattorino negozio. — Delpiano, fermo posta, Torino. 12840

CERCASI subito da Stabilimento industriale di Torino signorina dattilografa e conoscenza stenografia. — Scrivere cassetta 1010 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12644

CERCASI giovane aiuto-contabile disponibile subito; miti pretese. — Indirizzare offerte cassetta 1100 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12771

CERCASI persona seria per occupazione a Milano o Genova. Fisso 300 mensili. Deve interessarsi con 10,000. — Zenones, posta. c 12777

CERCASI abile japonista. — Abrate Maria, via Pio Quinto, 17 ter. c 12887

CHAUFFEUR cercasi per due mesi, disposto fare servizio Torino e fuori, abile, con ottime referenze; stipendio da convenirsi. — Scrivere cassetta 1101 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12772

DITTA industriale cerca giovane apprendista per ufficio, possibilmente abbia compiuto studi commerciali. — Scrivere cassetta 1109 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12796

ESPERTO operaio apparecchiatore articoli illuminazione cercasi. Inutile presentarsi se non competentissimo. — Pioque, corso Regina Margherita, Torino. c 12670

FARMACISTA cerca per direzione buona farmacia. — Scrivere Galano, posta, Milano. 12710

IMPORTANTE Ditta Torino cerca signorina con bellissima calligrafia, pratica contabilità. — Offerte cassetta 1084 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12679

OPERAIO asfaltatore, pratico pavimenti asfalto, impiegherebbe subito Bertinaria Luigi, Gravellona-Toce. — Per trattative rivolgersi al medesimo, inviando certificati. c 12335

PENSIONATO ammogliato, buona età, sappia accudire orto, cercasi per custodia villa dintorni Susa. — Scrivere cassetta 1031 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12440

PER chiosco degustazione Kursaal Diana Milano cercasi signorina, bella presenza, orario giorni feriali dalle 15 alle 24, giorni festivi intieri. — Rivolgersi Torino, via Orto Botanico, 23, giorni feriali, dalle 15 alle 16. 12760

PORTINAIO ammogliato, senza prole, cercasi da importante Stabilimento industriale in Torino. Inutile scrivere senza referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1085 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12687

PRIMARIA Casa di confezioni cerca abile e giovane magazziniere pratico in drapperie e sportamento con bella calligrafia per lavori d'ufficio. — Indirizzare offerte e referenze cassetta 1115 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12824

RICAMATRICI mano, macchina ed apprendiste cercansi. — Via Pietro Micca, 15. c 12856

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE lingerista occuperebbesi giornalmente nelle famiglie. — Drogheria San Donato, 1. c 12765

ABILISSIMA sarta cerca lavoro presso famiglie. — Offerte Quirico, Francesco Paola, 10. c 12766

ACCETTEREBBONSI lavori scritturazione, copiatura, corrispondenza, piccola contabilità casa, oppure domicilio, ora disponibili. — Casella postale 402. 11790

CONIUGI senza prole cercano portineria signorile. — Scrivere Bardoni, Barriera Lanzo, 246. c 12740

CONIUGI soli, occupandosi da giardiniere e portieria. — Scrivere cassetta 1068 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12701

CONTABILITA' piccoli negozianti assume ragioniere disponente ore libere; miti pretese. — Scrivere cassetta 1080 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11398

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, pratico lavori ufficio, contabilità, disponibile. Referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 1111 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12806

CUOCA trentottenne desidera occuparsi buona famiglia; già dodici anni in una famiglia sola. — Scrivere cassetta 1069 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12678

FARMACISTA diplomato occuperebbesi farmacia Torino o Barriera; oppure associerebbesi, disponendo piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1088 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12504

GERMANICO da tempo in Italia, presentemente capo-fabbrica minuterie metallo per articoli da viaggio, pratica tecnica e manuale della serrature, cerca occupazione oppure socio. — Scrivere cassetta 1068 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12872

GIOVANE attivo, perfetta conoscenza francese, pratico contabilità, commercio, ottime referenze, disposto recarsi ovunque. — Scrivere Rolin, posta, Torino. c 12805

GIOVANE ventenne, serio, bella presenza, ottime referenze, impiegherebbesi piazzista-viaggiatore. — Ecole, Aosta. c 12797

GIOVANE assistente costruzioni, ottivissimo, cerca occuparsi presso impresa. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1119 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12858

INGEGNERE tedesco, buon organizzatore, conoscendo lingue, con vaste relazioni primissime Case estere, cerca posto direttore Studio tecnico. — Scrivere cassetta 1075 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12630

LAUREATO leggi, cauzione cinquantamila, garanzie morali, cerca impiego amministrativo o fiducia Torino. Stipendio quattromila annue. — Scrivere cassetta 1107 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12791

MAESTRO elementare trentenne, coltura superiore, licenza liceale, offresi distinta famiglia, Istituto, Amministrazione. — Scrivere cassetta 1113 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12811

MODISTA premiére [illegible] cerca posto anche subito presso seria Ditta. Esclusi anonimi. — Scrivere Armanda, posta, 7, Vicenza. c 12254

PEL 1.o giugno accetterebbe impiego presso importante Ditta aiuto contabile, corrispondente italiano, francese, inglese. — Scrivere cassetta 1025 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12503

PERSONA con ottime referenze, disponendo cauzione, cerca impiego fiducia, cassiere o aiuto contabile. — Scrivere cassetta 1041 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12475

RAGIONIERE giovane impiegherebbesi anche per sola pratica presso importante Ditta, Stabilimento. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1110 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12801

RAGIONIERE provetto contabile corrispondente, lunga pratica commerciale, primissime referenze, desiderando migliorare, offresi. — Scrivere cassetta 1120 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12857

SEGRETARIO privato, infermiere accompagnatore viaggi, disponibile subito. — Offerte Willem, posta, Torino. c 12756

SIGNORINA dattilografa, corrispondente italiano-francese, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1099 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12760

TRENTOTTENNE cassiere contabile calligrafo, con ottime referenze disponibile subito, essendo anche deposito farei qualche mese come aiuto. — Scrivere cassetta 1121 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12864

VENTITREENNE, licenza ginnasiale, contabile, scopo migliorare, offresi seria Ditta. — Tessera 6751, posta, Torino. c 12469

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALBERGO primo ordine, nuova costruzione, affittasi o vendesi Finalmarina, importante stazione balneare climatica. — Scrivere proprietario Gnignasso. 12513 G

BUONA occasione rilevando Caffè, Birreria, posizione splendida, grandiosi locali. — Per schiarimenti scrivere cassetta 1115 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12817

CAUSA malattia cedo negozio sali e tabacchi. — Rivolgersi Martinengo, via Sebastiano Valfrè, 16, Torino. c 12868

CAUSA partenza cedo laboratorio stiratura, macchinario, [illegible]. — Panetteria via San Secondo, 23. c 12773

CAUSA matrimonio rimettesi avviata pasticceria, generi alimentari, permesso vendita vini, liquori; posizione centralissima, attigua Porta Nuova; mite rilievo. — Dalbecco, via San Secondo, 17. c 11781

CAUSA immediata partenza rimettesi negozio merceria, chincaglieria e generi di drogheria, corso Casale, 226. — Rivolgersi ivi dal sig. Savio Antonio. c 12822

CERCASI interessato 3000 sfruttamento articolo lucrosissimo, concessione esclusiva prossima Esposizione. — Posta, Aigons. c 12795

DIECIMILA cerca rappresentante primaria Case estere, buon interesse, dividendo provvigioni, eventualmente con impiego personale amministrativo. — F. D., posta, Torino. 12773

DISPONENDO 9000, cerco per Torino o altrove associarmi giovane attivo, intelligente, avente qualche capitale. — Scrivere Fortuna, posta Barriera Trieste. 12707

DROGHERIA e coloniali, negozio ben avviato, posizione centrale, locale grandioso, cedesi. — Scrivere cassetta 1066 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12349

DROGHERIA bene avviata, causa partenza, rimettesi. — Rivolgersi Fratelli Grappis, via dei Fiori, 5. c 12613

FARMACIA unica piazzata paese Vercellese, reddito 4000, vendesi 9000. — Dela, via Galliari, 18, Torino. c 12373

FOTOGRAFIA bene avviata rimettesi poco rilievo, grande paese provincia Torino. — Per schiarimenti scrivere Bava, corso Sommeiller, 18, Torino. c 12681

FOTOGRAFI: Operatore abile, anche provetto dilettante, disponendo capitale diecimila circa, farebbe ottimo affare associandosi e dirigere grandiosa centrale, avviata Fotografia in Torino, reddito provato. — Scrivere cassetta 1019 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12273

OFFICINA avviata cedesi, comodità pagamento anche rateale. — Offerte cassetta 1029 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12079

RIMETTESI per ritiro dagli affar. negozio chincaglieria, merceria, articoli relativi. Trent'anni di esercizio, vantaggioso contratto d'affitto, avente facoltà commerciare qualunque ramo. Posizione centrale vicinanza Porta Nuova. — Rivolgersi: Farmacia via San Secondo, 25. c 12876

RISTORANTE ottima posizione, avviato, occasione per l'Esposizione, cedesi. — Barzio, corso Vittorio, 24. c 12861

SOCIO con lire 10 mila cercasi per sviluppo avviatissimo Studio commerciale. — Scrivere cassetta 1073 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12743

3000 rimettesi centrale Caffè, vini, liquori, gelati. — Fasoglio, Bellezia, 7. c 12606

4,000 cercansi subito buon interesse, garanzie privilegiate escludenti ogni rischio, volendo impiego personale. — Condor, posta, Torino. c 12642

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A 25,000 vendesi villa bellissima 18 ambienti, 10 camere elegantemente mobiliate. Serre, porticati, grande giardino, vigna, frutta, tutto cintato, sopra ferrovia Torino, pianura, montagna. — Portinaio via Barmei, 28. c 12747

ACQUISTEREI casa di reddito 50-70 mila. — Scrivere cassetta 1055 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12751

AFFITTASI o vendesi splendida villa in amena posizione sui colli torinesi, accessibile con automobile. Comodità telefono. — Studio geom. Boccardo, via Stampatori, 6. c 12569

CASA vendesi, nuova, reddito, Salvario, 163 mila. — Edilizia, posta, Torino. c 12346

CASA vendesi, signorile, nuova, reddito, piazza d'Armi, 128 mila. — Edilizia, posta, Torino. c 12347

CERCASI urgenza da affittare luglio-ottobre villa nei pressi di Torino e provincia, escluso Rivoli, Corio e Valle di Lanzo, altezza sul mare da cinque a settecento metri, capace di quattordici letti, sette signorili e sette per persone servizio, ammobigliata, con garage. — Scrivere offerte dettagliate e prezzo cassetta N. 1114 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12814

CERCO per campagna 7-8 camere e giardino, a 15 minuti dal tram fra San Mauro e Gassino. — Offerte dettagliate, prezzo definitivo, alla cassetta 1102 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12774

COLLI Moncalieri, villa, affittasi appartamento sei, nove membri ammobigliati signorilmente, vista splendida, grande giardino ombreggiato, aria, acqua eccellente, venti minuti città, strada carrozzabile, ferrovia cinque treni. — Scrivere cassetta 1112 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12807

DA vendere villa signorile sui colli di Chieri, a 10 minuti dalla città. Recinto, vigna, prati, giardino, frutteto, piccolo bosco, ecc. Vista magnifica. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1046 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11469

IMPRESA costruzioni cerca in affitto intiera casa civile fuori o entro cinta. Massima garanzia. — Scrivere cassetta 1119 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12855

PEUETTO Torinese. Vendesi od affittasi per la stagione estiva casa di 6 membri, con giardino e frutteto. — Mosino, corso Siccardi, 15, Torino. c 12766

TERRENI da vendere od affittare fuori e dentro cinta, volendo raccordo ferroviario, adatti per Stabilimenti industriali, magazzini depositi materiali. — Scrivere cassetta 1004 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12144

VENDEREBBESI casa recente costruzione, bella posizione, reddito sicuro, entro Barriera Francia. — Geometra Carando, via Oriana, 6. c 12441

VENDESI Stabilimento industriale per la litografia e lavorazione latta. Cederebbesi anche separatamente macchinario litografico e di scatoleria. Superficie terreno mq. 3000 circa, area coperta mq. 1700. — Rivolgersi in via Cossar, fuori Barriera di Francia, Torino. 12475

VENDESI, L. 110,000, palazzina elegantissima sui colli di Torino, comodità moderne, gas, acqua potabile, scuderia, garage, giardino, frutteto, vigna, superficie mq. 12500. — Scrivere cassetta 1048 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12436

VENDESI o affittasi villa sui colli Moncalieri; tre giornate terreno; 15 minuti fermata tram. — Verghane, Santa Teresa, 13. c 12452

VENDESI per speculazione edilizia terreno, fabbricati ex-Fonderia Poccardi, corso Ponte Mosca. Affitterebbesi anche uso industriale. — Scrivere Gallo Claudio, Torino. c 12519

VENDESI palazzina 15 camere, giardino e terreni a lotti. — Corso Casale, via Aporti. c 12871

VENDESI o affittasi villa, posizione splendida, Val di San Martino, otto minuti da Barriera Casale. — Ognibene, corso Napoli, 30. c 12925

VENDO 130,000 casa gran reddito, Porta Nuova, esclusi mediatori. — Ing. Carra, via Madama Cristina, 33. c 12493

VILLA di 6 camere ammobigliate e giardino cercasi, con oltre i 20 Km. da Torino, preferibile con comodità del tram. — Scrivere prezzo e località cassetta 1091 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12723

VILLEGGIATURA dodici camere mobiliate, divisibili, affittasi. Altitudine 1000. — François Favre, Challant Saint-Anselme (Aosta). c 12776

170,000 vendo casa prossima piazza Castello, con portici via Po; esclusi mediatori. — Panisti, via Mazzini, 17. c 12457

185,000 casamento d'angolo, 56 ambienti, rendo 5 0/0 netto. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 12651

160,000 vendo casamento, costruzione recente, comodità moderne, buon reddito. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 12652

150,000 casa centralissima, rendo 5 0/0 netto, aumentabile, affare ottimo. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 12653

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI piccolo alloggio di tre camere presso Porta Palazzo. — Marchetti, 35, posta, Torino. c 12818

AFFITTANSI grandiosi locali uso ufficio, magazzino, negozio. — Corso Regina Margherita, 30. c 12746

AFFITTANSI subito vasti locali uso commerciale, industriale. — Corso Umberto, trenta. c 12460

AFFITTANSI via Donati, 3 e 8, vicinissimo corsi Vittorio, Vinzaglio, Oporto, Siccardi, appartamenti signorili 5, 7, 8, 9, 10 ambienti, parte con giardinetti e adattissimi uso ufficio, nonché sotterraneo per deposito tavoli o fisti; comodità moderne. c 11749

AFFITTASI 1.o ottobre 1910 grandioso alloggio signorile al secondo piano, di sedici camere e galleria, comodità moderne. — Piazza Solferino, via Giannone, 1. c 11450

AFFITTO subito in via Lanzo, 23, alloggio di tre vani, cantina. c 12703

ALLOGGIO 10 vani d'affittare presente via Filangieri, angolo via Gioberti. c 12030

ALLOGGIO primo piano, divisibile, sette grandi camere, disponibile 1.o luglio. — Via Garibaldi, 2. 11240

D'AFFITTARE vasto locale al presente. — Corso Dante, N. 3. c 12242

GARAGE elegante, nuovissimo, indipendente, in posizione entro cinta, affittasi. — Cassetta postale 410, Torino. c 12770

GRANDIOSO locale di sei vani, al primo piano, per uso ufficio o magazzino, d'affittare al primo luglio prossimo, in corso Grugliasco, 14, angolo corso Oporto, 46. c 12779

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI vicino Esposizione alloggio elegantemente ammobigliato. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 12585

AFFITTASI elegante camera ammobigliata; entrata libera. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 12586

AL presente affittasi elegante alloggio di 4 camere, mobiliato, visibile dalle 14 alle 16. — Via Gioberti, N. 60, p. 2.o. c 12652

ALLOGGIO 6 vani, mobiliato, affitto luglio, settembre. — Rivolgersi Galluzzi, Lagrange, 2, Torino. c 12344

CAMERA elegantemente ammobigliata, vicinanze Portanuova, affitterebbe famiglia distinta non affittacamere. — Rivolgersi portinaio via Lagrange, 43. 12818

CAMERA elegantemente ammobigliata affittasi pel 1.o maggio. — Via Berthollet, 16, piano 4.o, Torino. c 12541

CAMERA elegantemente mobiliata, vista giardino, liberissima, piemontesi. — Siccardi, 7. 12842

CAMERA modestamente mobiliata, liberissima, entrata pianerottolo, eventuale pensione, cercasi. — Offerte, prezzo cassetta 1113 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12812

CERCANSI da distinta persona camera e salotto elegantemente mobiliati, eventualmente anche camera disimpegno; comodità moderne. — Posta, Cobden. c 12813

DUE giovani impiegati cercano ovunque due camere mobiliate, ariose, presso famiglia disposta cucinare. — Zara, posta. c 12808

ELEGANTE camera, volendo pensione, presso distinta famiglia. — Corso Oporto, 50. c 12345

OFFRESI ottima pensione presso distinta famiglia trattamento famigliare, a persona seria. — Persnale via Mille, 42. 12827

PER coniugi alloggetto due camere, cucina, camera sala, cesso, acqua, entrata particolare. — Via Roma, 30, presente. c 12827

PRESENTE Appartamentino mobiliato 4 camere, cucina, comodità interne. — Via D'Accetti, 35. c 12875

PENSIONE, volendo camera uso, due letti, cucina. — Maria Vittoria, 2, portinaio. c 12865

PRESENTE camera matrimoniale, volendo salotto, cucina, vista piazza San Carlo, 1. — Rinaudi. c 12860

SIGNORA seria cerca in casa tranquillissima, posizione centrale, camera e salotto. — Scrivere cassetta 1124 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12928

SIGNORA non affittacamere darebbe camera, salotto, come pied-à-terre. — Agostina, 16, posta. 12866

SIGNORA con bimba cerca primo maggio camera bene ammobigliata, posizione salubre, con giardino, pensione o comodo cucina, vicinanze tramway. — Offerte con prezzo casella M. 7469, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12849

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI abile piazzista bene introdotto generi alimentari. — Scrivere cassetta 1089 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12678

CERCO rappresentante visiti salumieri, hôtels per vendita articolo brevettato, grande novità. — Scrivere cassetta 1035 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12460 T

LA Ditta Varale Antonio, Biella, fabbricante cinghie di cuoio, cerca abile piazzista viaggiatore per Torino e Piemonte. — Indirizzare offerte ben specificate indicando posti similari già coperti. c 12676

PIAZZISTA, caslere, praticissimo città Piemonte, disponibile subito. — Scrivere Glore, posta, Torino. c 12738

PIAZZISTA pratico droghieri, chincaglieri, liquoristi cercasi da seria Ditta. Referenze, posti occupati, pretese, scrivere casella 1060 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12500

PIAZZISTA pratico clientela automobilisti, velocipedi cercasi da Casa fabbricante pneumatici. Indicare età, referenze. — Scrivere cassetta 1097 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12756

VERMOUTH, Liquori. Primaria Casa ricerca piazzista introdotto scelta clientela. Assumerebbe pure viaggiatore provetto. Esigonsi garanzie, serie referenze. — Scrivere cassetta 1116 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12794

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITO signora nero, elegantissimo, vendesi. — Nesonzo, via San Massimo, 33. c 12850

ACQUISTO automobile De-Dion originale, monocilindrico. — Mandare offerte dettagliate cassetta 1078 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12640

AUTOMOBILE 8 HP. monocilindrica, tonneau 4 posti, ottimo stato, completa, vendo 1200. — Pasta, Clément. 12806

AUTOMOBILE 16 HP. nuova, prezzo incredibile. — Allor, via Principi d'Acaja, 68. c 12863

AUTOMOBILE elegantissima Limousine landaulet 35-45 HP. Itala 1909, garantita qualunque prova, vende occasione. — Martinengo, via Garibaldi, 9, Torino. c 12754 T

BICICLETTA signora, una da uomo, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 4. c 12873

BICICLETTA signora, marca Dürkopp, nuova, vendo 120. Visibile mattino. — Via San Francesco da Paola, 6. 12855

CARROZZERIA double phaeton 2,30x0,85, ottimo buon stato, [illegible]. — Scrivere Sacco, Vinzaglio, 5, Torino. c 12789

CERCASI urgenza tavola da pranzo estenda, allargabile per venti persone, larghezza m. 1.25, altezza m. 0,82. — Scrivere proposte cassetta 1114 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12815

CERCO motorino elettrico trifase 120 volta, 4/5 HP. — Scrivere cassetta 1104 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12781

CHI avesse trovato magnetta argugia pelo lungo nero è pregato avvertire il signor Ferrero, Caffè Barrino, Volpiano. c 12736

DONNA nata in San Benigno, Cuneo, dal fu Amedeo e dalla fu Giovanna, partita da casa per puntiglio, è pregata dar notizie di sè per la pace e salute dei suoi cinque figli. c 12878

DUE coppie trabb'atrici, locomobile portapaglia, pulitore e buratti d'occasione. — Torino, Corrado e Taverna, via Santa Teresa, 2. c 12876

ETERNIT. — Quando decisione! Dobbo ancora soffrire! Accetta espressioni anime. Sentitamente, Tuo. c 12364

GIOVEDI' — Ammiro vostro spirito. Scriverà pure liberamente casa mia fissando rendez-vous. c 12819

MACCHINE utensili lavorazione legno, nuove, garantite, cedonsi costo. — M. 60, posta. c 12782

MARESCIALLO quarantenne sposerebbe signorina bella, affettuosa, moralità assoluta. Tratterebbe preferenza coi genitori. Scrivere diffusamente. — Fortunato, posta. Ritiro corrispondenza 5 maggio. c 12560

MATRIMONIO occuparsi distinta signora. Massima serietà, segretezza. Cestinansi anonimi. — Scrivere A. P. G., fermo posta, Torino. c 11505

MYLORD buono stato vendo L. 800. — Via Provana, 1. c 12561

MOTOCICLETTA d'occasione Wanderer, 3 1/2 HP., magnete, forcella elastica, comprensi. — Scrivere cassetta 1053 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12715

MOTOCICLETTA Bergo 3 1/2 HP., Motosacoche vendesi occasione. — Via Ospedale, 58. c 12836

PEUGEOT 3 3/4 adoperata poco, ottimo stato, vendo L. 250. Esclusi mediatori. — Rivolgersi giorni feriali via Parella, 6 (Barriera Lanzo). c 12879

REMINGTON come nuova vendesi. — Rivolgersi piazza Vittorio Emanuele, 1, Giovanetti. c 12822

S. — Confermi con segretaria? In mezzo, Id. Bisalutandola stringendo cordiali. c 12854

SI fa ricerca di macchine Landis per rettifica. — Dirigere offerte con dettagli e prezzo alla cassetta 1052 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12722

STECCATO legno vetri, 4.00x3,00, ottimo stato, vendesi. — Portinaio via Cavalleriaza, 2. c 12827

TRENTADUENNE professionista, agiato, contrarrebbe relazione, scopo matrimonio, signora, oppure vedova agiata. — Scrivere Unb, posta, Torino. c 12663

VENDESI mobilio di cinque camere motivo trasloco. — Via San Donato, 23. c 11682

VENDO organo Gavioli a cartoni, nuovo, per giostre e cinematografi. — Scrivere cassetta 1004 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12308

VIS-A-VIS-dome, biroccio, carretti, banchi da falegname, legno noce da vendere. — Ratti, via Rosa, 37. c 12826

21-1 — Figlio aggravato. Tuo silenzio inspiegabile rendemi vita impossibile. Ritardando farti viva commettere certo imprudenza. c 12762

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.